

RESOCONTO STENOGRAFICO

553.

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	48081, 48086	48168, 48169, 48171, 48172, 48173, 48174, 48175, 48176, 48177, 48180, 48190, 48191	
Disegni di legge:		ANSELMI TINA (DC)	48144
(Trasmissione dal Senato)	48081	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	48088, 48112, 48133, 48137
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):		BANDINELLI ANGIOLO (PR)	48103
Disposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (4016- bis)		BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) .	48095, 48111, 48112, 48121, 48122, 48123, 48168, 48169, 48174, 48177
PRESIDENTE . . .	48083, 48085, 48086, 48087, 48088, 48094, 48095, 48096, 48101, 48102, 48103, 48104, 48110, 48111, 48112, 48113, 48118, 48119, 48120, 48121, 48122, 48123, 48124, 48125, 48126, 48131, 48133, 48134, 48135, 48136, 48137, 48143, 48144, 48145, 48146, 48147, 48148, 48149, 48150, 48155, 48156, 48157, 48158, 48163, 48164, 48167,	BATTAGLIA ADOLFO (PRI)	48123, 48170
		BIANCHI BERETTA ROMANA (PCI)	48145
		BORRUSO ANDREA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	48148
		BROCCA BENIAMINO (DC)	48121
		CALAMIDA FRANCO (DP) .	48125, 48146, 48163, 48169, 48175
		CARRUS NINO (DC), Relatore per la mag- gioranza	48111, 48122, 48124, 48125, 48136, 48155, 48157, 48167, 48168

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL' 11 NOVEMBRE 1986

PAG.	PAG.
CASTAGNETTI GUGLIELMO (PRI) 48120	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 48082
CAVAGNA MARIO (PCI) 48134	(Trasmissione dal Senato) 48081
CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> . 48123, 48144, 48146, 48147, 48167, 48168, 48174, 48180, 48190	Proposta di legge costituzionale: (Assegnazione a Commissione in sede referente) 48082
CRISTOFORI NINO (DC) 48135	Interrogazioni: (Annunzio) 48197
CRIVELLINI MARCELLO (Misto) . 48083, 48104	Risoluzione: (Annunzio) 48197
DAL CASTELLO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . 48122	Commissione parlamentare per la ri- strutturazione e riconversione in- dustriale e per i programmi delle partecipazioni statali: (Sostituzione di un deputato compo- nente) 48082
DE LUCA STEFANO (PLI) 48119, 48176	Corte dei conti: (Trasmissione di documenti) 48083
DE MICHELIS GIANNI, <i>Ministro del la- voro e della previdenza sociale</i> . . . 48149, 48167, 48169	Documenti ministeriali: (Trasmissione) 48083, 48086
DIGNANI GRIMALDI VANDA (PCI) 48132	Domande di autorizzazione a proce- dere in giudizio: (Annunzio) 48082, 48086
DUJANY CESARE (Misto-UV-DP-UVP) . 48095	Nomina ministeriale: (Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) 48083
FACCHETTI GIUSEPPE (PLI) 48171	Per la risposta scritta ad una interro- gazione: PRESIDENTE 48197 BARZANTI NEDO (PCI) 48197
FAGNI EDDA (PCI) 48118	Votazioni segrete 48087, 48088, 48094, 48096, 48102, 48104, 48113, 48125, 48126, 48133, 48135, 48136, 48137, 48149, 48150, 48158, 48177, 48191
FERRARI GIORGIO (PLI) 48163	Ordine del giorno della seduta di do- mani 48197
FERRARI MARTE (PSI) 48148, 48156	
FERRI FRANCO (PCI) 48123	
FLORINO MICHELE (MSI-DN) 48173	
FRANCESE ANGELA (PCI) 48137	
GITTI TARCISIO (DC) 48085	
GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i> . 48111, 48118, 48145, 48146, 48157, 48190	
LOPS PASQUALE (PCI) 48145	
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 48102, 48112, 48164	
MANFREDINI VILLER (PCI) 48156	
PALLANTI NOVELLO (PCI) 48136, 48148	
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . 48126, 48149	
PISANI LUCIO (Sin. Ind.) 48119	
POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN) . . . 48120	
REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) 48175	
RUSSO FRANCO (DP) 48120	
RUTELLI FRANCESCO (PR) 48088	
SACCONI MAURIZIO (PSI) 48124, 48135, 48147, 48172	
SANNELLA BENEDETTO (PCI) 48157	
SCARAMUCCI GUAITINI ALBA (PCI) 48164	
SOSPISI NINO (MSI-DN) 48134	
TAMINO GIANNI (DP) . . . 48094, 48136, 48157	
TESSARI ALESSANDRO (PR) 48087	
UMIDI SALA NEIDE MARIA (PCI) 48143	
VIGNOLA GIUSEPPE (PCI) 48175	
Proposte di legge: (Annunzio) 48081	

AVVERTENZA

GLI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4016-BIS (LEGGE FINANZIARIA PER IL 1987) CHE NON FIGURINO NEL TESTO DEL RESOCONTO STENOGRAFICO SONO PUBBLICATI NELL'APPOSITO VOLUME ALLEGATO AI RESOCONTI STENOGRAFICI DELLE SEDUTE DEL 6, 7, 11, 12 E 13 NOVEMBRE 1986.

La seduta comincia alle 11.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 novembre 1986.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amadei, Galasso, Lattanzio, Rizzi e Scovacricchi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 7 novembre 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BOSI MARAMOTTI ed altri: «Norme per le finalità di programmazione degli interventi nel campo dei beni culturali nel triennio 1987-1989» (4154);

TASSI ed altri: «Integrazione dell'articolo 437 del codice di procedura penale concernente i tempi a disposizione del difensore nella discussione finale» (4155);

BELLOCCHIO ed altri: «Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle

norme di legge in materia di tutela del risparmio e di esercizio della funzione creditizia» (4156).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 7 novembre 1986 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1491 — «Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Finmare) e interventi per l'armamento privato» (approvato da quel Consesso) (4153).

Il Presidente del Senato ha altresì trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1602 — «Misure necessarie per il ripiano dei bilanci delle unità sanitarie locali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per l'anno 1985» (approvato da quel Consesso) (4157);

S. 1745 — Senatori ORCIARI ed altri: «Adeguamento e aggancio automatico degli assegni accessori dovuti ai grandi invalidi per servizio appartenenti alle forze armate, ai Corpi armati e ai Corpi militarmente ordinati dello Stato nonché alle categorie dei dipendenti civili dello Stato, ai corrispondenti assegni annessi

alle pensioni dei grandi invalidi di guerra» (approvato da quel Consesso) (4158);

S. 1875 — «Modificazione alla dotazione organica del personale dell'Avvocatura dello Stato e della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie» (approvato da quel Consesso) (4159).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IX Commissione (Lavori pubblici):

FORNER ed altri: «Rifinanziamento della legge 29 novembre 1984, n. 798, concernente: «Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia» (4045) (con parere della I, della II, della V, della VII, della VIII e della XIII Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

BINELLI ed altri: «Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole, floricole e delle altre aziende agricole, ripetutamente colpite da calamità naturali ed atmosferiche nell'arco del quinquennio 1981-1985» (3688) (con parere della I, della III, della V, della VI e della XIII Commissione);

XII Commissione (Industria):

CAFARELLI ed altri: «Norme a favore dell'associazionismo imprenditoriale e per la collaborazione con le pubbliche amministrazioni» (3700) (con parere della I e della IV Commissione);

SATANASSI ed altri: «Nuove norme concernenti il commercio e la vendita dei fitofarmaci e dei presidi sanitari» (3961)

(con parere della I, della II, della V, della XI e della XIV Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

CALONACI ed altri: «Disciplina della produzione, importazione ed immissione in commercio dei prodotti farmaceutici veterinari» (3939) (con parere della I, della III, della IV, della V, della VI, della VIII, della XI e della XII Commissione);

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e V (Bilancio):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CRIVELLINI: «Modificazioni all'articolo 81 della Costituzione» (4075);

Commissioni riunite II (Interni) e IX (Lavori pubblici):

BATTISTUZZI: «Interventi straordinari per la città di Roma» (4074) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio: contro il deputato Longo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 317 del codice penale (concussione continuata) (doc. IV, n. 252).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far

parte della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali il deputato Giorgio Ferrari in sostituzione del deputato Giuseppe Facchetti.

Tramissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 4 novembre 1986, ha trasmesso la determinazione numero 1883 adottata, ai sensi della legge del 21 marzo 1958, n. 259, dalla Corte in sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, con cui dichiara non essere luogo a formulare rilievi di legittimità in ordine alle deliberazioni assunte dal Consorzio autonomo del porto di Genova in attuazione del disegno di riassetto organizzativo del porto, noto sotto il nome di «Linee programmatiche per lo sviluppo del porto di Genova» (doc. XV-bis, n. 3).

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 6 novembre 1986, ha altresì trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente per la zona industriale di Trieste per gli esercizi dal 1977 al 1984 (doc. XV, n. 120).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Comunicazione di una nomina ministeriale, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del professore Niccolò Salanitro a consigliere di amministrazione del Banco di Sicilia.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro)

Trasmisione dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 6 novembre 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e sugli interventi dell'Istituto centrale per il credito a medio lungo termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni per il primo semestre 1986 (doc. XLIX-bis, n. 7).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (4016-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987).

Ricordo che nella seduta del 7 novembre scorso sono proseguite le votazioni dei subemendamenti all'emendamento Tab. B. 155 del Governo.

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, vorrei richiamarmi all'articolo 87 del regolamento, che concerne l'ordine di votazione degli emendamenti, e al primo comma dell'articolo 57, il quale recita: «Quando si verificano irregolarità, il Presidente, apprezzate le circostanze, può

annullare la votazione e disporre che sia immediatamente ripetuta». Vorrei ricordare che negli ultimi minuti della seduta di venerdì si è verificato un fatto che a mio avviso rende irregolare l'ultima votazione. In particolare è stato sottoposto, si fa per dire, alla votazione della Camera un emendamento che riguardava la modifica della dizione di una voce della tabella B; la dizione originaria recitava «Norme per la chiusura di giardini zoologici», con il relativo stanziamento, l'emendamento sottoposto alla votazione (uso un eufemismo) della Camera era «Norme sulla riconversione e chiusura di giardini zoologici».

Tale votazione, a mio avviso, è irregolare. Chiedo quindi che, a norma dell'articolo 57, venga ripetuta. Vi sono almeno tre motivi. Il primo motivo è quello, tutto sommato, sostanziale. Si è votato questo emendamento circa alle 19,10, avendo stabilito precedentemente che l'orario di seduta era fino alle 19, e quando metà dei colleghi erano già usciti e un terzo era sulla porta. All'improvviso è stato detto in fine che si poteva votare anche questo emendamento, ma già i colleghi erano usciti e non si riusciva neanche a capire quale fosse l'emendamento.

Il secondo motivo è che io, per la confusione e quindi la irregolarità della votazione, sebbene avessi chiesto di parlare per dichiarazione di voto su tale emendamento sin dal pomeriggio, avendo inviato un biglietto scritto alla Presidenza per regolarizzare la richiesta (e la precisione dei funzionari può confermarlo), non sono potuto intervenire, perché non mi è stata data la parola; non ho neppure fatto in tempo a richiamare l'attenzione della Presidenza, né potevo urlare, perché l'aula si stava svuotando ed il baccano era forte. Mi sono precipitato al banco della Presidenza, ma proprio nel momento in cui la Presidenza della Camera chiudeva la seduta e quindi tutto è stato inutile.

Il terzo motivo a sostegno della irregolarità della votazione è che questa mattina dovremmo votare per primo l'emendamento Bandinelli Tab. B. 92 che aumenta gli stanziamenti alla voce origina-

ria: «Norme per la chiusura di giardini zoologici». Tale voce è stata invece modificata, se viene ritenuta valida l'ultima votazione, si fa per dire, di venerdì sera, relativa all'emendamento Tab. B. 163 della Commissione. Pertanto l'emendamento Bandinelli Tab. B. 92 sarebbe ora inammissibile. Ma, a mio avviso, doveva essere sicuramente votato prima questo emendamento, che modifica lo stanziamento, e poi l'emendamento Tab. B. 163 della Commissione, che è stato posto in votazione alle 19,10 di venerdì sera e che modificava soltanto la dizione della voce.

Per questi motivi la votazione dell'emendamento Tab. B. 163 è da ritenersi irregolare e quindi chiedo che essa venga ripetuta, anche perché l'episodio pone un problema di carattere più generale, cioè il modo in cui si lavora in alcuni periodi. Ho fatto un conto da cui risulta che finora sono stati esaminati almeno 169 emendamenti, dei quali una trentina nelle due ore della seduta di mercoledì e 139 nella giornata di venerdì, ma tale conto è approssimato per difetto, perché non ho considerato alcuni emendamenti fotocopiati, non avendo a disposizione il relativo fascicolo.

Non stiamo, dunque, perdendo tempo; ma la Camera sta esaminando ad un ritmo elevatissimo gli emendamenti presentati al disegno di legge finanziaria; il loro numero non è affatto eccessivo, perché rappresenta il minimo che si può presentare, con decenza, ad un disegno di legge di questa natura, che concerne tutta la manovra economica del Governo.

Se vogliamo procedere nell'esame del disegno di legge finanziaria «un tanto al chilo», per cui facciamo votare un emendamento in più, anche quando i deputati stanno uscendo dall'aula, in modo da far aumentare il «peso» della giornata lavorativa, possiamo anche continuare in questa maniera; ma allora, tanto varrebbe votare per posta o in qualche altro modo. Se invece siamo chiamati ad esprimere un giudizio cosciente su ciò che stiamo facendo, allora non è possibile porre in votazione gli emendamenti fuori tempo

massimo, quando tutti stanno uscendo, e chi ha chiesto la parola non può parlare e non si sa che cosa si voti.

Chiedo perciò, giacché i tempi a disposizione ci sono e stiamo lavorando intensamente, che la votazione venga ripetuta per i motivi che ho espresso.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, la Presidenza, pur con rammarico, non è d'accordo con il suo punto di vista, per le ragioni che sto per dirle.

Il Presidente della Camera, che è stata sempre apprezzata per lo scrupolo con cui sovrintende specialmente al momento delicato delle votazioni, nella seduta del 7 novembre scorso, aveva avvertito l'Assemblea che le votazioni sarebbero durate «almeno» (c'è questo avverbio di tempo estremamente importante) fino alle 19. In secondo luogo, finché il Presidente non dichiara il termine della seduta i deputati hanno l'obbligo di essere presenti.

MARCELLO CRIVELLINI. Siccome la Presidenza chiede sempre se tutti abbiano votato, poteva anche aspettare!

PRESIDENTE. Sulla regolarità delle votazioni è proprio la Presidenza che deve essere la più attenta e quella votazione è avvenuta per alzata di mano ed è stata considerata regolare, anche perché non è stata contestata da nessuno in quel momento. Quindi le operazioni di voto, cioè le modalità attraverso le quali si è svolta la votazione, sono da considerarsi del tutto regolari.

Vi è un punto che particolarmente dispiace, ed è che un deputato non abbia potuto esprimere il proprio punto di vista dichiarando il proprio voto. Questo purtroppo accade in momenti come quelli che sono stati vissuti venerdì pomeriggio e venerdì sera. Ma non è la prima volta che una cosa del genere accade, ed il fatto che un deputato non riesca ad esprimere il proprio punto di vista non è stato considerato mai e non è nella prassi dell'Assemblea considerarlo come motivo di irregolarità, anche se la Presidenza in tali casi si scusa con il deputato interessato.

Il terzo punto riguarda la questione dei due subemendamenti, onorevole Crivellini. Riguardo a tale questione, la Presidenza ritiene che si sia proceduto proprio come si doveva procedere per la seguente, semplice ragione: lei giustamente ha fatto notare che è stato votato ed approvato il subemendamento che ha modificato solo la voce di spesa; così doveva essere perché, nel caso in cui fosse stato approvato prioritariamente il subemendamento, che sarà invece posto in votazione successivamente, e che riguarda diversi ammontari di spesa e non la voce, il subemendamento della Commissione sarebbe stato precluso, in quanto, insieme con la modifica degli importi, sarebbe stata approvata anche la dizione della voce.

Quindi, proprio per impedire — questo è il punto di vista della Presidenza — che fosse precluso il subemendamento che è stato posto in votazione ed approvato, esso doveva necessariamente essere sottoposto alla votazione dell'Assemblea prima del subemendamento di cui ora si parla.

La ringraziamo, onorevole Crivellini, per la sollecitazione da lei fatta che le operazioni di voto debbano svolgersi in maniera più ordinata. Tuttavia, ciò non dipende, purtroppo, dalla Presidenza, ma tante volte dalla stanchezza e dalla fretta che i deputati hanno di lasciare l'aula.

Sono queste le ragioni per cui, onorevole Crivellini, il suo richiamo non può essere accettato.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per fare presente che — come credo risulti a tutti e sia a tutti noto — molti aeroporti sono chiusi, soprattutto al nord. Si tratta di un problema che interessa tutti i gruppi parlamentari.

In questa situazione, a meno che non si possa procedere a discussioni che non comportino votazioni, vorrei proporre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

una sospensione della seduta fino alle 15,30.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, a me sembra che la sua proposta sia molto ragionevole. Noi dovremmo procedere immediatamente a votazioni e perciò è senz'altro necessaria la presenza dei deputati. D'altra parte, diverse telefonate sono pervenute anche alla Presidenza per avvertirla di queste difficoltà.

Pertanto, poiché non ci sono obiezioni, può rimanere stabilito di sospendere la seduta fino alle 15,30.

Avverto i colleghi di tutti i gruppi che alle 15,30 la seduta riprenderà con votazioni.

**La seduta, sospesa alle 11,20,
è ripresa alle 15,30.**

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Scalfaro è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

— contro il deputato Merloni, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 112 del codice penale, agli articoli 1, primo e secondo comma, ed 1-bis del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, ed all'articolo 2 della relativa legge di conversione 30 aprile 1976, n. 159, e successive modificazioni (violazioni aggravate delle disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie); all'articolo 4, nn. 5 e 7, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516, ed all'articolo 50, quarto comma, del decreto

del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1972, n. 633 (violazioni delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto); ed all'articolo 2621 del codice civile (false comunicazioni ed illegale ripartizione di utili) (doc. IV, n. 253).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Trasmissione dal ministro delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Il ministro delle partecipazioni statali, con lettera in data 10 novembre 1986, ha trasmesso copia della deliberazione assunta dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 7 novembre 1986 in ordine all'operazione di cessione della società Alfa Romeo e copia della lettera di direttiva indirizzata all'IRI per l'attuazione dell'operazione medesima.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo passare alla votazione del subemendamento Bandinelli Tab. B. 92. Poiché è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto, che avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,35,
è ripresa alle 15,55.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, con il subemendamento Bandinelli Tab. B. 92 proponiamo di aumentare, per gli anni 1987, 1988 e 1989, gli stanziamenti relativi al Ministero dell'ambiente, alla voce «Norme per la chiusura dei giardini zoologici».

Quella della chiusura dei giardini zoologici è questione che ha trovato sensibili risposte anche da parte del Governo. Ma tra la nostra proposta e le altre proposte politiche esistono differenze e, in proposito, sono nate alcune discussioni. Il ministro dell'ambiente ha annunciato di voler prendere l'iniziativa di una regolamentazione — così si dice — dei giardini zoologici. Noi proponevamo, invece, la chiusura immediata degli zoo (che si sono trasformati in autentici *Lager* per gli animali) e, ove tale proposta fosse respinta, una disciplina diversa da quella tradizionale, che trasformasse gli zoo in aree per il ripopolamento di alcuni animali che è importante preservare dall'estinzione.

Il brusio in aula è talmente forte, signor Presidente, che forse è opportuno passare direttamente alle votazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bandinelli Tab. B. 92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	476
Votanti	475
Astenuti	1
Maggioranza	238
Voti favorevoli	189
Voti contrari	286

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sul subemendamento Tessari Tab. B. 93, per il quale ricordo che è stato richiesto lo scrutinio segreto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Molto brevemente, signor Presidente, desidero ricordare che questo subemendamento propone uno storno di 80 miliardi dal capitolo 4011 del Ministero della difesa per potenziare la tabella B del Ministero dell'ambiente ed in particolare la voce «Nuove norme in materia di tutela dell'inquinamento, di smaltimento dei rifiuti e di controlli ambientali».

Noi riteniamo che meritino considerazione le proposte riguardanti il Ministero dell'ambiente che, creato di recente, detiene ancora troppo pochi poteri. In questo senso ci auguriamo che la Camera prenda in considerazione le proposte tendenti a potenziare le competenze di tale Ministero.

Sarebbe, a nostro avviso, risibile metterci tutti il fiore all'occhiello della neo-istituzione del Ministero senza dargli poi gli strumenti ed i mezzi, anche economici, per avviare interventi qualificati in settori che l'opinione pubblica ritiene oggi di estremo interesse.

Non voglio qui ricordare ciò che tutti i colleghi già sanno, cioè il successo politico riscosso anche recentemente dalle liste verdi in Germania, e più in generale l'importanza della tutela di un patrimonio della collettività che, senza interventi qualificati, è destinato a ridursi. Crediamo però di dover ribadire come, a nostro avviso, la Camera dovrebbe, accogliendo queste proposte, dare segnali massicci e qualificati, non limitandosi così ad auspicare dal ministro dell'ambiente interventi che egli, allo stato delle cose, non può effettuare.

Vedo presente in questo momento al banco del Governo, appunto, il ministro dell'ambiente. Noi spesso, signor ministro, le chiediamo di intervenire proprio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

in queste materie. Recentemente, in occasione di alcune risposte ad interrogazioni a risposta immediata previste dall'articolo 135-bis del regolamento, lei ha dimostrato una buona volontà di massima. Tali dichiarazioni di buona volontà, però, non servono se poi la Camera — ma su questo richiamiamo anche l'attenzione del Governo — non accetta le proposte avanzate da più parti per assicurare al nuovo Ministero dell'ambiente gli strumenti, anche economici, per rendere efficaci gli interventi in materia, appunto, di tutela dell'inquinamento, smaltimento dei rifiuti e controlli ambientali.

Si tratta di tre settori che rivestono, a nostro giudizio, estrema importanza e riteniamo perciò che la modesta proposta di dirottare su di essi 80 miliardi possa essere accolta dall'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiediamo la votazione per parti separate del subemendamento Tessari Tab. B. 93, in quanto il gruppo del MSI-destra nazionale è favorevole alla prima parte recante gli stanziamenti dal 1987 al 1989; ma è contrario alla seconda parte.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, le faccio notare la portata puramente consequenziale della seconda parte del subemendamento, che conseguirebbe automaticamente all'approvazione della prima parte. Nel caso in cui invece la prima parte fosse respinta la seconda parte dell'emendamento sarebbe preclusa.

Quindi, appare molto difficile separare le due parti.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, se l'Assemblea approverà la prima parte del subemendamento sarà il Comitato dei nove o il Governo ad individuare la necessaria copertura.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, lei quindi ritiene che la seconda parte del subemendamento non sia compensativa.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sì, signor

Presidente. D'altra parte nella seduta del 7 novembre abbiamo adottato il metodo della votazione per parti separate in occasione dell'esame di subemendamenti analoghi a quello di cui ci stiamo occupando.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, se lei insiste, dato il precedente, porrò in votazione per parti separate il subemendamento Tessari Tab. B. 93.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, accogliamo la sollecitazione avanzata dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Ricordo che già nella scorsa seduta avevamo accettato la richiesta di votare separatamente i subemendamenti per la parte che recava l'incremento di talune voci di spesa, rispetto alla parte che individuava la copertura con riduzioni di spesa nello stato di previsione del Ministero della difesa. E questo perché i deputati radicali prendevano atto di una disponibilità del MSI su molti subemendamenti dei deputati radicali, cui però si accompagnava una preclusione a ridurre gli stanziamenti per spese militari. Per queste ragioni, chiedo che d'ora in poi tutti i subemendamenti dei deputati radicali siano votati per parti separate, secondo il criterio testé annunciato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rutelli.

Procediamo ora alla votazione per parti separate sull'emendamento Tessari Tab. B. 93.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte del subemendamento Tessari Tab. B. 93, non accettato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

dalla Commissione e dal Governo, recante gli stanziamenti per gli esercizi dal 1987 al 1989.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	496
Maggioranza	249
Voti favorevoli	214
Voti contrari	282

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Paolo
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Colombini Leda
Colombo Emilio

Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesarte Amato
Dutto Mauro
Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Marzo Biagio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio

Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba

Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sul subemendamento Bandinelli Tab. B. 92:

Tempestini Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Codrignani Giancarla
Galasso Giuseppe
Lattanzio Vito
Massari Renato
Onorato Pierluigi
Rizzi Enrico
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. La seconda parte del subemendamento Tessari Tab. B. 93 è pertanto preclusa.

Passiamo ora alla votazione degli identici subemendamenti Tamino Tab. B. 67 e Boselli Tab. B. 147.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, di-

chiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di democrazia proletaria su questi due identici subemendamenti.

L'anno in corso ha messo particolarmente in evidenza nel nostro paese, e anche in altri paesi, i danni all'ambiente, alla salute, ma anche all'economia determinati dall'inquinamento. Non è possibile non rendersi conto che abbiamo bisogno di nuove norme legislative per prevenire l'inquinamento, per eliminare i rifiuti secondo un criterio non solo di rispetto dell'ecologia, ma anche di economia. Per tutto questo sono necessari adeguati controlli ambientali.

Tanto alla Camera quanto al Senato sono già in discussione una serie di provvedimenti legislativi che dovranno certamente essere approvati entro i primi mesi dell'anno prossimo; e per essi è necessario stanziare fondi adeguati. Ebbene, lo stanziamento previsto in bilancio non è adeguato. Per questo proponiamo un finanziamento che non sia preclusivo delle iniziative legislative in corso nei due rami del Parlamento. Proponiamo dunque, per il 1987, 100 miliardi, e 120 per ciascuno dei due anni successivi. Mi auguro che non si voglia impedire l'approvazione di norme che sono già in discussione, come accadrebbe se si sopprimesse dalla previsione lo stanziamento necessario.

Se poi non si volesse approvare questo subemendamento, mi auguro che quanto meno venga accolto il successivo, Ronchi 0. Tab. B. 155. 20, presentato dal gruppo di democrazia proletaria, che ripristina lo stanziamento previsto nella vecchia tabella del Governo, senza cioè il taglio del 20 per cento per il 1987.

Mi auguro quindi che sia accolto il mio subemendamento; se così non fosse, raccomando, in subordine, il ripristino di quello che comunque era già considerato da tutti uno stanziamento insufficiente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione se-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

greta, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Tamino Tab. B. 67 e Boselli Tab. B. 147, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	499
Maggioranza	250
Voti favorevoli	220
Voti contrari	279

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ronchi O. Tab. B. 155. 20, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	494
Maggioranza	248
Voti favorevoli	213
Voti contrari	281

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Tab. B. 152 della Commissione, accettato dal Governo, che ricordo essere del seguente tenore:

Alla tabella B, Amministrazioni diverse, alla voce: Somme da corrispondere alle regioni e altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR — Contributi straordinari alle Camere di commercio, sostituire gli importi con i seguenti:

1987: 631.570;

1988: 660.217;

1989: 689.424.

Tab. B. 152.

LA COMMISSIONE.

(È approvato).

Passiamo alla votazione del subemendamento Bassanini Tab. B. 34, identico alla prima parte del successivo subemendamento Bassanini Tab. B. 33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, la commissione tecnica per la spesa pubblica, con una recente relazione, ha sottolineato le gravi sperequazioni esistenti nelle entrate delle regioni a statuto speciale. Crediamo che il Governo debba affrontare questo problema ed abbiamo voluto segnalare quella che nella relazione della commissione risulta essere la sperequazione più forte, cioè il fatto che le entrate della regione Val d'Aosta superano di oltre due volte, come entrate *pro capite*, quelle delle altre regioni a statuto speciale.

Riteniamo che si debba avere il coraggio di occuparsi di questo argomento; per la verità avrebbe dovuto averlo il Governo prima che i parlamentari di opposizione, anche correndo il rischio di perdere qualche voto. Proponiamo quindi con il nostro subemendamento di inserire nel fondo globale questa legge, che comporterà un risparmio di almeno 200 miliardi; così facendo, ci sarà tutto il tempo di esperire le procedure costituzionali, cioè di consultare il Consiglio regionale della Val d'Aosta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dujany. Ne ha facoltà.

CESARE DUJANY. I subemendamenti Bassanini Tab. B. 33 e Tab. B. 34 tendono a modificare in senso negativo gli attuali rapporti finanziari tra Stato e regione Val d'Aosta, stabiliti con legge nazionale del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

1981. Tale legge, frutto di lunghi anni di confronto e di discussione tra gli organi della regione e dello Stato, non può essere modificata in modo frettoloso e superficiale come viene proposto ora. L'accordo raggiunto con la citata legge del 1981 è stato soddisfacente e le istituzioni nazionali furono ben valutate dalla popolazione che rappresento.

Entrando nel merito del problema, desidero ricordare che i rapporti finanziari tra Stato e regioni non si possono liquidare con una semplicistica valutazione di quello popolazione-importo. È necessario, invece, approfondire quantità e qualità, compiti e funzioni, che sono particolari in ogni regione, soprattutto in quelle a statuto speciale. Nel caso specifico vorrei sottolineare che nella regione Val d'Aosta, la scuola materna, quella media, quella elementare, i compiti della prefettura, della provincia, del Corpo forestale e di altri organismi che non sto qui ad elencare incidono esclusivamente sul bilancio regionale.

Per queste ragioni chiedo all'Assemblea di votare contro il subemendamento Bassanini Tab. B. 33 e Tab. B. 34.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bassanini Tab. B. 34 e sull'identica prima parte del subemendamento Bassanini Tab. B. 33, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	501
Votanti	313
Astenuti	188
Maggioranza	157
Voti favorevoli	52
Voti contrari	261

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alibrandi Tommaso
 Amodeo Natale
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe

 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barontini Roberto
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Benedikter Johann
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Andrea
 Bonfiglio Angelo
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Campagnoli Mario
Capanna Mario
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni

Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Da Mommio Giorgio
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formica Rino
Foschi Franco
Foti Luigi
Franchi Roberto

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gava Antonio
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovannini Elio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Lagamà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macis Francesco
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manchinù Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Minervini Gustavo

Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedroni Ettore Palmiro
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo

Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sul subemendamento
Bassanini Tab. B 33:*

Abbatangelo Massimo
Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Berselli Filippo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonio

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferri Franco

Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Florino Michele
Forner Giovanni
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giandresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanna
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Francesco

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba

Serafini Massimo
Serri Rino
Servello Francesco
Soave Sergio
Sospiri Nini
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trantini Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Codrignani Giancarla
Galasso Giuseppe
Lattanzio Vito
Massari Renato
Onorato Pierluigi
Rizzi Enrico
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione dichiaro preclusa la restante parte del subemendamento Bassanini Tab. B. 33.

Passiamo alla votazione del subemendamento Tab. B. 161 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Ho chiesto di parlare per ricordare come soltanto il nostro gruppo avesse, nel corso della discussione in Commissione e poi in Assemblea, formalizzato subemendamenti sulla delicata partita del rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Lo stanziamento previsto nell'originario testo del disegno di legge finanziaria ci era sembrato del tutto insufficiente e per questo avevamo sottolineato come non fosse possibile chiudere alcun contratto. Il Governo aveva respinto i nostri emendamenti in Commissione e successivamente su essi, in sede di Comitato ristretto, aveva espresso parere contrario; oggi invece, con questo ed altri subemendamenti, formalizza sostanzialmente, anche nella misura, proposte che avevamo avanzato.

Signor Presidente, noi abbiamo posto anche un secondo problema in materia di trattamento del personale dipendente da enti pubblici, quello di quei corpi armati dello Stato e della polizia di Stato non sottoposti al regime della legge-quadro sul pubblico impiego, ma anch'essi in qualche modo collegati alla tornata dei rinnovi contrattuali. Anche in questa direzione gli emendamenti che il Governo ha formalizzato dopo l'importante intesa con i sindacati confederali ci consentono di dire che si sono aperti spazi su una richiesta che era stata avanzata solo dal nostro gruppo.

Pertanto, nell'annunciare il voto favorevole su questo emendamento del Governo, preannuncio anche — e di volta in volta lo ricorderò alla Presidenza — il ritiro di alcuni nostri subemendamenti, che tendevano a far fronte esattamente alle stesse esigenze cui oggi risponde, con un certo ritardo, il subemendamento del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tab. B. 161 del Governo, che è stato accettato dalla Commissione e che è del seguente tenore:

Alla tabella B, Amministrazioni diverse, aggiungere la voce: Integrazione dei trasferimenti agli enti locali ed al sistema sanitario per la riparametrazione di alcuni livelli funzionali:

Enti locali:

1987: 57.500;
1988: 115.000;
1989: 115.000;

Regioni:

1987: 17.500;
1988: 35.000;
1989: 35.000.

Unità sanitarie locali:

1987: 99.000;
1988: 198.000;
1989: 198.000.

Tab. B. 161.

GOVERNO.

(Segue la votazione).

Dichiarò chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	505
Votanti	476
Astenuti	29
Maggioranza	239
Voti favorevoli	421
Voti contrari	55

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Bandinelli Tab. B. 94.

ANGIOLO BANDINELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIOLO BANDINELLI. Questo emendamento prende spunto da rilievi effettuati dalla Corte dei conti nel gennaio di quest'anno in merito al proliferare di enti ed associazioni che ricevono contributi di vario genere e da varie parti, normalmente giustificati dal fatto che queste sono associazioni a carattere sociale o analogo.

I beneficiari di queste erogazioni sono stati, nel solo 1985, ben 3.400, distribuiti tra i vari ministeri e le diverse associazioni. Anche in questo disegno di legge finanziaria vi sono stanziamenti nuovi (cito quello a favore delle associazioni ambientaliste, che pure sono vicine a noi) che non ci trovano assolutamente consenzienti, perché il proliferare di stanziamenti e contributi sta sempre più assumendo — anche per responsabilità della sinistra, devo dirlo — il carattere di una vera e propria sovvenzione a strutture parapartitiche o comunque vicine ai partiti, per cui si ha una forma collaterale di finanziamento a strutture politiche, se non addirittura ai partiti. Non tutti i casi presentano queste caratteristiche, ma ce ne sono di consistenti e possono essere facilmente individuati nella pubblicazione della Corte dei conti su questo argomento.

Per altro, la Corte dei conti ha osservato che i dati elaborati nella sua ricerca sono relativi a strutture spesso di incerta finalità o di incerta individuazione; ha ricordato anche che è impossibile una esatta definizione del quadro normativo del settore, dato il carattere disomogeneo che esso presenta; ha rilevato infine che, spesso, il vincolo normativo dell'erogazione ha procedure inesistenti o incomprendibili. Siamo dunque di fronte a fenomeni di degenerazione del sistema assistenzialistico, che forse, per certi aspetti, ha avuto nel passato finalità apprezzabili e condivisibili. Rimane però il fatto che nel corso di questa IX legislatura sono state presentate tutta una serie di leggi e

leggine con questa finalità e di cui è inutile fare qui l'elencazione. Ricordo solo — perché si tratta di associazioni vicine alla parte che rappresento — il World Wildlife Fund, la Lega ambiente e enti di vario associazionismo sociale. Siamo vicini ai loro obiettivi, ma non condividiamo il loro finanziamento pubblico.

Voglio infine far notare ai colleghi che per la prima volta in questo disegno di legge finanziaria viene recepito il principio che è posto a base della proposta di legge n. 3991 presentata dal mio gruppo e secondo la quale questo tipo di finanziamento, queste erogazioni dovrebbero essere del tutto aboliti. Tale principio generale viene in parte recepito nel disegno di legge finanziaria, nella quale la spesa a questi scopi viene ridotta di 50 miliardi per il 1987 e di 100 miliardi per ciascuno dei due anni successivi, nella tabella del Ministero del tesoro.

Lo ripeto, è un fatto importante, è la traduzione in concreto dello stesso principio cui si ispira la nostra proposta di legge, è un fatto che va salutato positivamente, anche se si tratterà poi di vedere a spese di quali di queste associazioni verranno effettuati i tagli.

Va anche sottolineato che questi accantonamenti di spesa non sono poi indicati come stanziamenti nella tabella del Ministero dell'interno per il finanziamento della legge-quadro di riforma dell'assistenza. Non siamo d'accordo su questa destinazione; ma in ogni caso l'obiettivo è molto importante.

Concludo chiedendo a tutti i colleghi un voto favorevole su questo nostro emendamento, proprio perché speriamo che in questa sede si concretizzino le voci di tutti coloro che protestano — e vivacemente — non soltanto per i soldi spesi per le unità sanitarie locali, ma anche per quelli destinati a questa diversa forma non meno grave (e per certi aspetti più difficile da controllare) di finanziamento surrettizio ai partiti.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bandinelli Tab. B. 94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	498
Votanti	467
Astenuti	31
Maggioranza	234
Voti favorevoli	32
Voti contrari	435

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Crivellini Tab. B. 68.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Con questo subemendamento proponiamo di risparmiare, riducendo lo stanziamento previsto nella legge finanziaria per la revisione del finanziamento pubblico ad associazioni varie.

In effetti, mentre con il precedente subemendamento si proponeva la soppressione completa di questi finanziamenti, suscitando non poche perplessità proprio per l'indiscriminata cancellazione, con questo subemendamento proponiamo di risparmiare 50 miliardi, una cosa niente affatto impossibile anche alla luce dell'ultima relazione della Corte dei conti. Vengono infatti finanziati associazioni, istituti, enti, circoli, chiese, collegi, accademie, compagnie, confraternite di ogni parte d'Italia e non esiste praticamente sostantivo che non indichi un istituto o un

ente a cui si dà un finanziamento, dall'Accademia dei gelati, cui vengono dati cinque milioni all'anno, all'Associazione nazionale dei funzionari direttivi del Ministero dei beni culturali (non si arriva a capire perchè debbano avere 41 milioni), o all'Associazione degli uccellatori, od all'Associazione sportiva vecchi a pallavolo: è una serie di voci che, francamente non hanno senso. Credo quindi che questo ulteriore risparmio di miliardi sia possibile ed anche doveroso *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. B. 68, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	485
Votanti	452
Astenuti	33
Maggioranza	227
Voti favorevoli	71
Voti contrari	381

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo

Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco

De Gregorio Antonio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio

Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio

Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sul subemendamento
del Governo Tab. B. 161:*

Alpini Renato
Bellini Giulio
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Calamida Franco
Capanna Mario
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Florino Michele
Forner Giovanni
Gorla Massimo
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Magri Lucio
Manna Angelo
Mazzone Antonio
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ronchi Edoardo
Rubinacci Giuseppe
Russo Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Valensise Raffaele

*Si sono astenuti sul subemendamento
Bandinelli Tab. B. 94:*

Abbatangelo Massimo
Agostinacchio Paolo
Alpini Renato
Baghino Francesco
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Florino Michele
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Miceli Vito
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Valensise Raffaele

*Si sono astenuti sull'emendamento Cri-
vellini Tab. B. 68:*

Agostinacchio Paolo
Alpini Renato
Baghino Francesco
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco

Florino Michele
Forner Giovanni
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Miceli Vito
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rubinacci Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Codrignani Giancarla
Galasso Giuseppe
Lattanzio Vito
Massari Renato
Onorato Pierluigi
Rizzo Enrico
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle vota-
zioni dei subemendamenti accantonati
nelle sedute del 6 e del 7 novembre scorsi.
Dobbiamo votare ora il subemendamento
Bassanini Tab. B. 2.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggio-
ranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Il Comitato dei nove accetta questo subemendamento, purchè così riformulato:

Alla tabella B, parte 1, Amministrazioni diverse, aggiungere la voce: Fondo per ulteriori interventi di riorganizzazione nel settore del pubblico impiego (b):

1987: 50.000;
1988: 100.000;
1989: 100.000.

Conseguentemente alla tabella B, parte 2, Presidenza del Consiglio dei ministri, aggiungere la voce: Norme per l'incremento dell'efficienza e della produttività della pubblica amministrazione e per la riforma del reclutamento (b).

1987: 50.000;
1988: 100.000;
1989: 100.000.

Vorrei aggiungere che il parere favorevole del Comitato dei nove su questo subemendamento nella nuova formulazione ha un significato particolare, perché si tratta di dare corpo allo strumento del fondo globale negativo, cioè di quel fondo globale che realizza economie nella struttura legislativa ed apposta conseguentemente le economie realizzate per un obiettivo legislativo da perseguire.

Attraverso l'accettazione della decurtazione di un provvedimento di legge, e la conseguente appostazione per una nuova spesa, la proposta emendativa ha un preciso significato: inviterei i firmatari a non insistere per la loro originaria formulazione del subemendamento ed a consentire sulla votazione di quella nuova testé esposta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carrus.

Onorevole Bassanini, accetta l'invito del relatore?

FRANCO BASSANINI. Accettiamo questa

riformulazione, signor Presidente, anche perché coincide esattamente con un emendamento che il nostro gruppo ed il gruppo comunista avevano presentato in Commissione e che era stato respinto. Mi pare doveroso sottolineare che in questo modo diamo corpo al fondo globale negativo che, per l'esattezza, già aveva una voce nella formulazione della Commissione, su proposta proprio del nostro gruppo; ma diamo anche un riconoscimento a quello che, in questi mesi, è stato un positivo ed importante salto di qualità della cultura delle grandi organizzazioni sindacali in materia di pubblico impiego. Infatti la voce negativa che viene iscritta è quella per un provvedimento che è allo studio del Governo e che prevede l'introduzione delle assunzioni a tempo determinato ed a tempo parziale nella pubblica amministrazione; nuove e più snelle forme di reclutamento; una revisione degli organici in relazione ai carichi di lavoro; l'adozione di quella flessibilità e mobilità nel pubblico impiego che in anni passati avevano incontrato resistenze proprio nella cultura sindacale e che ora rischiavano, invece, fino al momento dell'accoglimento di questo nostro subemendamento, di trovare, paradossalmente, delle resistenze nel Palazzo, e cioè in Parlamento e nel Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, il Governo accetta il subemendamento nella sua nuova formulazione essenzialmente perché ne intende il significato, che va al di là della indicazione specifica, cioè nel senso di una riorganizzazione della pubblica amministrazione nel quadro di voci di maggior onere, ma anche di voci di maggior risparmio. È inutile dire che a corollario di questa riflessione sta la considerazione ora esposta dall'onorevole Bassanini sul mutamento dell'atteggiamento sindacale, che non può che essere apprezzato.

FRANCO BASSANINI. Ritiro la richiesta di votazione segreta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Bassanini Tab. B. 2 nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione del subemendamento Torelli Tab. B. 139.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Macciotta. A quale titolo, onorevole Macciotta?

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, avevo già preannunciato che, dopo la formalizzazione di un emendamento del Governo, avremmo ritirato il subemendamento Torelli Tab. B. 139, perché nell'emendamento del Governo, su cui discuteremo e voteremo di qui a qualche tempo, è compresa l'esigenza contemplata dal nostro emendamento.

Con il subemendamento Torelli Tab. B. 139 noi ponevamo il tema del rinnovo del contratto della polizia e dei miglioramenti al personale dei Corpi armati dello Stato, ma questo tema è ormai compreso nel testo proposto dal Governo. Sulla formulazione di esso, per altro, nutriamo perplessità per motivi tecnici — su tale aspetto, tuttavia, avremo modo di tornare — ma dal punto di vista quantitativo il tema è ora risolto e, quindi, confermo che ritiriamo il subemendamento Torelli Tab. B. 139.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Facciamo nostro il subemendamento Torelli Tab. B. 139, poiché la variazione quantitativa del finanziamento che esso propone non può essere compresa nella formulazione del Governo, se non in termini generali. Chiediamo altresì che esso sia votato a scrutinio segreto.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, sono costretto ad intervenire per motivare il voto contrario del gruppo comunista su questo subemendamento e per spiegare all'onorevole Baghino che non sempre dire "più uno" è molto significativo. Nell'originario disegno di legge (bastava che l'onorevole Baghino facesse un'elementare operazione di addizione per rendersi conto di quanto affermo) lo stanziamento complessivo per il pubblico impiego ammontava a 4.800 miliardi. Nella nuova formulazione della legge finanziaria, dopo la discussione parlamentare e gli accordi raggiunti, lo stanziamento per il pubblico impiego, ivi compresi espressamente i Corpi armati dello Stato e la polizia di Stato, è salito a 9.400 miliardi. Mi pare quindi che l'onorevole Baghino potesse risparmiarsi questo risibile tentativo di imbarcarsi su un'esigenza che altri hanno sollevato con serietà. Non vedo francamente il senso di questo giocare al rialzo in modo abbastanza demagogico.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, intendo confermare l'intenzione di fare nostro questo subemendamento. Io, umile ed incapace a capire, so che le cifre contengono dei numeri e questi ultimi li so contare almeno con le dieci dita che ho. Se si motiva il ritiro del subemendamento con quanto stabilito nel precedente subemendamento dell'onorevole Bassanini, devo dire che non vi è alcuna connessione tra i due. Il subemendamento in questione è tanto risibile che io, cocciuto, insisto nella votazione e mi auguro che gli altri colleghi mi aiutino a capire qualche cosa votando a favore (*Applausi a destra*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Torelli Tab. B. 139, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Baghino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	480
Votanti	479
Astenuti	1
Maggioranza	240
Voti favorevoli	115
Voti contrari	364

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalnuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto

Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocchi Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Forner Giovanni
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio

Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria

Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonino
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasia Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosino Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Francesco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo

Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino

Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Giandresco Giovanni
Montecchi Elena

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Codrignani Giancarla
Galasso Giuseppe
Lattazio Vito
Massari Renato
Onorato Pieluigi
Rizzi Enrico
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Bassanini Tab. B. 22.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il tema cui ri riferisce questo subemendamento, cioè l'organizzazione in ordine all'ora alternativa a quella di religione, laddove gli studenti la richiedano, è stato sicuramente al centro dell'attenzione del Governo in sede di predisposizione del disegno di legge finanziaria, tanto che nel capitolo 1034, relativo alle supplenze annuali, non di quelle brevi delle quali si discute in altra sede, si è tenuto conto sia degli insegnanti di materie alternative sia

di quelli di religione ove il maestro elementare, per ragioni sue, non si renda disponibile all'insegnamento.

Ricordando anche una specifica sottolineatura del Ministero della pubblica istruzione, il Governo prega i presentatori di ritirare il subemendamento, anche perché con esso si introdurrebbe, al di là degli aspetti quantitativi, un modulo di gestione non consono, dovendo essere l'insegnamento alternativo e quello di religione coperti a bilancio e non da stanziamenti in fondo globale. Garantendo comunque la capacità di soddisfare le indicazioni della legge, sottolineo il parere contrario del Governo in caso di mantenimento del subemendamento, ma soprattutto rinnovo la preghiera affinché esso sia ritirato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fagni. Ne ha facoltà.

EDDA FAGNI. Noi abbiamo ascoltato le parole del ministro Goria, però manteniamo il subemendamento Bassanini Tab. B. 22. Se qualcuno dei colleghi ha esperienze recenti dei problemi che si stanno vivendo all'interno della scuola, relativamente all'organizzazione degli insegnamenti alternativi per i ragazzi che non hanno optato per l'insegnamento della religione cattolica, sa quanta difficoltà trovino i colleghi dei docenti ed anche i presidi ad organizzare questi insegnamenti alternativi. Del resto, affidare l'insegnamento di attività alternative a professori di ruolo, per esempio a completamento di orario di cattedra, va contro la normativa vigente che regola il contratto di lavoro del personale docente di ogni ordine e grado. Bisogna quindi stabilire, non solo come principio ma anche come fatto importante che risponde a precise esigenze, un apposito capitolo di bilancio. Se si vogliono mantenere in piedi attività alternative, così come si vuol mantenere in piedi l'insegnamento di religione in orario scolastico, esse non devono rappresentare un insegnamento quasi integrativo dei contenuti disciplinari degli altri insegnamenti,

ma devono essere qualcosa d'altro che preveda anche insegnanti diversamente preparati.

È necessario pertanto istituire un capitolo di bilancio che preveda nel triennio un apposito finanziamento per consentire seriamente lo svolgimento di queste discipline alternative (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA. Signor Presidente, noi abbiamo già espresso la settimana scorsa il nostro orientamento favorevole al principio contenuto in questo subemendamento, manifestando sin da allora qualche riserva in ordine alla copertura che era stata prevista. Mi pare che il chiarimento del Governo di volere individuare nel capitolo 1034, relativo al problema delle supplenze annuali, la copertura per l'istituzione di questo insegnamento alternativo, costituisce certamente un'indicazione significativa, perché sottolinea che il Governo non ha trascurato di attuare il disposto che il Parlamento ha approvato l'anno passato. Tuttavia a noi pare che tale indicazione sia alquanto generica. Forse la difficoltà nella quale noi in questo momento versiamo potrebbe essere superata se, modificando sostanzialmente l'ipotesi di copertura formulata nel subemendamento in questione, si potesse trovare una copertura più puntuale, nell'ambito di quanto ha dichiarato il Governo nella persona del ministro del tesoro, istituendo un capitolo autonomo 1034-bis per l'insegnamento alternativo alla religione e prelevando le relative somme dal capitolo 1034 dove in atto sono appostate.

Sarà possibile obiettare che, essendo il primo anno in cui questa nuova normativa entra in vigore, il Governo non è in condizione di conoscere la dimensione economica delle necessità che tale istituzione comporterà, perché non abbiamo ancora dati precisi sul numero degli studenti che opereranno per l'insegnamento

alternativo. Ci rendiamo conto della difficoltà di individuare una cifra esatta. D'altra parte il subemendamento Bassanini Tab. B. 22 indica una cifra generica, ma riteniamo che in questo modo, istituendo cioè un capitolo autonomo, per individuare l'anno prossimo, facendo verifiche a consuntivo, una cifra esatta, avremo dato un'indicazione precisa, perché altrimenti accadrà che i provveditori agli studi e i direttori didattici non sapranno come realizzare l'insegnamento alternativo, non avendo l'indicazione precisa del capitolo di bilancio.

Da un lato, quindi, ci rivolgiamo ai presentatori del subemendamento, chiedendo se siano disponibili ad accogliere il suggerimento di modifica della copertura, dall'altro ci rivolgiamo al Governo per sapere se sia disponibile all'istituzione di un capitolo autonomo, prelevando la cifra dal capitolo 1034.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisani. Ne ha facoltà.

LUCIO PISANI. Alle considerazioni già espresse dall'onorevole Fagni e dall'onorevole De Luca, vorrei aggiungere che il problema non è soltanto di supplenze, anche se esso si è presentato quest'anno in maniera così drammatica, tanto è vero che, alla data del 1° novembre, la cosiddetta ora alternativa non è mai stata applicata. Del resto che non si tratti soltanto di un problema di supplenze, e quindi di surrogare eventualmente l'insegnante, lo si ricava dal testo degli stessi accordi, allorché si dice che lo studente può anche attuare uno studio individuale, per il quale evidentemente, ha bisogno di strutture e di mezzi, i quali non possono essere individuati tra gli stanziamenti destinati alle supplenze. Ove volessimo ridurre l'ipotesi della materia alternativa esclusivamente ad un insegnamento, per così dire canonico (chiedo scusa per la battuta, che però è abbastanza coincidente in questo caso), non avremmo reso quel servizio di dignità che l'ora alternativa reclama e che si attua con un capitolo auto-

nomo per il quale siano previsti fondi specifici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor Presidente, colleghi, mi associo a quanto ha detto l'onorevole De Luca, ma con una precisazione. Il capitolo aggiuntivo, da lui suggerito, non dovrebbe riferirsi — così ha sostenuto l'onorevole De Luca — alla copertura per la materia alternativa, perché ciò costituirebbe un discorso parziale, se riferito all'applicazione della nuova normativa. Il capitolo aggiuntivo, invece, dovrebbe riferirsi alla copertura dei costi dell'attuazione della nuova normativa sull'insegnamento della religione. Infatti non è soltanto la materia alternativa quella per la quale si ricerca una copertura, ma anche l'insegnamento della religione è attualmente attribuito al capitolo concernente le supplenze, con una procedura molto impropria. Oltretutto si tratta di un capitolo che, complessivamente, non appare maggiore di quello del bilancio assestato per l'anno 1986 e quindi non è in grado di far fronte alle ulteriori necessità.

Riteniamo, perciò, che occorra il capitolo aggiuntivo, ma con la dizione più propria di capitolo destinato a far fronte alle necessità derivanti dalle spese per l'attuazione della nuova normativa sull'insegnamento della religione; se poi si tratterà di insegnare la religione o la materia alternativa, poco importa. Ciò consentirà di stabilire un corretto censimento delle necessità reali, perché se provvediamo a scaricare genericamente la spesa sul capitolo delle supplenze, l'esatta entità continuerà a sfuggirci. In tal modo, invece, sarà possibile fissare l'anno prossimo una cifra precisa. Vorrei sapere se questa proposta trovi in qualche modo consenziente il Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro il subemendamento Bassanini Tab. B. 22 non per assumere posizioni di retroguardia, ma semplicemente per una dimostrazione di rispetto in ordine al contenuto del Concordato e delle intese che non prevedano il finanziamento della cosiddetta ora alternativa, ma che semplicemente prevedono che lo Stato garantisca, come garantisce, l'insegnamento della religione cattolica. D'altro canto l'organizzazione dell'ora alternativa, per gli studenti che non intendano seguire l'insegnamento della religione, è stata già demandata ai consigli di circolo e di istituto. Dunque, forse è questo uno dei pochi casi in cui possiamo anche trovarci d'accordo con quanto affermato dal ministro del tesoro per l'utilizzazione dei fondi del capitolo n. 1034 (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, l'onorevole Poli Bortone ha svolto un ragionamento rigoroso: bisogna riconoscerlo. Infatti, è vero che le intese vogliono garantire a chi lo desideri la possibilità di usufruire dell'insegnamento della religione cattolica ed è anche vero che l'ora alternativa non rientra nel quadro delle intese stesse.

Il gruppo di democrazia proletaria, pur votando a favore dell'emendamento in questione, vuole richiamare l'attenzione della Camera sul senso vero delle intese. Abbiamo già detto che la nostra intenzione di fondo è quella di far sì che l'ora di religione abbia luogo nella prima o nell'ultima ora di lezione, in modo che gli studenti esentati da tale insegnamento possano entrare un'ora dopo o uscire un'ora prima dalla scuola. Ciò è stabilito anche dall'intesa sottoscritta con la Tavola valdese.

Tutto questo significa, signor Presidente, che non si dovrebbe costituire fondi statali che siano destinati all'ora di insegnamento alternativo. Tuttavia, molti istituti e molti consigli di circolo hanno stabilito di dar luogo ad ore alternative, ed è per rispettare la libertà degli istituti che hanno deciso autonomamente (anche se la loro decisione è stata preceduta da una circolare del Ministero della pubblica istruzione), che il gruppo di democrazia proletaria ritiene giusto e doveroso mettere a loro disposizione i fondi necessari a tal fine.

Non credo che ciò sia in contrasto con il nuovo orientamento di fondo, che è quello di non far svolgere l'ora alternativa. Riteniamo che per rispettare la libertà di tutti lo Stato debba mettere a disposizione dei fondi. In proposito, trovo anche corretta la copertura di questa voce proposta dal collega Tamino, e cioè l'individuazione delle somme necessarie tra i fondi destinati alle università non statali legalmente riconosciute, in modo che si provveda a riaffermare il valore della scuola pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brocca. Ne ha facoltà.

BENIAMINO BROCCA. Signor Presidente, colleghi, il gruppo della democrazia cristiana è sensibile al problema in discussione ed è attento all'esigenza di una piena attuazione delle intese intercorse tra il Ministero della pubblica istruzione e la Conferenza episcopale italiana in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole.

A noi pare congrua la scelta fatta dal Governo di computare la spesa volta a fronteggiare la situazione sia dell'insegnamento della religione cattolica sia delle materie impropriamente dette alternative nel capitolo che riguarda le supplenze, cioè nel capitolo n. 1034. Tutto questo per due ragioni: innanzitutto, gli insegnanti che vengono chiamati a svolgere l'insegnamento della religione catto-

lica sono insegnanti non di ruolo, che si rendono necessari là dove gli organici non consentono l'attuazione di tale insegnamento. Si tratta di insegnanti supplenti, e quindi a noi sembra giusta la scelta compiuta dal Governo.

Tale scelta ci sembra giusta anche perché il capitolo in questione è in qualche modo elastico, è cioè un capitolo che ci consente, se necessaria, una variazione per far fronte alle reali esigenze economiche. Se definissimo in partenza la spesa necessaria ed essa si dimostrasse poi inferiore alle reali esigenze, non potremmo fare nulla per far fronte ad una situazione di precarietà.

Per queste due ragioni riteniamo che la scelta del Governo sia giusta. Pensiamo che il subemendamento proposto sia, invece, alquanto limitativo, perché esclude l'insegnamento della religione cattolica ed anche perché non comprende gli oneri diversi che possono esistere in una situazione di questo tipo. In ogni caso, non è definita in maniera adeguata la cifra che dobbiamo avere a disposizione per affrontare le reali spese. Quindi, se il subemendamento Bassanini Tab. B. 22 verrà posto in votazione, il gruppo della democrazia cristiana voterà contro (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, le chiedo di dare una risposta all'onorevole Castagnetti, il quale le aveva chiesto se era disponibile a riformulare l'intero subemendamento, comprendendovi, oltre alle ore alternative a quelle di religione, anche lo stesso insegnamento della religione.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, credo che il relatore per la maggioranza voglia formulare una proposta e, quindi, preferirei prima ascoltarla, restando inteso che, a mio avviso, esiste un problema di finanziamento degli oneri conseguenti all'intesa. Ma occorre evidenziare separatamente in bilancio la copertura degli oneri relativi all'insegnamento della religione e quella degli oneri relativi all'insegnamento delle materie alternative. Ciò

per evitare che i fondi siano utilizzati tutti in una direzione.

Ciò posto, non mi rifiuto *a priori* di riformulare il subemendamento, anche se vorrei prima ascoltare l'opinione del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi intervenuti che, pur nella concitazione delle proposte, hanno tuttavia contribuito a chiarire il problema.

Il punto di partenza è l'opinione del Governo il quale, per bocca del ministro del tesoro, ha detto che nel capitolo n. 1034 c'è la capienza sufficiente per attuare le finalità indicate nel subemendamento proposto. Vorrei allora che fosse assolutamente chiaro che questo è il punto di partenza. Quindi non si tratta più di un problema di legge finanziaria, ma di un problema di bilancio. Sotto questo profilo, inviterei i proponenti a ritirare il subemendamento, con l'impegno della maggioranza a riformulare, in sede di bilancio, la dizione del capitolo n. 1034.

In questo momento non sono in condizioni di dire se si debba prevedere un capitolo n. 1034-*bis* o se sia meglio sdoppiare il titolo del capitolo n. 1034 esistente. Sono problemi che affronteremo con minore concitazione e maggiore calma in sede di esame del disegno di legge di bilancio.

È importante comunque che, nell'ambito degli stanziamenti del capitolo n. 1034, si trovino le soluzioni finanziarie per raggiungere questi obiettivi, nel quadro dell'attuazione dell'intesa per l'insegnamento della religione e per gli insegnamenti alternativi.

Con questa intesa politica, chiedo ai presentatori di ritirare il subemendamento Bassanini Tab. B. 22.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, accoglie l'invito del relatore per la maggioranza a ritirare il subemendamento Tab. B. 22?

FRANCO BASSANINI. Prima di rispondere, vorrei rendermi conto se ho compreso bene. Mi pare che il relatore Carrus abbia riconosciuto che la questione degli oneri relativi agli insegnamenti alternativi alla religione non si risolve in termini di supplenza. Come alcuni colleghi (ricordo la Fagni e Pisani) hanno sottolineato, esistono oneri che non sono risolvibili in supplenza: c'è necessità di supporti, di strutture, di studio individuale, eccetera. Per questo occorre evidenziare nel disegno di legge di bilancio la voce «Copertura degli oneri relativi agli insegnamenti alternativi alla religione». Si propone di farlo non prelevando dall'accantonamento per le università non statali, ma prelevando dal capitolo n. 1034 (Supplenze) le somme necessarie a configurare in bilancio questo fondo, come un apposito fondo con questa denominazione. Se è così, credo non vi siano ragioni per opporsi, a condizione che il Governo sia anch'esso di questa opinione, in modo che l'impegno sia un impegno assunto dalla maggioranza e dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, confermo questa interpretazione che è sull'onda di quella relativa alla proposta originariamente formulata dal collega De Luca e credo che il Governo non abbia difficoltà a farlo a sua volta, anche perché il ministro del tesoro è stato chiarissimo al momento della formulazione originaria.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO DAL CASTELLO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo può essere d'accordo con il chiarimento dato dal relatore Carrus, anche se devo far notare che l'intervento dell'onorevole Bassanini non è identico a quello del relatore Carrus. Il capitolo n. 1034 riguarda la copertura per il pagamento dei supplenti. Non credo che se qualcuno pensasse di potervi attingere altre disponibilità oltre al paga-

mento degli stipendi dei supplenti, si potrebbe ricorrere più di tanto al capitolo in questione. Ho il dovere di farlo per correttezza. Per il resto credo che potremmo anche essere d'accordo.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Allora è una presa in giro!

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, dobbiamo essere seri! Le dichiarazioni del Governo riaprono una questione. Il relatore Carrus ha fatto una proposta precisa. Quest'ultima presuppone che, come è stato anche affermato dal ministro, nel capitolo n. 1034 vi siano disponibilità sufficienti a spostare una parte delle stesse sul nuovo capitolo da istituire, sul nuovo fondo da istituire. Il sottosegretario Dal Castello dice, invece, che non vi sarebbero. A questo punto occorre avere una risposta precisa: ci sono o non ci sono? Altrimenti, tutti insieme ci prenderemmo in giro...

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, mi pare che vi sia bisogno di un ulteriore chiarimento...

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, vorrei rispondere alla giusta domanda dell'onorevole Bassanini, ribadendo quel che ha già detto l'onorevole Carrus: che il Comitato dei nove — presumo, a questo punto, all'unanimità — può assumere l'impegno di affrontare e risolvere il problema in ordine al capitolo n. 1034 del disegno di legge di bilancio.

In riferimento alle dichiarazioni fatte questa mattina dal ministro della pubblica istruzione, che ha affermato essere sufficiente la capienza del capitolo n. 1034 (ma è questione, del resto, ribadita dal ministro del tesoro), rimane l'esigenza di meglio intitolare il capitolo in questione per rispondere al problema qui sollevato.

Conseguentemente — se l'onorevole Ferri, oltre che chiedere la parola, potesse seguirmi un attimo... — potremmo assumere un doppio impegno: da un lato

verificare la capienza del capitolo n. 1034 e, ove non fosse sufficiente, apportare, all'interno del disegno di legge di bilancio, le variazioni necessarie, dall'altro, impegnarci a titolare in maniera differente il capitolo in questione, per rispondere in modo corretto alle esigenze sollevate.

Mi sembra che in questi termini il discorso possa essere accettato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

FRANCO FERRI. Se il ministro della pubblica istruzione non ha sentito il dovere di inserire nei disegni di legge finanziaria e di bilancio un capitolo che avesse la dignità spettante al problema del quale stiamo discutendo, cioè l'attuazione del Concordato, tale incapacità del ministro non può ricadere sul Parlamento e il ministro non può far ricadere sul Parlamento la responsabilità dell'uso di un capitolo in modo scorretto. Il capitolo per le supplenze, infatti, non può essere usato per reperire strumenti, attrezzature, locali, tutto ciò che compete alle attività alternative. Quindi, noi insistiamo per la votazione su questo subemendamento, così come è formulato. Scusate, ma si tratta di una questione di serietà. Non possiamo in alcun modo accettare che surrettiziamente — viene comunque fatto, ma non possiamo autorizzarlo ed avallarlo noi — si stornino fondi da un capitolo per usarli in maniera non corrispondente al titolo del capitolo stesso (*Applausi all'estrema sinistra*).

ADOLFO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Mi sembra, signor Presidente, che la questione sia stata sufficientemente chiarita, nel senso che, attraverso gli interventi del presidente della Commissione bilancio e del relatore per la maggioranza, onorevole Carrus, si conferma l'impegno del Governo di garantire

fondi nel disegno di legge finanziaria per il 1987 e nel 1987 in relazione alla necessità di attuare la nuova normativa sull'insegnamento della religione, in cui si comprende sia l'insegnamento della religione cattolica sia l'ora di insegnamento alternativo.

Questa è la garanzia che forniscono il presidente della Commissione, il relatore per la maggioranza, il ministro del tesoro ed il ministro della pubblica istruzione. Se è così, allora non vedo difficoltà e non comprendo onestamente l'insistenza dei colleghi dell'opposizione.

L'esigenza di garantire che siano apprestati fondi per l'attuazione delle nuove norme concordatarie, sia in materia di religione sia in materia di ora alternativa, è soddisfatta dall'impegno formale del Governo e della maggioranza. In queste condizioni credo che dobbiamo rimetterci all'impegno assunto dalla maggioranza: pregherei, quindi, i colleghi di non insistere su un voto che finisce per avere una connotazione di ordine contrario (*Commenti all'estrema sinistra*).

MAURIZIO SACCONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Signor Presidente, questa mattina in sede di Comitato dei nove, cui mi dispiace non partecipassero alcuni colleghi che oggi legittimamente e comprensibilmente hanno riaperto un problema reale, c'eravamo tutti posti la preoccupazione che vi fossero fino in fondo le disponibilità necessarie per l'attuazione della normativa concordataria più volte ricordata.

La preoccupazione riguarda in particolare il fatto che a questi stanziamenti a bilancio debba essere riconosciuto in qualche modo un carattere di spesa di fatto obbligatoria. Per queste attività alternative ed anche per le supplenze non siamo in grado di prevedere fino in fondo il fabbisogno. Al tempo stesso, però, dobbiamo essere garantiti, per le supplenze come per le attività alternative, che mai e poi mai nel corso dell'anno scolastico si

determini un momento di frizione tra la domanda auspicabilmente crescente — almeno per quanto mi riguarda — di queste attività e la effettiva capacità di corrispondere alla domanda stessa.

È questo il problema su cui richiamo l'attenzione, con riferimento ai problemi del personale. Stiamo parlando, infatti, della tabella B e, quindi, di fondi di parte corrente. Delle altre necessità parleremo forse in altra sede. Il problema è, ripeto, che non vi sia mai un momento in cui sia impossibile far fronte alla domanda per esaurimento delle risorse.

Molto spesso ci siamo trovati in questa situazione per le supplenze. Quasi sempre, infatti, il capitolo relativo è stato sottostimato. In questi casi, nel corso dell'anno abbiamo disposto una integrazione immediata proprio perché abbiamo sempre ritenuto questa — sto ai fatti più che alla forma — come una spesa obbligatoria e che, quindi, doveva essere immediatamente coperta con gli esercizi di bilancio possibili e necessari al riguardo.

Questo è il punto su cui tutti dobbiamo convergere, cioè la garanzia della effettiva disponibilità, nel corso dell'anno scolastico, dei fondi necessari, onde non succeda mai che un qualunque livello del sistema formativo possa non effettuare tale attività per cosiddetta carenza di disponibilità.

Se, allora, abbiamo conseguito l'impegno a rivisitare il capitolo in sede di esame del disegno di legge del bilancio, mi pare assurdo, come diceva poc'anzi il collega Battaglia, che in questa sede si debba votare sulla nomenclatura. Riteniamo, invece, che il problema vada affrontato, almeno per quanto ci riguarda, nei termini detti, forse anche opportunamente di nomenclatura, di definizione, ma forse anche in termini di caratteristiche, proprio per garantire, ripeto, di fatto il carattere obbligatorio di queste spese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggio-*

ranza. Signor Presidente, dal momento che i colleghi comunisti hanno deciso di mantenere l'emendamento devo dire che la maggioranza della Commissione ha espresso parere contrario. Ribadiamo gli impegni assunti e le dichiarazioni di volontà espresse in ordine ad un grande problema politico sul quale la maggioranza si è espressa con varie specificazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bassanini Tab. B. 22.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	528
Maggioranza	265
Voti favorevoli	232
Voti contrari	296

(La Camera respinge — Applausi a destra).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione del subemendamento Pollice Tab. B. 48, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi che hanno presentato i subemendamenti Pollice Tab. B. 48, Calamida Tab. B. 50, Vignola Tab. B. 122, Minucci Tab. B. 123 e Calamida 0. Tab. B. 159. 1 a volerli ritirare.

Infatti, questa mattina il Comitato dei nove ha predisposto un subemenda-

mento, registrato dagli uffici con il numero 0. Tab. B. 155. 36, che contiene congrui stanziamenti — non sono quelli massimi richiesti dai presentatori dei subemendamenti — che vanno nella direzione di un consistente finanziamento del disegno di legge riguardante l'aumento della indennità di assistenza per i ciechi civili.

Nell'invitare i colleghi presentatori dei subemendamenti a ritirarli vorrei precisare che il titolo di questa postazione a fondo globale della tabella B non impedisce che si tratti di un provvedimento di carattere generale di cui siano compresi anche eventualmente tutti gli altri grandi invalidi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carrus.

Il subemendamento cui ha fatto riferimento il relatore è del seguente tenore:

Alla tabella B, Ministero dell'interno, aggiungere la voce: Aumento della indennità di assistenza (accompagnamento) per i ciechi civili:

1987: 94.000;
1988: 94.000;
1989: 94.000.

0. Tab. B. 115. 36.

LA COMMISSIONE.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, il subemendamento Pollice Tab. B. 48 era già stato ritirato, mentre mantengo i miei subemendamenti Tab. B. 50 e 0. Tab. B. 159. 1, in quanto essi costituiscono un parziale passo per l'adeguamento dell'indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti e gli invalidi civili.

Dando così atto al Governo di essersi mosso in questa direzione, mantengo i miei subemendamenti, in attuazione di un ordine del giorno che era stato firmato dai deputati di tutti i gruppi; subemenda-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

menti che sono analoghi a quelli presentati dai colleghi comunisti. Invito la Camera a volerli accogliere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il subemendamento della Commissione 0. Tab. B. 155. 36 ha lo stesso contenuto dei subemendamenti Pollice Tab. B. 48, Calamida Tab. B. 50 e 0. Tab. B. 159. 1, Vignola Tab. B. 122, Minucci Tab. B. 123 e Tab. B. 159 del Governo.

Passiamo ai voti.

Il subemendamento Pollice Tab. B. 48 è stato ritirato dai presentatori, ma mi sembra sia stato fatto proprio dal gruppo del Movimento sociale italiano destra nazionale.

ALFREDO PAZZAGLIA. È così, signor Presidente. Ne chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pollice Tab. B. 48, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	486
Maggioranza	244
Voti favorevoli	199
Voti contrari	287

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo

Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Pietro
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capanna Mario

Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Ferroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocchi Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio

Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forner Giovanni
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfrachi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto

Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivonne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Codrignani Giancarla
Galasso Giuseppe
Lattanzio Vito
Massari Renato
Onorato Pierluigi
Rizzi Enrico
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare ora alla votazione dei seguenti subemendamenti, sostanzialmente identici:

Alla tabella B, Ministero dell'interno, aggiungere la voce: Miglioramenti delle indennità di accompagnamento e di assi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

stenza ai ciechi civili assoluti ed agli invalidi civili totalmente inabili in relazione alle modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra:

1987: 400.000;

1988: 200.000;

1989: 200.000.

Tab. B. 50.

CALAMIDA, POLLICE, CAPANNA,
GORLA, RUSSO FRANCO, RONCHI,
TAMINO.

Alla tabella B, Ministero dell'interno, aggiungere la voce: Adeguamento delle indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti e degli invalidi civili totalmente inabili secondo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1 della legge recante modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra:

1987: 400.000 (di cui 200.000 relativi alla regolazione degli arretrati 1986);

1988: 200.000;

1989: 200.000.

Tab. B. 122.

VIGNOLA, MACCIOTTA, MINUCCI,
GUALANDI, DIGNANI GRIMALDI,
LEVI BALDINI, POLIDORI, MIGLIASSO, GUERZONI, FILIPPINI,
SCARAMUCCI GUAITINI.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dignani Grimaldi. Ne ha facoltà.

VANDA DIGNANI GRIMALDI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, è con orgoglio che dichiaro il voto favorevole del gruppo comunista sul subemendamento in questione e sui due successivi subemendamenti; ed è con convinzione profonda che intendo puntualizzare le motivazioni da cui questo voto scaturisce, certa, del resto, di battermi per una causa giusta.

I due subemendamenti sono la risultante concreta di un impegno esplicitamente assunto da tutte le parti politiche e

dallo stesso Governo in questa Assemblea. Il 2 ottobre scorso, infatti, in occasione dell'approvazione della legge concernente i miglioramenti pensionistici in favore degli invalidi di guerra, esponenti della maggioranza — come ad esempio i colleghi Zolla, Balestracci, Scovacricchi, Colucci, ed altri — hanno sottoscritto un nostro ordine del giorno, volto a reperire 400 miliardi tra i fondi globali della legge finanziaria 1987, somma necessaria almeno per adeguare l'indennità di accompagnamento degli invalidi civili totalmente inabili e dei ciechi assoluti a quella dei grandi invalidi di guerra, a partire dal gennaio 1986, così come previsto e sancito da precedenti leggi.

Ed ora il Governo, che aveva accettato questo ordine del giorno, propone uno stanziamento di soli 94 miliardi. È una proposta offensiva ed umiliante, di crudo sapore assistenziale, di quel tipo di assistenzialismo spicciolo che tacita la coscienza offrendo briciole a chi ha bisogno di pane. Si tratta di un subemendamento che non si sa sulla base di quali calcoli sia stato predisposto e che è inaccettabile anche perché segna un ulteriore passo avanti verso lo sganciamento e la rottura di quei meccanismi automatici previsti per legge. Oppure questo Governo cerca di tenere calme le varie associazioni e tranquille le coscienze dei deputati annunciando un disegno di legge che chissà se e quando mai verrà presentato e per il quale, in ogni modo, occorre prevedere nella legge finanziaria in esame l'adeguata copertura?

Non è possibile che gli impegni del Governo e della maggioranza siano disattesi; non è possibile giocare con problemi così umani e troppo spesso così drammatici! Ritengo che non si possano tradire le speranze e le angosce di chi lotta per la sopravvivenza e ciò per due ordini di motivi: il primo è che i ciechi assoluti e gli invalidi civili totalmente inabili sono sul serio i veri invalidi; il secondo è che questi portatori gravi di *handicap* sono innanzi tutto uomini, cittadini e poi handicappati che lo Stato ha il dovere costituzionale di difendere e tutelare.

Ecco perché, facendomi naturale portavoce di questi cittadini più deboli, dei loro diritti, dei loro bisogni e delle loro angosce; facendomi interprete di quella esile fiducia nelle istituzioni che ancora li sorregge, faccio appello a tutti voi affinché, superando i rigidi steccati degli schieramenti e delle diverse ideologie, rendiate tangibile quella sensibilità, quella disponibilità tante volte dichiarata nei convegni o nelle varie assemblee delle categorie, rispondendo con un sì ai subemendamenti in questione e compiendo nello stesso tempo un atto di giustizia e di civile, autentica, umana solidarietà sociale (*Applausi all'estrema sinistra, dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, di democrazia proletaria e a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore dei subemendamenti Calamida Tab. B. 50 e Vignola Tab. B. 122, non soltanto per le ragioni logiche e sofferte che abbiamo testé ascoltato, ma anche per tre precisi motivi. In primo luogo i deputati del gruppo del MSI firmarono, insieme ad altri rappresentanti dei vari gruppi, l'ordine del giorno che impegnava il Governo a provvedere con urgenza a ripristinare quelle condizioni di giustizia stabilite dalla legge per la parificazione dei mutilati ed invalidi di guerra agli invalidi civili totalmente inabili ed ai ciechi assoluti. In secondo luogo, quando il Capo dello Stato ha rinviato al Parlamento la legge di riforma delle pensioni, si disse che la necessità finanziaria per il modesto intervento era ben superiore a 100 miliardi. Pertanto, è insufficiente — e per l'appunto è stato lo stesso Governo a dichiararlo — lo stanziamento di 94 miliardi. In terzo luogo, siamo di fronte ad una alterazione di dizione perché il subemendamento presentato dalla Commissione parla soltanto di «aumento dell'in-

dennità di assistenza per i ciechi civili», mentre il provvedimento deve riguardare anche gli invalidi totali.

Per questa ragione noi ci auguriamo che lo stanziamento che sarà approvato sia pari a quello previsto dall'emendamento Calamida Tab. B. 50 (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Calamida Tab. B. 50 e Vignola Tab. B. 122, sostanzialmente identici, che non sono stati accettati né dalla Commissione né dal Governo, nel seguente testo:

Alla tabella B, Ministero dell'interno, aggiungere la voce: Adeguamento delle indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti e degli invalidi civili totalmente inabili secondo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1 della legge recante modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra:

1987: 400.000;

1988: 200.000;

1989: 200.000.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	493
Votanti	492
Astenuti	1
Maggioranza	247
Voti favorevoli	258
Voti contrari	234

(*La Camera approva — Vivi applausi all'estrema sinistra, dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, di democrazia proletaria e a destra*).

In conseguenza del risultato di questa

votazione risultano preclusi i subemendamenti Minucci Tab. B. 123, Calamida 0. Tab. B. 159. 1, Tab. B. 159 del Governo e 0. Tab. 155. 36 della Commissione.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Calamida 0. Tab. B. 155. 17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo quindi alla votazione del subemendamento Pallanti Tab. B. 129.

MARIO CAVAGNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CAVAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, con questo subemendamento non intendiamo estendere l'utilizzazione del prepensionamento, ma al contrario vogliamo intervenire in modo più rigoroso in tutte le realtà produttive investite da ristrutturazioni aziendali legate alla soppressione della capacità produttiva.

Riteniamo inopportuna e grave in questa fase l'indicazione del Governo alla tabella B, che riduce l'utilizzo del prepensionamento a soli due settori produttivi, a quello siderurgico e a quello dell'alluminio. Infatti, tale scelta non tiene nella dovuta considerazione l'insieme del nostro apparato produttivo, tuttora investito da grandi processi di ristrutturazione aziendale e di settore.

A tutto ciò dobbiamo aggiungere poi la manovra economica del Governo, volta a favorire le ristrutturazioni aziendali finalizzate solo al risanamento finanziario, con gravi conseguenze sull'occupazione (il che aggrava ulteriormente la situazione sociale); in tale contesto restringere l'area di intervento del prepensionamento significa alterare le già difficili fasi di ristrutturazione in atto.

Onorevoli colleghi, signor ministro, questa scelta di politica economica, che ormai dura da parecchi anni, ha causato e sta causando forti tensioni sociali, che rendono sempre più difficile la ricerca di soluzioni tra le parti interessate. Le conseguenze più gravi di tale situazione si ripercuotono sui lavoratori, con licenziamenti collettivi, con un forte esubero del personale, provocando situazioni drammatiche per migliaia di famiglie. Di qui l'utilità di una proroga per un ammortizzatore sociale come il prepensionamento diventa indispensabile: in questi anni, l'utilizzazione del prepensionamento ha reso meno drammatiche le soluzioni tra le parti sociali, superando in parte anche il dramma dei licenziamenti collettivi e trovando soluzioni positive in particolare per i più deboli, cioè per quei lavoratori che, a causa della loro età avanzata, non potevano trovare altra occupazione.

Per questi motivi chiediamo il voto favorevole sul subemendamento Pallanti Tab. B. 129, che tende a mantenere il regime di prepensionamento, naturalmente con un finanziamento adeguato *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiro. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRO. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore su questo subemendamento, perché ritiene ingiusto che la facoltà di prepensionamento sia accordata — come è già stato rilevato — soltanto al settore siderurgico e a quello dell'alluminio.

Una tale possibilità deve invece essere contemplata anche per il pubblico impiego e per taluni altri settori dell'industria, quelli interessati a rapidissimi processi di innovazione tecnologica. E teniamo anche conto che con l'allargamento dell'area in cui poter usufruire del prepensionamento potremmo in qualche misura ridurre l'area della disoccupazione, soprattutto di quella giovanile, oggi davvero preoccupante *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Desidero, signor Presidente, motivare il voto contrario del gruppo socialista su questo subemendamento, chiarendo soprattutto un aspetto: questo accantonamento non vuole certo servire ad affrontare l'intera materia del cosiddetto prepensionamento a cinquant'anni, visto che un altro provvedimento, già ampiamente annunciato e in corso di presentazione da parte del Governo, si occuperà, oltre che della riforma della cassa integrazione, anche del collocamento anticipato a cinquant'anni, in attesa di un prepensionamento a cinquantacinque anni, dei lavoratori interessati a processi di ristrutturazione a fronte di piani del lavoro che prevedano anche un ricambio generazionale di manodopera.

Il più ampio e complesso problema delle cosiddette eccedenze strutturali (come, con brutto termine, sono stati chiamati gli esuberi di difficile ricollocazione all'interno del mercato del lavoro) trova quindi soluzione all'interno di altro provvedimento che, lo ribadisco, attiene sia alla riforma della cassa integrazione sia alla riforma dell'indennità di disoccupazione, con norme più rigorose ma accompagnate da una sistemazione della grande realtà accumulatasi, in questi anni di ristrutturazione, in capo a grandi complessi aziendali nelle aree del paese in cui più forte è stato l'impatto di questi processi sulla realtà sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI. Anche io, signor Presidente, desidero motivare il nostro voto contrario su questo subemendamento, che forse sarebbe opportuno venisse ritirato, visto che è fuori da una logica di riordino del settore dei prepensionamenti, che non può continuare ad essere affrontato in questi termini.

Fino ad oggi, noi abbiamo approvato leggi di prepensionamento che in realtà servivano soltanto a coprire i contributi non versati dai lavoratori. Il problema, che è di ingente rilievo finanziario, riguarda invece anche i ratei di pensione che gli istituti devono corrispondere. E avremo infatti già problemi in sede di conversione del decreto-legge sui portuali, proprio per motivi di copertura. L'intendimento del Ministero del lavoro di affrontare in modo organico tutta la questione dei prepensionamenti (che ci consentirà di prevedere le coperture necessarie in termini pluriennali, a fronte dei disavanzi che si vengono a creare nel fondo lavoratori dipendenti) ci devono consigliare (anche se voteremo contro), il ritiro di questi subemendamenti, che presentano solo un carattere declamatorio, senza affrontare in realtà il complesso dei veri problemi del prepensionamento (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione, per la quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pallanti Tab. B. 129, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	490
Votanti	489
Astenuti	1
Maggioranza	245
Voti favorevoli	215
Voti contrari	274

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare ora il subemendamento Tamino O. Tab. B. 155.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare per ritirarlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Ritiriamo questo subemendamento, che tendeva semplicemente a ripristinare la cifra prevista nella originaria tabella B. Ritenendo corrette le valutazioni addotte a favore del subemendamento precedente, e per una posizione generale di perplessità sul ricorso al prepensionamento, ritiriamo la nostra proposta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tamino.

Dobbiamo votare il subemendamento Macciotta O. Tab. B. 148.1. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pallanti. Ne ha facoltà.

NOVELLO PALLANTI. Signor Presidente, questo subemendamento si intende ritirato. A seguito della presentazione di un emendamento del Governo sulla stessa materia mi risultava infatti che il subemendamento Tab. B. 148 della Commissione fosse stato ritirato...

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

NINO CARRUS. *Relatore per la maggioranza.* È vero, signor Presidente, lo abbiamo ritirato nel momento in cui abbiamo preso atto della presentazione dell'emendamento del Governo, su analogo argomento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore, questi due emendamenti si intendono pertanto ritirati. Passiamo allora alla votazione del subemendamento Calamida O. Tab. B. 155. 27, non accettato

dalla Commissione né dal Governo. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Capanna Tab. B. 62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Serrentino Tab. B. 69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Capanna Tab. B. 63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo votare ora il subemendamento Calderisi Tab. B. 90, per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Calderisi Tab. B. 90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	481
Maggioranza	241
Voti favorevoli	175
Voti contrari	306

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Calderisi Tab. B. 91.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale chiede che il subemendamento Calderisi Tab. B. 91 sia votato per parti separate, nel senso di votare prima la parte iniziale, recante gli stanziamenti per l'aumento dei minimi pensionistici dal 1987 al 1989, e successivamente la residua parte.

Preannuncio che voteremo a favore della prima parte e contro la seconda.

PRESIDENTE. D'accordo, passiamo ai voti.

Votazione segreta

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte del subemendamento Calderisi Tab. B. 91, non accettato dalla Commissione né dal Governo, fino alle cifre «1989: 1.700.000».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	482
Maggioranza	242
Voti favorevoli	199
Voti contrari	283

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. La seconda parte del subemendamento Calderisi Tab. B. 91, si intende pertanto preclusa.

Passiamo alla votazione del subemendamento Bianchi Beretta Tab.B.130.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Francese. Ne ha facoltà.

ANGELA FRANCESE. Signor Presidente, chiedo un voto favorevole della Camera su questo subemendamento per un motivo semplicissimo: perchè tutti i gruppi politici si sono dichiarati, negli ultimi tempi, d'accordo sulla tematica che esso solleva, cioè quella di favorire, attraverso una serie di progetti, che si chiamano di «azioni positive», l'occupazione femminile. Ciò per superare il dato della percentuale dell'occupazione femminile nel nostro paese, che è la più bassa in Europa, nonchè per superare le discriminazioni dirette ed indirette esistenti nei confronti delle donne.

In altri paesi d'Europa si praticano già azioni di questo tipo ed è proprio con riferimento alle esperienze europee che tutti i gruppi politici e sociali del nostro paese hanno pensato di lavorare in questa direzione.

Il ministro De Michelis — che non vedo in aula — ha dedicato nel mese di maggio un convegno di due giorni a questa tematica, affermando in quella sede che avrebbe rapidamente presentato un disegno di legge in materia. Anche in ragione di ciò, non si capisce perchè il disegno di legge finanziaria non preveda uno stanziamento in questa direzione, oltre al fatto che il disegno di legge in questione non è stato ancora presentato.

Credo che emerga chiaramente la considerazione che, se tutti siamo d'accordo, non possiamo far altro che prevedere un finanziamento, per fare in modo che nel 1987 la Camera (anche autonomamente rispetto alla presentazione del disegno di legge da parte del Governo, se necessario) e i gruppi politici possano legiferare in questa direzione, per dare un minimo di risposta ai problemi della disoccupazione femminile (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

nico, sul subemendamento Bianchi Beretta Tab. B. 130, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	481
Votanti	480
Astenuti	1
Maggioranza	241
Voti favorevoli	206
Voti contrari	274

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Belardi Merlo Tab. B. 131, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	478
Maggioranza	240
Voti favorevoli	201
Voti contrari	277

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato

Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Catagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi

Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forner Giovanni
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto

Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Piredda Matteo
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco

Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zuech Giuseppe

Si è astenuto sugli emendamenti Calamida Tab. B. 50 e Vignola Tab. B. 122:

Trappoli Vincenzo

Si è astenuto sull'emendamento Pallanti Tab. B. 129:

Saretta Giuseppe

Si è astenuto sul subemendamento Bianchi Beretta Tab. B. 130:

Tagliabue Gianfranco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Codrignani Giancarla
Galasso Giuseppe
Lattanzio Vito
Massari Renato
Onorato Pierluigi
Rizzi Enrico
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Bianchi Beretta Tab. B. 132.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Umidi Sala. Ne ha facoltà.

NEIDE MARIA UMIDI SALA. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo subemendamento che affronta un problema serio e reale. Noi chiediamo di stanziare nel disegno di legge finanziaria i fondi necessari per risolvere un grave problema: si tratta del riconoscimento del valore sociale della maternità anche per le lavoratrici autonome. Ricordo ai colleghi che l'indennità di maternità non viene riconosciuta alle coltivatrici dirette, alle lavoratrici artigiane ed alle donne che esercitano attività commerciale. Infatti la legge n. 1204 ha previsto per questi soggetti sociali la corresponsione *una tantum* di un assegno di 50 mila lire. La misura, oltre al trattamento, è apparsa così insufficiente e discriminatoria alle regioni da convincere molte di esse (ad esempio il Lazio e l'Emilia-Romagna) ad adottare decisioni autonome che integrassero quella previsione. Siamo così in presenza, oggi, di trattamenti molto diversificati che testimoniano la carenza dell'attuale legislazione e rendono ancora più urgente il nostro intervento.

Già nella scorsa legislatura la Commissione lavoro completò la discussione su

un testo che raccoglieva il consenso di tutti i gruppi. Tutto ciò non è stato però mai tradotto in legge sia per la difficoltà connessa al reperimento delle risorse adeguate, sia per la sopraggiunta fine della legislatura. Nella attuale legislatura opera un Comitato ristretto del quale il gruppo comunista ha chiesto più volte la conclusione dei lavori. Noi pensiamo che proprio nel momento in cui tanto si discute del fenomeno della denatalità, prima ancora di cercare soluzioni più o meno fantasiose, sia giusto e doveroso impegnarsi per migliorare la legislazione esistente e per colmare quelle lacune in essa presenti. Per questi motivi chiediamo ai colleghi, e soprattutto alle colleghe della maggioranza, il voto favorevole sul subemendamento proposto e l'impegno comune a lavorare nella direzione che ho brevemente indicato (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anselmi. Ne ha facoltà.

TINA ANSELMI. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che alla Camera sono in discussione, nel testo pervenuto dal Senato, un insieme di proposte di legge ed anche un disegno di legge concernenti questo problema. L'assegno per natalità alle lavoratrici autonome rappresenta una questione aperta da vari anni in quanto l'assegno in questione, riconosciuto dalla legge che tutela la maternità per il lavoro dipendente, non è corrisposto alle lavoratrici autonome. Del resto la legge del 1970 prevede la corresponsione di un assegno di 50 mila lire a questa lavoratrici.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

TINA ANSELMI. È una somma ridicola, risibile, e proprio per questo da vari gruppi, e anche da quelli della democrazia cristiana, sono state formalizzate proposte di legge. È stato presentato dal

Governo un disegno di legge, già esaminato dal Senato e attualmente in discussione presso la Commissione lavoro della Camera. Su tale disegno di legge tutte le parti politiche sono dell'avviso che si debba andare ad una sua rapida approvazione.

Chiedo pertanto al Governo di esprimere parere favorevole su questo subemendamento che indica una spesa individuata quantitativamente dagli studi e dagli approfondimenti fatti dal Comitato ristretto della Commissione lavoro della Camera (*Applausi al centro e all'estrema sinistra*).

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Desidero precisare che alla Commissione bilancio non sfugge l'importanza di un problema, la cui soluzione è contenuta in un provvedimento che ha già avuto l'approvazione di un ramo del Parlamento e quindi ha trovato corrispondente copertura. Noi vi invitiamo a ritirare il subemendamento Tab. B. 132, con l'impegno che assume la Commissione bilancio di determinare esattamente la quantificazione degli oneri in una riunione congiunta con la Commissione lavoro e di trovare la copertura esatta, in maniera tale da consentire una rapida approvazione del disegno di legge, già esaminato (con diversa copertura) dal Senato.

Mi sembra che questo fosse l'accordo complessivo. Posso testimoniare l'impegno della Commissione bilancio a ritrovare le possibili forme di copertura. Vorrei quindi pregare, signor Presidente, la collega Bianchi Beretta di ritirare il suo subemendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Bianchi Beretta, le è stato chiesto se acconsente a ritirare il subemendamento.

ROMANA BIANCHI BERETTA. Noi siamo disposti a ritirare il subemendamento se l'impegno di trovare una soluzione congiunta in sede di Commissione lavoro viene rispettato. Mi sembra che in tal senso si sia espresso il presidente della Commissione bilancio, ma vorremmo analoga assicurazione da parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo è autore di un disegno di legge approvato dal Senato e dotato di relativa copertura. Il dibattito ha messo in rilievo l'esigenza di definizione di tale provvedimento. Il Governo, così com'è stato promotore di una iniziativa, non può che consentire alla migliore soluzione possibile. La Commissione bilancio mi pare sia consueta mantenere i propri impegni, il Governo vorrebbe fare altrettanto.

PRESIDENTE. Onorevole Bianchi Beretta, nel prendere atto della dichiarazione del Governo, ritira il suo subemendamento Tab. B. 132?

ROMANA BIANCHI BERETTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che il subemendamento Lodi Faustini Fustini Tab. B. 133 è stato ritirato dai presentatori. Passiamo quindi alla votazione del subemendamento Gasparotto Tab. B. 134. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lops. Ne ha facoltà.

PASQUALE LOPS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i motivi che sono alla base della presentazione di questo subemendamento, che chiede una rivalutazione nel triennio delle rendite INAIL, sono dettati dalla necessità ormai improrogabile di aumentare le rendite per infortunio degli inabili lavoratori dipendenti e autonomi.

Il Governo con la legge finanziaria per il 1986, soprattutto per non aver modificato il terzo comma dell'articolo 20 (non rispettando la volontà del Parlamento a che le rendite INAIL fossero annuali), ha prodotto seri danni ai lavoratori inabili al lavoro, che hanno speso tutta una vita per il lavoro e per l'economia del paese. I danni che gli inabili al lavoro hanno subito in termini monetari vanno da un minimo di 430 mila lire ad un massimo di 1 milione e 530 mila lire, in relazione alle percentuali di invalidità. Ciò significa che anche su tali lavoratori ha agito in termini concreti lo smantellamento dello Stato sociale.

Il Governo, inoltre, si è reso inadempiente, perché non ha rispettato la decisione del Parlamento che, attraverso un ordine del giorno accettato dal Governo stesso, lo aveva impegnato a ripristinare a partire dal 1° luglio 1986 la rivalutazione annuale delle rendite, attraverso iniziative legislative. Siamo a novembre e dobbiamo constatare che non vi è stata alcuna iniziativa concreta, sino a questo momento, del Governo e del ministro del lavoro per rendere giustizia ai lavoratori infortunati ed inabili; possiamo infatti verificare che nella tabella relativa al Ministero del lavoro non è prevista a tale proposito alcuna spesa.

Alla luce di tale situazione, e per un atto di risarcimento verso i lavoratori, noi comunisti, insieme ad altri gruppi e forze democratiche della Camera, abbiamo presentato una proposta di legge per modificare l'articolo 20 della legge finanziaria 1986 e per affermare, in via legislativa, la cadenza annuale delle rendite infortunistiche e delle altre prestazioni previdenziali. Sappiamo che esiste una disponibilità dell'insieme del Parlamento per risolvere questo problema; sappiamo che tale disponibilità non solo si è estrinsecata, come ho detto, nella presentazione della proposta di legge unitaria, ma anche nel contatto diretto con i lavoratori inabili, con gli interessati. I tempi sono quindi maturi per decidere e la decisione deve essere presa qui, in Parlamento. Dobbiamo essere tutti coerenti con le affer-

mazioni fatte e quindi noi comunisti chiediamo a tutti un voto favorevole sul subemendamento Gasparotto Tab. B. 134.

Vi è anche un'altra ragione di fondo per considerare maturi i tempi per la rivalutazione delle rendite. Dopo le vicende negative che hanno caratterizzato l'INAIL, sia per i ritardi nella nomina del nuovo presidente, sia per la discussa gestione dello stesso istituto, rilevata non solo dalle nostre denunce, ma dalla stessa Corte dei conti, oggi, infatti, possiamo dire che la situazione è in movimento. C'è un impegno del nuovo presidente, confermato nell'audizione che si è avuta qui alla Camera, circa la trasparenza nella gestione del bilancio, e soprattutto c'è un impegno deliberato per sanare la situazione del disavanzo, specie nella gestione agricola.

Se tale impegno viene assunto anche dal Governo e dal Parlamento, la situazione può tornare alla normalità. Si tratta, dunque, di predisporre nuovi interventi legislativi e necessari controlli. Per quanto ci riguarda, noi comunisti faremo la nostra parte.

Cominciamo dunque da oggi, da stasera, a dare un segnale: ciò significa decidere e votare a favore del subemendamento Gasparotto Tab. B. 134, che è molto importante per una categoria che aspetta con ansia un atto di giustizia (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Anuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di democrazia proletaria sul subemendamento Gasparotto Tab. B. 134, in quanto appare assai ragionevole che le rendite annuali dell'INAIL siano rivalutate e si tengano in linea, almeno, con il costo della vita e non subiscano, invece, perdite costanti. Dopo gli argomenti del compagno e collega Lops, non credo di dover aggiungere altro all'annuncio del nostro voto favorevole.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Signor Presidente, credo che sia giusto far considerare ai colleghi che il finanziamento per l'anno 1987 indicato in questo subemendamento in realtà non occorre, perché la rivalutazione biennale, ai sensi della precedente legge finanziaria, cade nel 1987. Gli oneri per questo anno sono già determinati, quindi, dalla precedente legge finanziaria e non c'è bisogno di prevedere la cifra di 257 miliardi recata da questo subemendamento.

Forti anche del parere del presidente della Commissione lavoro, riteniamo che per gli anni 1988 e 1989 la questione andrebbe meglio precisata e che la quantificazione di 196 miliardi rischi di essere abbastanza approssimativa.

In definitiva, vorremmo pregare i presentatori del subemendamento di volerlo ritirare. Se, invece, non dovessero ritenere di ritirarlo, il parere della Commissione, a maggioranza (e, devo dire, anche con una diversità di pareri nell'ambito della stessa maggioranza pentapartitica), è favorevole per quanto riguarda i finanziamenti relativi agli anni 1988 e 1989.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Signor Presidente, mi pare che innanzitutto si ponga una questione procedurale. Non mi è chiaro...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! vi prego di fare silenzio! Onorevole Sacconi, mi rivolgo soprattutto a lei!

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Dicevo che non mi è chiaro il punto di vista dell'onorevole Cirino Pomicino circa la questione del finanziamento per il 1987,

momento dal quale è previsto lo scatto del meccanismo, e non mi è chiaro come la Camera possa esprimersi solo sulla parte relativa agli anni 1988 e 1989 se il subemendamento in questione non viene riformulato.

Vorrei richiamare, in questa occasione che non so se sia favorevole o sfavorevole, l'Assemblea, che qualche settimana fa ha votato su obiettivi di contenimento della spesa anche su argomenti molto delicati, come gli assegni familiari, come i ticket, e si è impegnata a compensare i maggiori oneri che potevano venire in prodotti, al fatto che, a tutt'oggi rispetto agli obiettivi che ci eravamo dati, abbiamo determinato maggiori oneri per oltre 850 miliardi. Rispetto a tutto questo qualche conseguenza dovremmo trarre, a meno che non vogliamo (e la cosa renderebbe certamente più facile il nostro mestiere) limitarci a censire tutte le cose utili che ciascuno di noi può proporre, salvo poi dover rispondere di una involuzione della situazione che noi stessi abbiamo dichiarato inaccettabile.

A me pare che l'ipotesi di valutare soltanto gli anni 1988 e 1989 (questo è il senso vero del problema) possa essere piuttosto formulata durante l'anno 1987, alla luce del modo in cui andranno le cose, alla luce delle risorse che si renderanno disponibili, alla luce delle scelte che vorremo fare. Questo mi sembra, in questa occasione, un atteggiamento serio, corretto e responsabile. Da qui il parere contrario del Governo sul subemendamento nella sua attuale formulazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non ho capito male, ci troviamo di fronte ad una divergenza tra quanto affermato dall'onorevole Cirino Pomicino, a nome della maggioranza della Commissione, e l'orientamento del Governo. Comunque, mi pare che si dovrebbero votare prima la parte dell'emendamento che si riferisce all'anno 1987 e, poi, la parte che si riferisce al 1988 e al 1989.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Signor Presidente, non credo che la parte relativa al 1987 debba venire posta in votazione, perché presumo che essa verrà ritirata. A questo proposito, vorrei conoscere l'opinione dei presentatori del subemendamento.

GIORGIO MACCIOTTA. Siamo d'accordo.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Per la restante parte, poiché il Governo ha dato un'indicazione che registriamo in questo momento, la Commissione si rimette alla valutazione del Governo.

MAURIZIO SACCONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Sacconi?

MAURIZIO SACCONI. Onorevole Presidente, vorrei dare ragione di qualche nervosismo verificatosi intorno al tavolo della Commissione, che lei ha prima giustamente stigmatizzato.

Ci troviamo di fronte ad un problema che certamente non può dividerci in termini di sensibilità, perché nessuno si diverte ad imporre e a mantenere norme più rigorose relativamente a talune forme di assistenza, come nel caso dell'invalidità di lavoro.

Lo scorso anno abbiamo discusso a lungo di questo tema, concludendo con un voto contraddittorio dal quale emerse tuttavia la volontà del Parlamento di pervenire ad una determinata soluzione. Nei giorni scorsi il Governo ha raggiunto con il sindacato un'intesa che ritoccava alcuni aspetti (non questo) e, sempre nei giorni scorsi, abbiamo discusso in Commissione delle condizioni dell'INAIL. Queste norme — voglio ricordarlo — sono state assunte in ragione di una grave condizione di dissesto dell'INAIL, che ormai si va avvicinando ad una situazione analoga a quella dell'INPS.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Queste, non altre, sono le ragioni per le quali il Governo e la maggioranza hanno voluto mantenere quanto fu deciso lo scorso anno in sede di legge finanziaria. Queste le ragioni (e non certo il piacere di mantenere norme in qualche modo opinabili e discutibili, anche se con una qualche valenza di rigore) per le quali non si è pervenuti ad un accordo nell'ambito del Comitato dei nove.

In conclusione, vorrei comprendere meglio il parere del Governo, anche al fine di uniformare il nostro voto a tale parere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Ne ha facoltà.

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, debbo ricordare all'Assemblea che già in sede di leggi finanziarie 1984 e 1985 il Parlamento accettò di rinviare la modifica delle tabelle dei contributi INAIL, ritenendo che il problema della revisione della contribuzione INAIL potesse essere affrontato in un secondo momento. Nella legge finanziaria dell'anno scorso si pose una duplice questione: o ritoccare le tabelle INAIL, ovvero affrontare il problema della modifica della revisione delle rendite da annuali in biennali.

La maggioranza ed il Governo, non ritenendo di essere ancora in grado di modificare l'insieme del sistema contributivo INAIL, per gli effetti che ciò poteva produrre sul costo del lavoro, accettarono di portare da annuale in biennale la rivalutazione delle rendite. Per la verità il Governo, a seguito dell'emendamento dall'onorevole Calamida, che di fatto creava una confusione interpretativa circa il rinnovo delle rendite, prese l'impegno di affrontare congiuntamente il problema della revisione delle rendite INAIL e quello della revisione delle tabelle contributive. Tutti infatti sappiamo che l'INAIL, oggi, è in condizioni dram-

matiche dal punto di vista dell'equilibrio finanziario.

Questo era l'impegno: se su di esso il Parlamento ritiene di dover proseguire, pregherei i presentatori del subemendamento di ritirarlo.

MARTE FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARTE FERRARI. Sulle dichiarazioni del Governo, il sottosegretario Borruso ha posto dei problemi e ha chiesto che il subemendamento sia ritirato. Ritengo invece che il Governo avrebbe dovuto rispettare gli impegni assunti proprio dall'onorevole Borruso, presentando, appunto in questa occasione, una proposta di soluzione ai problemi dell'INAIL.

Ritengo quindi che la coerenza dovrebbe manifestarsi in un altro senso, non nella richiesta di ritirare il subemendamento (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se intendano ritirare la parte del subemendamento relativa al 1987 o, addirittura, l'intero subemendamento.

NOVELLO PALLANTI. A seguito delle precisazioni addotte all'onorevole Cirino Pomicino, accediamo all'invito di ritirare la parte del subemendamento Gasparotto Tab. B. 134 relativa al finanziamento per il 1987, proprio perché per quest'anno è prevista la rivalutazione delle rendite INAIL. Insistiamo per la votazione della parte relativa agli anni 1988 e 1989. In questo senso accediamo alla richiesta di riformulare l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Il subemendamento Gasparotto Tab. B. 134 resta in vita ad eccezione della voce relativa al 1987, che viene soppressa.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, facciamo propria la parte del subemendamento Gasparotto Tab. B. 134, relativa al finanziamento per il 1987 e, se fosse necessario, l'intero subemendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo si possa procedere nel modo che segue: il subemendamento Gasparotto Tab. B. 134 viene riformulato, senza la voce relativa al 1987, ma vi è un subemendamento dell'onorevole Pazzaglia (che, dunque, voteremo preliminarmente), che reinserisce la voce concernente il 1987. Credo che potremmo essere d'accordo in tal senso...

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo a votare il subemendamento proposto dall'onorevole Pazzaglia...

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo che venga posto in votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pazzaglia, relativo al finanziamento della rivalutazione delle rendite INAIL per il 1987, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	511
Maggioranza	256
Voti favorevoli	219
Voti contrari	292

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sulla restante parte del subemendamento Gasparotto Tab. B. 134 il Governo si rimette all'Assemblea od esprime parere contrario?

GIANNI DE MICHELIS, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Siamo contrari, ovviamente, signor Presidente, sulla parte del subemendamento Gasparotto Tab. B. 134 relativo al finanziamento della rivalutazione delle rendite INAIL per gli esercizi 1988 e 1989. Credo che il collega Borruso, intervenendo prima, ne abbia già spiegato le ragioni. All'INAIL esiste una situazione per la quale, in un certo mese del 1987 (non sappiamo quale), l'istituto non sarà in grado di pagare le rendite. Tutto questo non soltanto per la parte agricola che, come è ovvio, è in disavanzo da molto tempo, ma anche per quella industriale.

Stiamo preparando un disegno di legge di riordino generale, che riprende in considerazione sia la parte agricola che quella industriale e che trova il modo di applicare gli inevitabili aumenti di tariffa, che saranno comunque necessari. Nelle condizioni date, decidere in questo momento ed in questa forma un intervento del genere di quello proposto dalla prima parte del subemendamento Gasparotto Tab. B. 134, significa semplicemente complicare le cose fino al punto di rendere impossibile qualsiasi riforma e non fare nessun tipo di intervento a favore dei destinatari di queste rendite, per rendere la rivalutazione delle stesse annuale anziché biennale.

Sono le ragioni per le quali il Governo non può che essere contrario.

ISAIA GASPAROTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, onorevole collega! Ricordo che sono io che ho chiesto il parere del Governo, per essere certa di ciò che deve essere posto in votazione. Non si può, dunque, aprire una discussione su

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

un parere che il Governo ha fornito in primo luogo al Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gasparotto Tab. B. 134, per la parte relativa al finanziamento delle rivalutazione annuale delle rendite INAIL per il 1988 e il 1989. Ricordo altresì che, per questa parte del subemendamento in questione, la Commissione si è rimessa al parere del Governo, il quale ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	521
Maggioranza	261
Voti favorevoli	243
Voti contrari	278

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale

Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario

Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocchi Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Formica Rino

Forner Giovanni
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo

Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronchi Edoardo

Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaele
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivonne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio

Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Codrignani Giancarla
Galasso Giuseppe
Lattanzio Vito
Massari Renato
Onorato Pierluigi
Rizzi Enrico
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sul subemendamento Sannella Tab. B. 135.

NINO CARRUS. *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, vorrei precisare che il parere contrario espresso sul subemendamento Sannella Tab. B. 135 non è motivato da questioni di contenuto, bensì dal fatto che, pur erroneamente appostato nella rubrica del Ministero della sanità, il finanziamento per il provvedimento in corso a favore della assistenza ai tubercolotici trova consistenza nella legge finanziaria in esame.

Il provvedimento in corso a favore dei tubercolotici, quindi, lo ripeto, può trovare copertura in una apposita previsione della rubrica del Ministero della sanità. Per questa ragione, invito pertanto i col-

leggi a ritirare il subemendamento in questione perché troveremo nel complesso della tabella le fonti finanziarie per portare avanti il provvedimento legislativo in corso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manfredini. Ne ha facoltà.

VILLER MANFREDINI. Debbo respingere, signor Presidente, la richiesta formulata dal relatore per la maggioranza, onorevole Carrus, e ciò non certo per insensibilità, bensì perché il subemendamento riguarda aspetti previdenziali e non sanitari.

Si tratta, infatti, di una proposta tendente a migliorare gli assegni spettanti ai cittadini colpiti da forme specifiche di malattie polmonari con uno stanziamento di 40 miliardi per ciascuno dei prossimi tre anni sotto la voce «Provvedimenti a favore dei tubercolotici».

Il nostro gruppo, dunque, respingendo la richiesta del relatore Carrus, invita i colleghi a votare a favore sul subemendamento che, a nostro giudizio, ripara una ingiustizia e colma una lacuna.

Mi spiego. Presso la Commissione lavoro giace da almeno un anno un provvedimento tendente ad adeguare alcune indennità spettanti ai cittadini tubercolotici. Si tratta di un provvedimento già approvato dal Senato e qui alla Camera dalla Commissione lavoro in sede referente. Ora, mentre al Senato non furono avanzate osservazioni in merito alla copertura finanziaria, qui alla Camera la Commissione bilancio ha espresso parere contrario con la motivazione che non sussistevano disponibilità sufficienti in bilancio. Tra l'altro questa posizione è stata avvalorata dal Governo; quello stesso Governo che al Senato — ed è questo l'aspetto strano — non ritiene opportuno avanzare analoga obiezione.

Ci pare strano, quindi, questo comportamento soprattutto per il merito del provvedimento stesso teso, come ricordavo, ad adeguare alcune indennità in favore dei tubercolotici; indennità, tra

l'altro, ferme dal 1970 o comunque da molto tempo non riadeguate agli effetti che tutti comprendiamo dell'erosione provocata dall'inflazione.

Mi pare sufficiente aver ricordato il ritardo nell'adeguamento di queste indennità per sottolineare la necessità di approvare rapidamente in sede legislativa quel progetto di legge giacente in Commissione e già votato al Senato.

Infine, desidero ricordare che non più di due settimane fa il Governo in Commissione fu sollecitato da noi e, avendo la nostra sollecitazione avuto riscontro, proprio il Governo ci invitò a presentare un emendamento in tal senso.

Abbiamo così presentato questo subemendamento che colma un vuoto nella previsione di bilancio della legge finanziaria e che ci consente, se approvato, di accelerare l'avvio e l'approvazione del provvedimento che ricordavo. Tale subemendamento dispone uno stanziamento modesto ma significativo, certamente apprezzato dalla categoria interessata, che consentirebbe di superare le difficoltà che possiamo ben comprendere.

Per queste ragioni di giustizia sociale, ma soprattutto per sbloccare un provvedimento che si trova a metà del suo cammino e che ha ricevuto il consenso unitario della Commissione lavoro, invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, ritengo che la questione di cui ci stiamo occupando avrebbe potuto trovare adeguata soluzione da parte del Governo in quanto, come ha ricordato il collega Manfredini, il Senato ha già approvato il relativo disegno di legge, peraltro esaminato favorevolmente anche dalla Commissione lavoro della Camera; tuttavia la Commissione bilancio, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, ha posto un veto in quanto sarebbe mancata la necessaria copertura finanziaria.

Dobbiamo risolvere un problema, peraltro già affrontato positivamente dal Senato e dalla Commissione lavoro della Camera, in direzione di una giusta modifica di alcune indennità giornaliere e della ricostruzione della posizione previdenziale e contributiva ai fini della pensione in favore dei tubercolotici.

Quindi, chiedo che questo subemendamento venga approvato e che comunque il Governo esprima un parere favorevole sulla materia in discussione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, vorrei di nuovo invitare i colleghi presentatori a voler ritirare questo subemendamento perchè, pur erroneamente appostata sotto la rubrica del Ministero della sanità, la copertura finanziaria del provvedimento di cui parlano i colleghi esiste e la Commissione bilancio si è espressa favorevolmente al riguardo (*Commenti dei deputati Marte Ferrari e Sannella*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sta parlando l'onorevole Carrus!

Gli onorevoli Sannella e Ravaglia sono pregati di svolgere altrove le loro discussioni!

Onorevole Carrus, la prego di proseguire il suo intervento.

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, vorrei precisare che è assolutamente inutile votare su questo subemendamento in quanto la Commissione bilancio, quando dovrà esprimere il parere sulla copertura finanziaria del provvedimento che riguarda l'assistenza ai tubercolotici, sa già di trovare la relativa copertura in una voce erroneamente appostata sul fondo speciale di parte corrente sotto la rubrica del Ministero della sanità.

Il subemendamento Sannella Tab. B. 135 è perfettamente inutile, quindi, perchè lo stanziamento appostato sotto la

voce «Ministero della sanità» va trasferito sotto la voce «Ministero del lavoro».

Per questa ragione non c'è bisogno di votare su questo subemendamento. Invito quindi i presentatori a ritirarlo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Signor Presidente, per la verità quello che avrei dovuto dire l'ha già detto l'onorevole Carrus. Il Governo ha ritenuto di far fronte al proprio impegno di copertura dei disegni di legge con una postazione; è del tutto irrilevante che la voce sia «Ministero della sanità», «Ministero del lavoro», «Amministrazioni diverse», o altre. Possiamo scegliere la voce che preferiamo; i 40 miliardi ci sono; non riesco a capire rispetto a quale altra destinazione possano essere utilizzati.

BENEDETTO SANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO SANNELLA. Volevo soltanto dire che la postazione che c'è nella rubrica del Ministero della sanità è rivolta a far fronte a progetti di legge in discussione presso la Commissione sanità per quanto riguarda l'aspetto sanitario, e non l'aspetto previdenziale. Ora, se il Governo ritiene che sia stata fatta una postazione sbagliata, io devo dire che ho assunto informazioni dai colleghi della Commissione sanità circa i progetti di legge fermi in quella sede.

Mi sembra dunque strana questa dichiarazione da parte del Governo, e per questa ragione non possiamo ritirare il subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Molto brevemente, per dire che il gruppo di democrazia proletaria voterà comunque a favore di questo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

subemendamento, perchè riteniamo indispensabile garantire la difesa dei più deboli nella nostra società, e soprattutto perchè consideriamo scorretto non garantire l'adeguata copertura di provvedimenti legislativi in corso. Consideriamo inoltre scorretto pensare di usare per questo un'analoga voce del bilancio del Ministero della sanità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Su questo subemendamento è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Sannella Tab. B. 135, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	468
Votanti	467
Astenuto	1
Maggioranza	234
Voti favorevoli	208
Voti contrari	259

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alibradi Tommaso

Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amato Giuliano
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Auguato
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo

Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

Dal Castello Mario
Dal Maso Paolo
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Michelis Gianni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornier Giovanni
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Genova Salvatore

Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giandresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianiello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rasanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Muro Anna Maria

Olcese Vittorio
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quintavalla Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Scaramucci Guaitini Alba
Senaldi Carlo
Serafini Massimo

Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Aldo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Salatiello Giovanni

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Codrignani Giancarla
Galasso Giuseppe
Lattanzio Vito
Massari Renato
Rizzi Enrico
Onorato Pierluigi
Rizzi Enrico
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Calamida 0. Tab. B. 158.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Con questo subemendamento, che riguarda la revisione della normativa in materia di assegni familiari, se ne chiede l'estensione ai capi-famiglia disoccupati iscritti alle liste di collocamento.

Al di là dell'esito del voto, il subemendamento mira a segnalare al Governo ed ai colleghi un problema reale. L'istituto degli assegni familiari è nato per rendere più simili le condizioni di vita tra i lavoratori. Tali assegni si sommavano così agli stipendi dei lavoratori con un certo

numero di figli migliorando il loro tenore di vita, il tutto in una situazione occupazionale che vedeva tassi di disoccupazione pari all'1-2 per cento.

Ferma restando la necessità di preservare il più possibile l'eguaglianza tra i lavoratori, non si può dimenticare che la diseguaglianza oggi tocca in maniera pesantissima i disoccupati. Pertanto gli interventi a sostegno della famiglia e dei figli dovranno essere complessivamente ripensati, tenendo in considerazione la particolare condizione del disoccupato (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgio Ferrari. Ne ha facoltà.

GIORGIO FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo contro sul subemendamento Calamida 0. Tab. B. 158. 1. ed a favore di quello del Governo Tab. B. 158. Diciamo, però, che lo facciamo molto malvolentieri in quanto tre anni fa, su proposta del Governo, venne limitato il pagamento degli assegni familiari con una norma che avrebbe dovuto essere transitoria in attesa di una riforma generale che avrebbe dovuto prevederne la fiscalizzazione. Siamo ancora in attesa di tale riforma e riteniamo che l'aver aumentato oggi, sulla base dell'accordo complessivo con i sindacati, gli assegni familiari sia in contraddizione con la politica avviata ai fini del risanamento dell'INPS che, per l'appunto, avrebbe dovuto essere attuato attraverso norme di accompagnamento della legge finanziaria.

Pertanto, ripeto che voteremo contro il subemendamento Calamida ed a favore, ma con riserva, di quello del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Calamida 0. Tab. B. 158. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Passiamo alla votazione del subemendamento Tab. B. 158 del Governo.

Aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sannella. Poiché non è stato presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Pongo in votazione il subemendamento Tab. B. 158 del Governo, accettato dalla Commissione, che è del seguente tenore:

Alla tabella B, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, aggiungere la voce: Revisione della normativa in materia di assegni familiari:

1987: 420.000;

1988: 420.000;

1889: 420.000.

Tab. B. 158.

GOVERNO.

(È approvato).

Passiamo alla votazione del subemendamento Scaramucci Guaitini Tab. B. 138.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, poiché la Commissione ha presentato un subemendamento che trasferisce l'accantonamento previsto in questo subemendamento all'articolo 8, ritengo che anche il subemendamento Scaramucci Guaitini Tab. B. 138 vada accantonato ed esaminato in sede di articolo 8, in particolare come subemendamento all'emendamento 8.70 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Scaramucci Guaitini, lei concorda con la proposta avanzata dall'onorevole Macciotta?

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il subemendamento Scaramucci Guaitini Tab. B. 38 è pertanto accantonato. Dobbiamo ora esaminare alcuni subemendamenti all'emendamento del Governo Tab. B. 15 da ultimo presentati dalla Commissione e dal Governo, e che sono del seguente tenore:

Alla voce Presidenza del Consiglio — Rifiinanziamento della legge 5 luglio 1981, n. 416 — riforma dell'editoria, sostituire gli importi con i seguenti:

1987: 157.000

1988: 122.000

1989: 51.000

Conseguentemente: alla voce Amministrazioni diverse: misure di sostegno delle associazioni ed enti con finalità di interesse collettivo sostituire gli importi con i seguenti:

1987: 40

1988: 275.000

1989: 300.000

O. Tab. B. 155. 32.

LA COMMISSIONE

Alla tabella B, sotto Ministero delle finanze, modificare la voce Attenuazione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni come segue:

1987: 210.000

1988: 225.000

1989: 225.000.

O. Tab. 155. 33.

LA COMMISSIONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Alla Tabella B, sostituire la rubrica relativa al Ministero degli affari esteri, con la seguente:

	1987 —	1988 — (milioni di lire)	1989 —
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI			
Concessione di un contributo all'UNESCO per le spese di funzionamento dell'Ufficio UNESCO con sede in Venezia . .	72	90	90
Contributo straordinario alla Forza di Pace in Cipro (UNFICYP)	150	—	—
Partecipazione dell'Italia alle attività organizzative riguardanti il programma Eureka	200	200	200
Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero	480	600	600
Contributo a favore del Servizio sociale internazionale	480	600	600
Ratifica dell'accordo europeo per la concessione di cure mediche alle persone in soggiorno temporaneo (Ginevra 17 ottobre 1980)	—	—	—
Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali	1.350	1.440	1.940
Rifinanziamento piano d'azione per il Mediterraneo	3.000	—	—
Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Brisbane	3.500	3.500	—
Ratifica del protocollo alla convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza (EMEP - Ginevra 28 settembre 1984)	250	250	250
Finanziamento della partecipazione italiana all'applicazione provvisoria di accordi internazionali	3.200	4.000	4.000
Adesione alla convenzione sulla conservazione delle risorse marine viventi in Antartide (Canberra 20 maggio 1980) . . .	60	60	60
Vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente	7.500	—	—
Fondo sociale per l'emigrazione	6.800	10.000	10.000
Anagrafe e rilevazione italiani all'estero	12.000	15.000	15.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Segue — Alla Tabella B, sostituire la rubrica relativa al Ministero degli affari esteri, con la seguente:

	1987 —	1988 — (milioni di lire)	1989 —
Promozione della politica culturale all'estero e revisione della legge n. 153 del 1971	22.500	60.000	62.000
Riordinamento del Ministero degli affari esteri	44.168	105.000	135.000
Norme per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero nei paesi extracomunitari . .	54.000	68.000	68.000
Finanziamenti del protocollo di cooperazione con Malta (180 miliardi nel quinquennio 1986-1990)	78.000	34.000	34.000
Totali	237.710	302.740	331.740

O.Tab. B. 155. 34.

LA COMMISSIONE.

Alla tabella B, sotto la rubrica relativa al Ministero della marina mercantile, aumentare: di lire 14 miliardi, l'accantonamento per l'anno 1987 della voce: Industria armatoriale e ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, dei servizi postali e commerciali di carattere locale.

O. Tab. B. 155. 35

LA COMMISSIONE.

Alla tabella B, sotto la rubrica relativa al Ministero del tesoro, modificare la seguente voce:

Nuova disciplina della finanza regionale:

(in milioni di lire)

1987: 22.000;
1988: 1.453.100;
1989: 1.465.400.

Conseguentemente, modificare il totale del Ministero del tesoro, il totale generale e l'importo indicato per la tabella B nell'articolo 1, comma 6.

Conseguentemente, all'articolo 8, dopo il comma 11, aggiungere il seguente comma:

Per l'anno 1987, fermo restando quanto disposto dall'articolo 5, commi 1, 2, 3 e 4 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è elevata al 30,64 per cento la quota indicata alla lettera a) dell'articolo 8, comma 1, della legge 16 maggio 1970, n. 281, e sono maggiorate del 4 per cento le somme spettanti alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e Bolzano di cui al predetto articolo 5, comma 4.

O. Tab. B. 155. 37

GOVERNO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Alla tabella B, sotto la voce Ministero dell'interno, inserire l'accantonamento:

	1987	1988	1989
	—	—	—
	(in milioni di lire)		
Potenziamento delle forze di polizia nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia . . .	25.000	75.000	50.000

Conseguentemente, nella tabella C, ridurre sotto la voce Amministrazioni diverse, l'accantonamento Opere infrastrutturali nelle aree metropolitane e recupero delle aree urbane degradate come segue:

	1987	1988	1989
	—	—	—
	(in milioni di lire)		
	65.000	415.000	940.000

O. Tab. 155. 38.

LA COMMISSIONE

Alla tabella B, sotto la voce Amministrazioni diverse, inserire il seguente accantonamento:

Interventi per la prosecuzione nell'anno 1987 del programma di cui alla legge n. 41 del 1986, articolo 16, comma 3:

1987: 90.000
1988: —;
1989: —.

O. Tab. B. 155.39.

GOVERNO.

Qual è il parere della Commissione su questi subemendamenti?

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta i subemendamenti O. Tab. B. 155. 37 e O. Tab. B. 155. 39 del Governo; raccomanda, altresì, all'Assemblea l'approvazione degli altri subemendamenti della Commissione.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente*

della Commissione. Signor Presidente, credo che per errore il subemendamento O. Tab. B. 155. 38 della Commissione sia stato presentato alla tabella B, mentre andrebbe riferito alla tabella C e discusso insieme agli altri che sono presentati da vari gruppi. Ovviamente, il riferimento alla tabella B contenuto nel subemendamento deve intendersi effettuato alla tabella C.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cirino Pomicino. Il subemendamento O. Tab. B. 155. 38 della Commissione sarà pertanto riformulato ed esaminato in sede di tabella C.

Il parere del Governo sui subemendamenti presentati?

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione dei suoi subemendamenti.

Desidero far presente che l'appostamento in tabella della voce recata dal subemendamento O. Tab. 155. 39 del Governo è effettuato allo scopo di consentire di emanare un successivo provvedimento legislativo che stabilisca criteri e modalità per l'utilizzazione nel 1987 di questo stanziamento. Il Governo ritiene che in occasione dell'esame di quel provvedimento sia possibile discutere nel merito delle

condizioni in cui l'utilizzazione di questa cifra avverrà; ma il Governo deve far presente che, ove il Parlamento non introducesse questa voce e fissasse questa riserva, non si potrebbe automaticamente gestire quei programmi con criteri diversi e tenendo conto di quello che è successo; si potrebbe solo annullare i programmi ma questo evidentemente comporterebbe un altro tipo di decisione, con riflessi non solo sulla situazione sociale ma anche su quella dell'ordine pubblico nella città di Napoli.

Per quanto riguarda i subemendamenti 0. Tab. B. 155. 32, 0. Tab. B. 155. 33, 0. Tab. B. 155. 34 e 0. Tab. B. 155. 35 della Commissione, il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0. Tab. B. 155. 32 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0. Tab. B. 155. 33 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0. Tab. B. 155. 34 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0. Tab. B. 155. 35 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il subemendamento 0. Tab. B. 155. 37 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0. Tab. B. 155. 39 del Governo.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Le faccio notare, signor Presidente, che questo subemendamento è pervenuto sul tavolo del Comitato dei nove non più di un minuto fa e riguarda la delicatissima questione delle cooperative di ex detenuti napoletane. La questione è sul tappeto da molto tempo e avevamo sollecitato il Governo a dirci quali fossero le sue intenzioni. E un minuto fa il Governo ci ha presentato questo subemendamento, che comporta una spesa di 90 miliardi.

Chiediamo quindi formalmente che il subemendamento sia esaminato e valutato dal Comitato dei nove. Questa è la nostra richiesta preliminare!

CARLO TASSI. Ha ragione, altrimenti spariscono anche quei 90 miliardi!

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. È prassi comune, signor Presidente, che quando venga chiesta formalmente una riunione del Comitato dei nove il presidente del Comitato stesso non si opponga.

In questo caso, mi sembra per la verità che le indicazioni date dal ministro del lavoro siano sufficienti, nel senso che qui si tratta di decidere solo un accantonamento, per poi dare alle Commissioni di merito la possibilità di legiferare in maniera più garantista, emanando un provvedimento che è ritenuto essenziale da tutti. Questa, secondo me, è la massima garanzia possibile e quindi non so bene di che cosa possa discutere il Comitato dei nove.

Comunque, interrompiamo pure per qualche minuto e riuniamo il Comitato dei nove: per quanto mi riguarda, non mi oppongo alla richiesta dell'onorevole Bassanini, anche se ripeto che non so bene di cosa dovremo discutere.

PRESIDENTE. Poiché nessuno avanza obiezioni, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,50,
è ripresa alle 19,10.**

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di riferire il parere del Comitato dei nove sul subemendamento 0. Tab. B. 155. 39 del Governo.

NINO CARRUS, *Relatore per la maggioranza*. Il parere del Comitato dei nove è favorevole su questo subemendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Aveva chiesto di parlare, per dichiarazione di voto su questo subemendamento, l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Avevo chiesto di parlare per dichiarare il voto ma, essendo stato espresso il parere dalla Commissione, e dovendo intervenire il ministro, in questo momento la mia dichiarazione sarebbe superflua.

PRESIDENTE. Aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul subemendamento 0. Tab. B. 155. 39 del Governo l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Avevo chiesto la sospensione della seduta, Presidente, e adesso vorrei ascoltare il Governo.

PRESIDENTE. Forse lei era assente e non ha sentito il parere favorevole espresso dal relatore per la maggioranza; il Governo è presentatore del subemendamento in questione, e non so se vorrà aggiungere qualcosa.

FRANCO BASSANINI. Il Governo deve intervenire...

PRESIDENTE. Se lei vuole che il Governo torni ad esprimersi, come ha fatto precedentemente, non ho nulla in contrario.

FRANCO BASSANINI. Presidente, nel Comitato dei nove, il rappresentante del Governo ci ha fornito alcune anticipazioni sulle intenzioni del Governo in merito all'utilizzo della voce di fondo globale, anticipazioni che è importante siano conosciute dall'Assemblea!

PRESIDENTE. Onorevole ministro del lavoro?

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ripeto all'Assemblea quanto ho avuto modo di esporre in seno al Comitato dei nove, la ragione cioè che ci ha indotti a presentare in questa forma il subemendamento Tab. B. 155. 39.

Noi, Governo e Parlamento, ci troviamo di fronte a tre alternative rispetto alla situazione attuale. La prima è di porre fine, il 31 dicembre 1986, all'esperimento delle cooperative a suo tempo avviato con legge. Ciò significa privare dal 1° gennaio prossimo cinquemila persone (non cinquemila detenuti, voglio chiarirlo), delle quali oltre quattro quinti non ex detenuti ma lavoratori disoccupati che a vario titolo nel passato erano rientrati nella normativa relativa a questo esperimento, di qualsiasi forma di assistenza e protezione sociale, di cui, da alcuni anni, godono. Il giudizio del Governo (che deve essere reso, ad onor del vero), è che ciò creerebbe una situazione sociale (dico sociale, non di ordine pubblico), delicatissima e gravissima nella città di Napoli, vanificando anche tutti gli sforzi che da anni compiamo per riattivare il mercato del lavoro in maniera trasparente e costruttiva.

La seconda alternativa sarebbe quella di tornare ad una pura e semplice forma di protezione economica: per non lasciarli allo sbando, riserveremmo dal 1° gennaio a quei lavoratori una semplice protezione economica. Ciò comporterebbe una norma che consentisse di erogare un'indennità di disoccupazione speciale ad un certo elenco di persone. Questo creerebbe una falla enorme, perché non vi sarebbe

nessuna ragione obiettiva per distinguere questi lavoratori da altri lavoratori, che — trovandosi in analoghe condizioni — potrebbero chiedere la medesima indennità di protezione. Allora, in Italia e nel Mezzogiorno diventerebbero migliaia le persone in queste condizioni, con conseguenze facilmente immaginabili.

La terza alternativa sarebbe quella di continuare nella direzione seguita sino adesso, cioè (trattandosi di una situazione particolare creatasi storicamente in un certo modo) fare in modo che alla protezione economica si accompagnino delle forme di lavoro, sia pure sotto la formula di lavori socialmente utili (peraltro usata in molti comuni, in questi anni). Proponiamo pertanto di accantonare i 90 miliardi, per proseguire l'esperimento nel 1987.

Essendosi, però, verificati i fatti che si sono verificati, i quali sono a conoscenza del Governo, del Parlamento e dell'opinione pubblica, abbiamo chiesto di accantonare nel fondo globale questa voce, per poterla attivare attraverso un ulteriore provvedimento legislativo, che il Governo si impegna a presentare la settimana prossima, alla luce delle riunioni che in sede amministrativa stiamo effettuando in queste ore.

In questo provvedimento legislativo — che ovviamente verrà esaminato dal Parlamento — noi vorremmo mettere a fuoco tre questioni chiave, la cui importanza mi pare sia stata colta in seno al Comitato dei nove: in primo luogo, procedere al commissariamento delle cooperative in oggetto, tenuto conto che, per la loro natura, il funzionamento ordinario non ha dato garanzie sufficienti, attuando tale commissariamento attraverso funzionari dell'amministrazione statale, visto che la situazione delicata richiede la massima trasparenza ed impegno (si tratterebbe, ovviamente, di funzionari non residenti a Napoli) ed impegnando le amministrazioni dell'interno e del lavoro in tal senso; in secondo luogo, procedere per legge all'istituzione di controlli ispettivi specifici e continuativi da parte di ispettori del Ministero del lavoro che normal-

mente controllano l'attività delle cooperative (cioè per controllare la parte contabile, visto che la gestione precedente ha consentito una contabilità «allegria», che poi è stata all'origine delle truffe su cui la magistratura sta indagando); in terzo luogo, individuare per legge dei criteri in base ai quali riesaminare le posizioni di coloro che figurano nelle liste e che fino a 4 mesi fa hanno ricevuto il compenso per il lavoro socialmente utile svolto (questo sulla base di alcuni criteri oggettivi che stiamo mettendo a punto: l'effettiva sussistenza di condizioni di disagio economico, un meccanismo che consenta il controllo mensile o bimestrale della partecipazione al lavoro e così via).

Ci impegniamo a presentare tra una settimana in questa sede — vorrei evitare l'adozione di un decreto-legge, ritenendo che sia possibile accordarsi affinché il provvedimento possa usufruire della «corsia preferenziale» — visto che il Senato sarà impegnato nell'esame del disegno di legge finanziaria, il relativo disegno di legge, affinché esso venga rapidamente esaminato ed approvato.

È ovvio che lo stanziamento relativo ai 90 miliardi non sarà utilizzato finché tale disegno di legge non sarà approvato; non sussiste quindi alcuna preoccupazione che il vecchio meccanismo continui ad essere utilizzato, trattandosi di un accantonamento utile solo ai fini del finanziamento delle nuove norme.

Credo che in questo senso tutti possano essere tranquillizzati rispetto alla duplice esigenza di non creare un problema insolubile a Napoli e di fare tesoro dell'esperienza negativa vissuta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa si è presentata come una questione assai delicata, perché credo conosciamo tutti bene la situazione determinatasi a Napoli in particolare negli ultimi mesi, cioè dopo l'apertura di un'inchiesta formale da parte della magi-

struttura sulle cooperative di detenuti. I colleghi sanno che si sono verificati anche episodi drammatici: un giornalista, che sembra indagasse sulla vicenda è stato assassinato; un esponente politico, ritenuto coinvolto nelle vicende su cui la magistratura indagava, si è tolto la vita! Si trattava di cooperative largamente infiltrate dalla camorra napoletana; cooperative che non hanno svolto alcun lavoro utile ed il cui sovvenzionamento costituiva, in sostanza, una forma di finanziamento occulto alla malavita di quella grande città.

In queste condizioni, io prendo atto con favore che il Governo abbia ritenuto di escludere quella che sembrava la soluzione più semplice e che sarebbe stata, allo stesso tempo, la soluzione più negativa per lo Stato; cioè il Governo ha ritenuto di escludere un rifinanziamento puro e semplice delle cooperative, così come sono oggi, infiltrate dalla camorra, che è quanto esattamente noi stessi avevamo chiesto come partito ed anch'io personalmente, in una lettera aperta al ministro dell'interno. Sono, quindi, lieto di constatare che il Governo abbia resistito alle pressioni intese al rifinanziamento puro e semplice ed aggiungo che questo tipo di pressioni sarebbero state ben comprensibili se fossero venute dai diretti interessati, sarebbero state persino comprensibili, paradossalmente, se fossero venute dalla camorra napoletana; ma devo dire che ho giudicato meno comprensibili pressioni sul Governo, perché procedesse al rifinanziamento puro e semplice, provenienti dalle istituzioni della città di Napoli.

L'una o l'altra di tali istituzioni chiedeva al Governo il rifinanziamento puro e semplice di questa situazione patologica; a me francamente tali pressioni sono assai ostiche da digerire. Il Governo ci assicura ora che si tratta soltanto di un accantonamento in fondo globale e ciò esige una nuova normativa da emanare in tempi brevissimi. Quindi il vecchio meccanismo di finanziamento delle cooperative si interrompe. Il Governo, per bocca del ministro De Michelis, ci dà la garanzia

che le vecchie cooperative saranno commissariate, che saranno inoltre predisposti controlli severi da parte del Ministero del lavoro, che il commissariamento infine sarà predisposto da persone che danno garanzia di tenuta rispetto ai problemi di ordine pubblico che si possono avere in quella città.

Il Governo ci dà garanzia che saranno rivisti i titoli degli aventi diritto per evitare ogni rapporto mafioso o camorristico con gli ambienti della malavita che avevano contaminato le vecchie cooperative. L'esecutivo ci fornisce la garanzia della trasparenza e ci assicura che tali cooperative svolgeranno effettivamente un lavoro utile. In queste condizioni noi voteremo a favore del subemendamento 0. Tab. B. 155.39 del Governo che prevede un accantonamento di 90 miliardi. A Napoli esiste una situazione sociale a tutti nota ed è chiaro che non bisogna incrudelirla con inutili posizioni massimalistiche.

Siamo lieti di aver combattuto questa battaglia a Napoli, anche contro le istituzioni napoletane troppo corrive rispetto alle pressioni illegittime esercitate da ambienti più vari; siamo lieti inoltre che il Governo abbia resistito a queste pressioni, per cui confermiamo il nostro voto favorevole su questo subemendamento, in attesa di una legge che ci dia tutte le garanzie che il ministro De Michelis ha qui esemplificato (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Facchetti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FACCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo trattando un punto estremamente delicato e le dichiarazioni rese poco fa dal Governo hanno confermato tutti i limiti delle disposizioni di legge, le quali hanno consentito di formare cooperative in cui, al di fuori delle carceri, si è potuta espletare un'attività delittuosa al termine del periodo di espiazione della pena per una precedente attività delittuosa. Fatta la

legge è stato trovato abbondantemente l'inganno ed abbiamo in sostanza consentito — al di là delle buone intenzioni che hanno animato tutti coloro che hanno appoggiato tale legge — di profittare, nella maniera più indecorosa possibile, di una intenzione positiva, quella della riabilitazione dei detenuti usciti dalle carceri. In sostanza abbiamo lasciato che anche attraverso questa via si espandessero attività delittuose della peggior specie, perché fatte direttamente a spese della comunità, creando in questo modo un caso particolare.

Dobbiamo dunque riconoscere — ed io credo che le dichiarazioni del ministro De Michelis debbano essere interpretate in questo senso — che occorre porre una pietra tombale sul metodo seguito per conseguire questi scopi, pur positivi nelle intenzioni. Se così è; se si vuole cambiare in modo deciso l'orientamento; se la nuova legge, annunciata a giorni, *ad horas*, dal ministro De Michelis a nome del Governo, consentirà di applicare metodi profondamente nuovi e diversi rispetto a quelli tristemente e dolorosamente sperimentati in questi mesi, allora non veniamo meno ad un rapporto di fiducia con il Governo nel dire che non crediamo a questa intenzione, non crediamo a questa possibilità di svolta decisa. Ma svolta decisa deve essere, ministro De Michelis! Le garanzie da lei indicate, i tre gradi di intervento, i controlli severi con ispettori non provenienti dall'interno della città, un'intesa, un coordinamento che in qualche modo deve esservi, aggiungo io, tra Ministero del lavoro e Ministero dell'interno: se tutte queste cose saranno tenute presenti in sede di esame del disegno di legge avremo modo di portare avanti le nostre convinzioni a favore o contro. Ma in questo momento, se dovessimo votare sugli esempi fatti, non potremmo che votare contro.

Il Governo ha modificato la situazione esistente con le sue dichiarazioni e l'uso dell'accantonamento è a noi consentito nella maniera più larga, al fine di intervenire per impedire le aberrazioni del passato. Ebbene, noi diamo questa aper-

tura di credito al Governo, riservandoci in sede di approvazione di quella legge tutti gli interventi correttivi per evitare un esempio scandaloso che non poteva e non può continuare, per il rispetto dello Stato di diritto e dei cittadini del paese che devono essere tutti uguali, detenuti ed ex detenuti. Veramente, da questo punto di vista una differenza sarebbe capziosa. In questo senso e con queste riserve annunciamo il nostro voto favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, molti di voi hanno chiesto la parola per dichiarazione di voto. Prima di continuare a dare la parola, vorrei invitarvi alla concisione, altrimenti non riusciamo neppure questa sera ad esaurire l'esame della tabella B, che invece vorrei che terminasse nella seduta in corso; altrimenti i tempi stabiliti per l'approvazione della legge finanziaria rischiano di non poter essere rispettati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Mi pare doveroso per ogni parte politica prendere la parola in questa sede ed assumere un preciso pronunciamento su questo delicato subemendamento. Si tratta di una questione con risvolti di vario genere, sulla quale tuttavia non è consentito ad alcuno di effettuare una facile speculazione, data l'impopolarità della materia per tutti coloro che, soprattutto a fondo, non la conoscono.

Buona parte del paese, anche male informato, talora ha la sensazione che la malversazione fosse legata alla natura cooperativa di quelle attività o addirittura alla natura di ex carcerati dei soci di quelle cooperative. Ma sappiamo tutti che forse in quella realtà le persone più pulite erano gli ex carcerati e quelli con la fedina pulita erano coloro che hanno compiuto i reati che vengono oggi addebitati, reati che sono tipici non della forma cooperativa ma di qualunque forma di impresa perché si tratta di semplice furto di

contributi accantonati, per i quali semmai valgono responsabilità di quelle giunte di tutti i colori, con tutte le forze politiche coinvolte (forse tranne una), le quali hanno previsto nelle delibere relative un accantonamento superiore a quello che la legge prescriveva, il cui differenziale pare essere stato distratto, come il magistrato sta appurando.

Questa è la fattispecie, non altra. D'altronde il ministro ha già ricordato quali problemi si pongono sul piano di quel mercato del lavoro: in qualche modo la necessità di non confondere le diverse realtà e di mantenere una certa situazione differenziata per poter utilizzare ancora il collocamento in quella realtà. Non voglio qui anticipare una discussione che avremo modo di fare al momento dell'esame di questo provvedimento; ora si tratta di agire con molto senso di concretezza e nello stesso tempo, assunta la lezione dell'esperienza trascorsa, di riportare su un corretto binario, però praticabile, una situazione rispetto alla quale da nessuno è venuta finora, ma non credo neppure che nei prossimi giorni verrà, una proposta più concreta di quella che in qualche modo è stata prefigurata e che comunque il Parlamento si troverà ad esaminare con maggiore attenzione.

Questo è un modo concreto di affrontare situazioni rispetto alle quali ciascuno deve avere il coraggio di assumere le responsabilità che gli competono, e bene ha fatto il Governo ad assumerle.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Florino. Ne ha facoltà.

MICHELE FLORINO. Signor Presidente, noi siamo favorevoli all'accantonamento dello stanziamento e alla predisposizione di un provvedimento che sia trasparente e rigoroso. Del problema delle cooperative, infatti (non di ex detenuti, sia chiaro all'Assemblea) questo Parlamento si è occupato, perché nelle cooperative erano confluite le famose frange storiche dei disoccupati, che non hanno trovato, però, un inserimento nei vari enti, come invece

si è fatto per altri: per gli ex monumentalisti e per gli ex iscritti ai corsi ANCI-FAP.

Il colore che si è dato alla vicenda, purtroppo, traspare evidente anche dagli interventi degli esponenti della maggioranza. Tuttavia qualcuno di questi, nella sua ultima dichiarazione, è stato autocritico quando ha detto che gli ex detenuti, pur così marchiati, possono essere invece persone oneste, ma non lo sono coloro che hanno gestito le tre centrali cooperative, ed ha sottolineato anche come quella gestione vada separata nettamente dall'impegno dei lavoratori. È noto infatti che la magistratura sta accertando responsabilità a livelli che sono anche politici, ma di tutto ciò non vogliamo entrare nel merito, perché abbiamo il massimo rispetto dell'autonomia della magistratura. È pur vero, però, che la gestione è stata non funzionale e non corretta, per responsabilità di coloro che avevano il compito, il dovere di gestire le cooperative dei lavoratori.

Oggi il Parlamento, forse mosso dal «colore» che si è alzato sulla vicenda, senza conoscere i particolari, adombra il sospetto che i lavoratori disoccupati, assistiti e non avviati verso lavori socialmente utili dalle cooperative, possano essere un branco di delinquenti che si appropriava del denaro pubblico. No, amici e colleghi della Camera: la magistratura ha indicato nomi e fatti precisi e le responsabilità vanno ricercate innanzitutto al livello di funzionari delle cooperative, che si sono appropriati dei soldi dello Stato. I lavoratori, quindi, non hanno nulla a che vedere con questa appropriazione indebita e le responsabilità sono, decisamente, da attribuirsi ad una gestione non corretta delle cooperative. I nomi dei responsabili appaiono sulle pagine dei giornali e bene ha fatto il collega Sacconi a menzionare tali casi. Ma la sola menzione non annulla la responsabilità politica di questo Parlamento, quando vuole far apparire come criminali i lavoratori. Noi del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, con la presentazione di un subemendamento firmato dai colleghi Valensise,

Parlato e Mennitti, avevamo anticipato il Governo, proprio perché ritenevamo ingiusto colpire in questo particolare momento un'area già depressa dalla disoccupazione. Siamo intervenuti con questo subemendamento e ci rallegriamo che il Governo abbia voluto forse dare una «strigliata» alle cooperative; ma voglio ricordare al ministro, facendo un piccolo inciso, che il commissariamento delle cooperative non può avvenire, perché queste si sono «lavate le mani» della vicenda ed hanno scaricato i lavoratori, espellendoli.

È necessario quindi un progetto di legge più organico, più incisivo e più rigoroso; noi del Movimento sociale italiano, nel dichiararci favorevoli al subemendamento 0. Tab. B. 155. 39 del Governo, faremo sì, con l'impegno dei nostri deputati in Commissione, che il provvedimento che la Camera si accinge a varare possa essere il più rigoroso possibile. Noi attenderemo che il progetto di legge sia presentato al Parlamento per apportare i correttivi indispensabili, affinché sia, una volta per tutte, posta la parola fine su questa vicenda e sia dato un effettivo lavoro ai disoccupati napoletani (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cirino Pomicino. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO. Signor Presidente, concordo con quanto è stato già detto da alcuni colleghi, circa il fatto che sono state respinte, sino ad oggi, le forti pressioni (lo faccio in riferimento alla giusta osservazione dell'onorevole Battaglia) che si sono esercitate, per circa un mese, sulla Commissione bilancio e sul suo presidente, perché, dinanzi alle più varie motivazioni, si potesse prevedere per legge il rifinanziamento puro e semplice delle norme di cui stiamo parlando. La scelta adottata dal Governo mi sembra la più saggia, perché offre la possibilità di rielaborare le normative e le modalità che possono consentire di non togliere (lo voglio dire con molta serenità) a 4.500 per-

ettori di reddito capifamiglia una indennità pari a 800-900 mila lire, indennità che da circa otto anni percepiscono.

Vorrei ricordare all'onorevole Facchetti che non si tratta di cooperative di ex detenuti; si tratta di un intervento deciso alcuni anni fa, di cui solo una piccola parte è relativa ai cosiddetti ex detenuti.

Devo anche dire, affinché rimanga agli atti, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il presidente della Commissione bilancio, giustamente, per offrire alla Commissione ed al Comitato dei nove gli elementi di valutazione, ha voluto formalmente sentire il titolare della procura generale della Repubblica di Napoli, il quale, insieme con il prefetto, ha distinto la truffa perpetrata da 50 persone da quello che era un meccanismo di intervento ritenuto valido per il passato e ancora ritenuto valido per il futuro.

Nel concludere, voglio ricordare ai gruppi parlamentari che è facile prendere le distanze da una città nella quale non si andranno mai a verificare scandali come quelli della banca Steinhäuslin di Firenze o del Banco Ambrosiano di Milano, non fosse altro che per il livello di povertà che esiste a Napoli. Ma certamente esiste un'esigenza comune di ricercare, rispetto a fatti malavitosi che vanno isolati e perseguiti, la possibilità di non gettare 20 o 30 mila persone in una situazione che rischierebbe di porci difficoltà molto grandi. Da qui, il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sul subemendamento del Governo, che consente di studiare nella sede più opportuna, cioè nella Commissione di merito, tutte quelle garanzie in grado di rispondere positivamente al problema sollevato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, molti degli intervenuti hanno avanzato critiche per poi dichiarare il loro voto favorevole. Noi conserviamo forti perplessità. Riconosciamo che ci sono esi-

genze sociali e di ordine pubblico molto serio, gli impegni assunti dal ministro costituiscono certamente un passo avanti; ma essi non ci danno la garanzia che non si ripetano i fatti assai gravi, anche sotto il profilo penale, che si sono verificati in passato. Pertanto, ci asterremo dalla votazione sul subemendamento O. Tab. B. 155. 39 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, essendo già stati portati molti argomenti sul tema in discussione, dichiaro che il gruppo di democrazia proletaria voterà con convinzione a favore del subemendamento in questione.

Le esperienze passate vanno certamente superate. Non si può far pagare a 4 mila 500 persone il reato commesso da alcuni. Ovunque nel paese, al nord e al sud, chi commette un reato va punito e gli altri conservano i loro diritti.

Non condivido le argomentazioni pesantemente antimeridionalistiche espresse dagli onorevoli Battaglia e Facchetti, che hanno descritto una Napoli ed un sud senza speranza. E se questa è la sfiducia, se questi sono i criteri in base ai quali voteranno a favore del subemendamento, farebbero bene a votare contro oppure a cambiare i criteri in base ai quali esprimono il loro voto.

Il voto favorevole del gruppo di democrazia proletaria è legato al fatto che il Governo ha proposto l'accantonamento, cioè la possibilità e la disponibilità per una legge che deve essere definita. A questo punto, saranno importanti le forme di controllo e di garanzia, sarà importante che si offrano lavori socialmente utili e che tutti gli strumenti funzionino in modo diverso dal passato.

Concludendo, credo che i rischi siano presenti sempre, ma ritengo che il rischio maggiore sia quello della disperazione dovuta alla disoccupazione. Chi pensa che le 4.500 persone di Napoli possano sopravvivere e trovare soluzioni al di

fuori di questa proposta si fa delle illusioni e non considera i problemi nella loro realtà e nella loro drammaticità (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Onorevole Presidente, colleghi, a nostro parere, non si tratta qui di fare delle supposizioni o delle congetture in ordine a mai sostenute responsabilità nei confronti dei lavoratori delle cooperative di Napoli. Si tratta di rilevare l'esigenza, di fronte alla situazione che oggi riguarda Napoli, ma che domani potrà riguardare qualsiasi altra città, allorquando intervengano misure di questo tipo, che sono di carattere nettamente solidaristico, che vi sia un'adeguata sorveglianza e che vi sia una adeguata struttura legislativa in grado di garantire veramente che i fondi destinati dall'amministrazione dello Stato raggiungano i destinatari, in favore dei quali è istituita la misura di intervento.

Con questa esortazione al Governo, il gruppo socialdemocratico dichiara che voterà a favore del subemendamento del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignola. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VIGNOLA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo comunista ritiene anzitutto essenziale separare da questa vicenda i casi ora affidati alla magistratura, convinto che la magistratura debba fare il suo dovere fino in fondo perseguendo i responsabili di una attività cooperativa che si è svolta a Napoli nel corso di questi anni.

Inoltre il gruppo comunista ritiene essenziale che, nel rifinanziamento di questo grave problema sociale esistente a Napoli, si introducano elementi fondamentali di normativa e di controllo.

Per questo consideriamo positivo che il

Governo abbia appostato questa somma al fondo globale. Il Parlamento, per altro, potrà ulteriormente intervenire con la leggina che il ministro del lavoro ha già preannunciato.

Riteniamo essenziale che le cooperative siano commissariate, allo scopo di garantire una piena trasparenza della loro attività.

In secondo luogo, auspichiamo che si consideri nuovamente la partecipazione dei soci di queste cooperative, al fine di garantire che in esse siano inseriti soltanto quelli che effettivamente hanno bisogno. In tal modo si potrebbe ridurre anche il numero dei soci.

In terzo luogo, chiediamo che, in ogni caso, l'attività di tali cooperative sia finalizzata a forme di lavoro effettivamente reali e valide.

Questa vicenda, signor Presidente, onorevoli colleghi, si pone nel quadro di un profondo risanamento del mercato del lavoro a Napoli. L'auspicio è che finalmente l'ufficio di collocamento funzioni e che si realizzi una piena occupazione, trasparente e garantita a tutti.

Per questo apprezziamo l'iniziativa del Governo e voteremo a favore del suo subemendamento O. Tab. B. 155.39. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA. Signor Presidente, condivido tutte le motivazioni contenute nella dichiarazione di voto dell'onorevole Facchetti e, proprio perché le condivido fino in fondo, non posso assolutamente votare a favore del subemendamento del Governo, perché ciò mi parrebbe contraddittorio.

È una posizione tradizionale del nostro partito rispetto a questi problemi avere una linea di coerenza fino in fondo. Ed io credo che sia un atto di debolezza estremamente grave dello Stato proseguire sulla strada che, purtroppo, già da qualche anno abbiamo imboccato sa-

pendo sin da allora a quali rischi eravamo esposti. È l'atto di debolezza di uno Stato che, di fatto, non si sente in grado di governare i pericoli di violenza che possono venire da una scelta coerente e coraggiosa del Parlamento.

Credo non sia ammissibile ritenere che non vi sia differenza tra una disoccupazione facinorosa ed un'altra disoccupazione, certamente altrettanto grave, ma probabilmente molto più degna di rispetto, ancorché non facinorosa. Ed allora non credo che, sull'onda della preoccupazione per i problemi dell'ordine pubblico, si possa perpetuare ancora la vita di queste cooperative, nell'ambito delle quali ritengo che gli *ex* detenuti di Napoli siano la parte più debole. Probabilmente, i delinquenti non erano coloro che, usciti dalla galera, cercavano un qualche reinserimento, ma coloro che li hanno utilizzati ed organizzati a fini delinquenziali assai più gravi e sottili.

Semmai, dunque, il problema di reinserire gli *ex* detenuti è problema generale. Credo di avere un qualche titolo, anche in questa aula, per sottolineare la mia sensibilità al riguardo. Ritengo che dovremo giungere al varo di un provvedimento di ordine generale, appunto per il reinserimento degli *ex* detenuti, ma non penso che lo Stato faccia una buona figura manifestando debolezza nel rifinanziare, sia pure con tutte le cautele proposte dal Governo, le cooperative in questione e nel perpetuare la situazione che ho detto, che è soltanto il perpetuarsi di una linea assistenziale per opere forse socialmente utili nel modo in cui erano state originariamente concepite (ma questo non è stato mai realizzato), ma in realtà socialmente inutili.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento O. Tab. B. 155.39 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, interamente sostitutivo della tabella B.

Come preannunciato, su richiesta del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, procederemo ad una votazione per parti separate, nell'intesa che, qualora alcune parti vengano respinte, si intende ripristinato per le parti corrispondenti il testo della Commissione.

La richiesta di votazione per parti separate non può per altro essere accolta per quelle voci per le quali siano già stati respinti emendamenti tendenti a ripristinare gli importi previsti nel testo della Commissione, o approvati emendamenti modificativi.

Procederemo, quindi, dapprima alla votazione delle singole voci per cui è stata ritenuta ammissibile la votazione separata e successivamente alla votazione dell'emendamento Tab. B. 155 per le parti non votate separatamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, i deputati del gruppo della sinistra indipendente voteranno contro questo emendamento. Non lo avremmo fatto se il Governo avesse proposto, come scrivono i giornali e dice la radio-televisione, un taglio del 20 per cento della spesa corrente dei ministeri. In realtà sono stati tagliati, a pioggia ed a casaccio, voci ed accantonamenti importanti per il finanziamento di leggi anche di grande rilevanza sociale.

Sono queste le ragioni per le quali voteremo contro.

PRESIDENTE. Avverto che le votazioni per parti separate riguardano tutte voci relative ad accantonamenti per minori o maggiori spese o riduzioni di entrate. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce della Presidenza del Consiglio: «Istituzione della Commissione per

le pari opportunità tra uomo e donna» dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	517
Maggioranza	259
Voti favorevoli	222
Voti contrari	295

(La Camera respinge — Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente — Commenti al centro).

Ricordo ai colleghi che è, quindi, ripristinato il testo della Commissione (*Commenti*). Onorevoli colleghi, i numeri sono numeri, si sarà sbagliato qualcuno a votare, non so.

Procediamo nelle votazioni. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce della Presidenza del Consiglio: «Contributi alle associazioni combattentistiche e alle associazioni previste dalla legge 6 febbraio 1985, n. 14», dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione. Ricordo, perché sia chiaro, che chi vuole approvare l'importo qui proposto, deve votare a favore.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	521
Maggioranza	261
Voti favorevoli	257
Voti contrari	264

(La Camera respinge — Applausi all'estrema sinistra, a destra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente — Commenti al centro).

È pertanto ripristinato il testo della Commissione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce della Presidenza del Consiglio: «Contributi al CNR per l'istituzione di borse di studio per giovani laureati nel Mezzogiorno», dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	523
Maggioranza	262
Voti favorevoli	230
Voti contrari	293

(La Camera respinge — Applausi all'estrema sinistra, a destra e dei deputati della sinistra indipendente — Commenti al centro).

Anche in questo caso, dunque, è ripristinato il testo della Commissione.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero del tesoro: «Adeguamento delle pensioni straordinarie» dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	527
Votanti	526
Astenuti	1
Maggioranza	264
Voti favorevoli	269
Voti contrari	257

(La Camera approva — Commenti).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero del tesoro: «Modifica all'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973. Comitato pensioni privilegiate ordinarie», dello

emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	525
Maggioranza	263
Voti favorevoli	285
Voti contrari	240

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero del tesoro: «Oneri finanziari dipendenti dallo scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina previdenziale delle ostetriche», dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	525
Maggioranza	263
Voti favorevoli	275
Voti contrari	250

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero delle finanze: «Disposizioni per il personale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato», dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	525
Maggioranza	263
Voti favorevoli	282
Voti contrari	243

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero delle finanze: «Aumento delle dotazioni organiche del personale operaio del Corpo della guardia di finanza», dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	526
Votanti	525
Astenuti	1
Maggioranza	263
Voti favorevoli	271
Voti contrari	254

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero di grazia e giustizia: «Modifica all'ordinamento del personale sanitario addetto agli Istituti di prevenzione e pena», dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	527
Maggioranza	264
Voti favorevoli	288
Voti contrari	239

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante

procedimento elettronico, sulla voce del Ministero di grazia e giustizia: «Indennità spettante ai custodi ed ai testimoni», dello emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	526
Votanti	525
Astenuti	1
Maggioranza	263
Voti favorevoli	281
Voti contrari	244

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero degli affari esteri: «Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero», dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	524
Maggioranza	263
Voti favorevoli	284
Voti contrari	240

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero degli affari esteri: «Vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente», dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	524
Votanti	523
Astenuti	1
Maggioranza	262
Voti favorevoli	289
Voti contrari	234

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero degli affari esteri: «Fondo sociale per l'emigrazione», dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	524
Votanti	523
Astenuto	1
Maggioranza	262
Voti favorevoli	282
Voti contrari	241

(La Camera approva).

Passiamo alla voce successiva: «Anagrafe e rilevazione italiani all'estero».

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, chiedo scusa, ma ho l'impressione che a questo proposito abbiamo già votato. Abbiamo infatti approvato il subemendamento 0. Tab. B. 155. 34 della Commissione, che riscriveva l'intera tabella del Ministero degli esteri.

PRESIDENTE. Onorevole Cirino Pomicino, dopo l'approvazione di quel subemendamento le cifre non risultano tutte modificate: quelle modificate, infatti, sono precluse; mentre, in questo caso non c'è stata alcuna modifica.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Non c'è dubbio, signor Presidente; però abbiamo votato su tutta la tabella.

PRESIDENTE. Procediamo nelle votazioni.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero degli affari esteri: «Anagrafe e rilevazione italiani all'estero», dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	527
Maggioranza	264
Voti favorevoli	290
Voti contrari	237

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero della pubblica istruzione: «Rivalutazione dei compensi spettanti ai componenti delle commissioni giudicatrici degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio professionale», dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	527
Votanti	525
Astenuti	2
Maggioranza	263
Voti favorevoli	280
Voti contrari	245

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

procedimento elettronico, sulla voce del Ministero della pubblica istruzione: «Concessione di un contributo statale all'Istituto nazionale di geofisica», dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	528
Maggioranza	265
Voti favorevoli	281
Voti contrari	247

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero della pubblica istruzione: «Adeguamento del contributo annuo alla Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli e suo potenziamento», dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	524
Votanti	522
Astenuti	2
Maggioranza	262
Voti favorevoli	250
Voti contrari	272

(La Camera respinge — Applausi a destra).

È ripristinato pertanto il testo della Commissione.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla seguente voce del Ministero dell'interno: «Modifica alla legge n. 930 del 1980, concernente norme sui servizi di supporto tecnico ed

amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	512
Votanti	511
Astenuto	1
Maggioranza	256
Voti favorevoli	275
Voti contrari	236

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero della difesa: «Aumento sovvenzioni a favore delle associazioni d'arma» dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	525
Votanti	524
Astenuti	1
Maggioranza	263
Voti favorevoli	357
Voti contrari	167

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero della difesa: «Indennità spettante al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena» dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	521
Votanti	520
Astenuti	1
Maggioranza	261
Voti favorevoli	279
Voti contrari	241

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero della difesa: «Norme sul reclutamento e l'avanzamento nonché modificazioni alla legge sullo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della Guardia di finanza» dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	527
Maggioranza	264
Voti favorevoli	295
Voti contrari	232

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero della difesa: «Modifiche allo stato giuridico ed avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e dei militati di truppa dei carabinieri» dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	524
Maggioranza	263
Voti favorevoli	290
Voti contrari	234

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero della marina mercantile: «Potenziamento delle strutture mobili e addestramento del personale delle capitanerie di porto» dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	522
Maggioranza	262
Voti favorevoli	278
Voti contrari	244

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero della sanità: «Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito» dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	523
Votanti	521
Astenuti	2
Maggioranza	261
Voti favorevoli	285
Voti contrari	236

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero della sanità: «Norme per la raccolta, preparazione e distribuzione del sangue e degli emoderivati» dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	524
Votanti	523
Astenuti	1
Maggioranza	262
Voti favorevoli	288
Voti contrari	235

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero della sanità: «Indennità di rischio per i tecnici radiologi» dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	505
Votanti	504
Astenuti	1
Maggioranza	253
Voti favorevoli	281
Voti contrari	223

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce del Ministero per i beni culturali e ambientali: «Contributo all'Accademia nazionale dei Lincei» dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	526
Maggioranza	264
Voti favorevoli	287
Voti contrari	239

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce delle Amministrazioni diverse: «Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani emigrati» dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	523
Maggioranza	262
Voti favorevoli	290
Voti contrari	233

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce delle Amministrazioni diverse: «Rivalutazione delle indennità di imbarco e di navigazione di cui alla legge 27 luglio 1967, n. 631, spettanti alle forze di polizia» dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Una voce al centro. Non funziona!

PRESIDENTE. Vediamo prima, onorevole collega, se la mancanza del suo voto possa aver influito sull'esito della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	511
Votanti	509
Astenuti	2
Maggioranza	255
Voti favorevoli	283
Voti contrari	226

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla voce delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Amministrazioni diverse: «Revisione del trattamento di pensione del personale dirigente collocato a riposo sulla base di un trattamento provvisorio» dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	527
Votanti	526
Astenuto	1
Maggioranza	264
Voti favorevoli	292
Voti contrari	234

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino

Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto

Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino

Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio

Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento del Governo Tab. B. 155 Voce revisione trattamento pensione personale dirigente:

De Carli Francesco

Si è astenuto sull'emendamento del Governo Tab. B. 155 adeguamento pensioni:

Bianchi di Lavagna Vincenzo

Si è astenuto sull'emendamento del Governo Tab. B. 155 organico Guardia finanza:

Mongiello Giovanni

Si è astenuto sull'emendamento del Governo Tab. B. 155 voce indennità ai custodi etc...

Rocchi Rolando

Si è astenuto sull'emendamento del Governo Tab. B. 155 vertice:

Bosco Bruno

Si è astenuto sull'emendamento del Governo Tab. B. 155 Fondo sociale per l'emigrazione:

Memmi Luigi

Si sono astenuti sull'emendamento del Governo Tab. B. 155 Rivalutazione compensi con esame Stato:

Bassanini Franco
Franchi Roberto

Si sono astenuti sull'emendamento del Governo Tab. B. 155 Voce contributi stazione zoologica:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Battistuzzi Paolo
Tagliabue Gianfranco

Si è astenuto sull'emendamento del Governo Tab. B. 155 Voce legge 930/86 Vigili fuoco:

Ventre Antonio

Si è astenuto sull'emendamento del Governo Tab. B. 155 Voce sovvenzione Associazioni d'arma:

Patria Renzo

Si è astenuto sull'emendamento del Governo Tab. B. 155 Voce indennità personale militare stabilimenti militari pena:

Franchi Roberto

Si sono astenuti sull'emendamento del Governo Tab. B. 155 Dispositivi prevenzione e cure diabete mellito:

Lucchesi Giuseppe
Rubino Raffaello

Si è astenuto sull'emendamento del Governo Tab. B. 155 Voce norme raccolta sangue:

Ciccardini Bartolo

Si è astenuto sull'emendamento del Governo Tab. B. 155 Voce indennità rischio radiologi:

Lagorio Lelio

Si sono astenuti sull'emendamento del Governo Tab. B. 155 Voce rivalutazione indennità navigazione:

Gitti Tarcisio
Zolla Michele

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Codrignani Giancarla
Galasso Giuseppe
Lattanzio Vito
Massari Renato
Onorato Pierluigi
Rizzi Enrico
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione di tutta la restante parte dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Vorrei far presente che a pagina 34 del fascicolo di emendamenti n. 1-ter, la voce: «Rifinanziamento del Fondo unico dello spettacolo», corrisponde ad un emendamento della Commissione riferito all'articolo 8, se ricordo bene, che propone lo stesso stanziamento; quando si voterà la tabella, gioverà ricordarsi di questa sovrapposizione.

PRESIDENTE. Si potrebbe sopprimere quella voce?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Sarei d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Cirino Pomicino?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione.* Ritengo sia il caso di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

sopprimere quella voce a questo punto della discussione, per reconsiderarla in sede di articolo 8.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevoli colleghi, l'ultima voce di pagina 34, del citato fascicolo, relativo al rifinanziamento del fondo unico dello spettacolo si intende soppressa, salvo una sua considerazione in sede di articolo 8.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. B. 155 del Governo, per le parti non votate separatamente nel testo modificato dai subemendamenti approvati per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Tab. B. 155 del Governo, accettato dalla Commissione, per le parti non votate separatamente, nel testo modificato dai subemendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	528
Votanti	527
Astenuti	1
Maggioranza	264
Voti favorevoli	295
Voti contrari	232

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni

Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cañero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele

Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Fachetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faragutti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele

Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarda Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio

Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo

Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1986

Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivonne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Gangi Giorgio

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Codrignani Giancarla
Galasso Giuseppe
Lattanzio Vito
Massari Renato
Onorato Pierluigi
Rizzi Enrico
Scalfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

**Per la risposta scritta
ad un'interrogazione.**

NEDO BARZANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEDO BARZANTI. Signor Presidente, nella seduta del 24 settembre 1985, presentai l'interrogazione n. 4-10962, ai ministri della difesa, dell'interno e degli affari esteri, a seguito di notizie di stampa e di precise accuse all'Italia da parte del tribunale di un altro paese, secondo le quali dal porto di Talamone (Grosseto) venivano imbarcate armi per il Sudafrica.

Proprio in questi giorni il medesimo porto torna agli onori della cronaca e viene indicato come punto di smistamento del traffico di armi (che, in questo caso, sarebbero americane) e di pezzi di ricambio per aerei, alla volta dell'Iran.

Nonostante sia trascorso più di un anno, nessuno dei tre ministri interrogati ha ritenuto di rispondere e prego il Presidente di intervenire per una sollecita risposta, data la gravità e la delicatezza del problema (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo, onorevole Barzanti.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 12 novembre 1986, alle 9,30.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (4016-bis).

— *Relatori:* Carrus, *per la maggioranza;* Parlato, Calamida, Crivellini, Minucci, *di minoranza.*

La seduta termina alle 20,15.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23,10.*

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE
E INTERROGAZIONI ANNUNZiate****RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La III Commissione,

in relazione al fatto che nelle recenti relazioni sugli esiti della politica di cooperazione allo sviluppo, allegate ai documenti sulla legge finanziaria 1987, non compaiono quei dati e quelle informazioni assolutamente indispensabili per esercitare un controllo democratico sulla gestione delle leggi in vigore n. 73 e n. 38;

constatato che negli anni 1983-84-85 questa grave carenza è stata più volte denunciata da numerosi gruppi politici determinando, da parte del ministro degli affari esteri, ampie assicurazioni cui però non sono mai seguiti atti e decisioni conseguenti;

preso atto che nello stesso periodo sono state spese rilevanti somme di denaro pubblico per contratti esterni tesi a verificare la correttezza e congruità delle iniziative di cooperazione, senza andare però mai al di là dell'elenco degli stanziamenti e delle percentuali di spesa riferite a singoli paesi o aree, o a generiche descrizioni, ma ignorando sistematicamente gli effetti concreti di ogni singolo progetto portato a termine fra le centinaia finanziati con migliaia di miliardi;

atteso che tale situazione impedisce al Parlamento e al paese una valutazione obiettiva degli interventi della cooperazione italiana, ancor più importante se si considerano le ripetute campagne e notizie di stampa tese ad esaltare o denigrare questo o quel progetto con questa o quella ditta;

tenuto conto che il dipartimento per la cooperazione allo sviluppo ha firmato un contratto con la SIM (società italiana monitoraggio) al principio del 1986, per

un ammontare minimo di 2 miliardi, e che il FAI ha stipulato una serie di contratti per lo stesso motivo con l'ITAL-TECKNA, con la SNAM Progetti, con il CESEM e con l'Italgas, per decine di miliardi, allo scopo di esercitare un'azione di controllo e verifica sui progetti di cooperazione;

rilevato altresì:

a) che tutti questi accordi e contratti non hanno portato il Parlamento a prendere conoscenza di alcun elemento, parziale o totale, a proposito degli esiti dei singoli progetti e dello stato d'avanzamento dei lavori, mentre proprio questo era lo scopo unico per cui si erano stipulati quei contratti;

b) che le relazioni del FAI illustrano i contenuti di molte convenzioni e contratti stipulati con ditte, enti e organizzazioni, ma sono prive tuttavia di relazioni specifiche su quello che è stato finora « attuato » nell'ambito dei singoli interventi, compresi quelli previsti in esecuzione delle 37 convenzioni stipulate con la Caritas italiana e delle 25 stipulate con le altre ONG e quelli relativi alla convenzione con l'UNICEF, dei cui esiti si conoscono solo dati sporadici, insufficienti e riferiti solo ad alcuni paesi (quinta relazione FAI);

c) che non si può attendere la scadenza della proroga della legge n. 73 per avere un quadro di come si intende garantire che alle somme impegnate (1.900 miliardi) e ai progetti approvati nei singoli paesi, sia assicurata continuità di gestione, esecuzione e di controllo;

sottolineata infine l'importanza dell'acquisizione di dati precisi sui risultati specifici e generali della cooperazione italiana nell'imminenza dell'approvazione della nuova legge sulla cooperazione allo sviluppo tesa a rendere più efficace l'impegno del nostro paese nei confronti dei problemi del sottosviluppo;

impegna il Governo:

1) a presentare entro il 31 dicembre 1986 un aggiornamento della relazione pre-

vista dall'articolo 3 della legge n. 38 che sia esclusivamente dedicato agli esiti complessivi e parziali della politica di cooperazione allo sviluppo sinora attuata nei singoli paesi;

2) a riservare nella ricordata relazione una parte specifica ai risultati sinora ottenuti con gli interventi realizzati in attuazione della legge 73, soprattutto per ciò che concerne gli interventi plurisettoriali integrati di maggior rilievo (Etiopia, Sudan, Somalia);

3) a predisporre un'analisi comparativa dei tempi di esecuzione degli interventi di emergenza attuati con la legge n. 73 rispetto a quelli attuati con la legge n. 38;

4) a redigere una relazione sull'attività della complessa rete di società private e pubbliche di monitoraggio, con l'indicazione molto dettagliata di tutto ciò che è stato fatto per la vigilanza sull'attuazione dei progetti e con rapporti specifici progetto per progetto e paese per paese;

5) a presentare entro il 28 febbraio 1987 un piano dettagliato per portare a termine gli impegni assunti in applicazione degli accordi stipulati con i singoli paesi ai sensi della legge n. 73, assegnandone l'esecuzione alle strutture previste dalla legge per la cooperazione allo sviluppo operante a quella data.

(7-00320) « SANLORENZO, CRIPPA, TREBBI ALOARDI ».

★ ★ ★

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ZANINI, ANGELINI VITO, CERQUETTI E MARTELOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che a quasi sei mesi dall'entrata in vigore della legge 19 maggio 1986, n. 224, non è stato ancora provveduto alla definizione delle domande di esodo previsto dal comma quinto dell'articolo 32 e dal comma quinto dell'articolo 43 per il quale ultimo esiste divergenza di vedute tra le varie forze armate tanto che « Legidife » con circolare dell'11 settembre 1986 ha espresso parere che quest'ultimo beneficio spetti unicamente ai colonnelli e generali mentre non viene rispettata la precisa volontà del legislatore il quale inequivocabilmente ha determinato che tale beneficio deve essere applicato alla globalità degli ufficiali, di qualsiasi grado, categoria e ruolo, che ne facciano richiesta. Con la stessa circolare vengono espressi dubbi circa l'applicazione dell'articolo 32, comma sesto, agli ufficiali che siano nelle condizioni previste dall'articolo 43, comma quinto, e ne facciano richiesta.

Gli interroganti, premesso quanto sopra, chiedono al ministro quali urgenti iniziative intenda attuare affinché la situazione descritta venga risolta nel tempo più breve nel rispetto della volontà del legislatore e a difesa degli interessi del personale. Una immediata applicazione delle norme sarebbe di interesse dell'amministrazione in quanto si potrebbe escludere un sicuro e massiccio contenzioso, che sicuramente non sarebbe a giovamento per il morale dei quadri e la credibilità dell'amministrazione. (5-02880)

ZANINI, ANGELINI VITO, CERQUETTI E PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che a quasi sei mesi dall'entrata in vigore della legge 19 maggio 1986, n. 224, non è stato ancora provveduto all'applicazione

del comma 4 dell'articolo 24 nei confronti degli ufficiali in servizio permanente dei ruoli normali e speciali malgrado alcuni ufficiali del ruolo ad esaurimento siano stati regolarmente promossi. La *ratio* del legislatore è stata quella di evitare che ufficiali del ruolo ad esaurimento, ora non più di complemento ma in servizio attivo (tanto è vero che in tutti gli articoli precedenti e successivi all'articolo 31, che sanziona l'esclusione di tali ufficiali dalla categoria del congedo, il legislatore ha volutamente soppresso la denominazione di complemento allorquando si riferiva ai ruoli ad esaurimento), possano sopravvivere, ai sensi del comma 4 dell'articolo 32 gli ufficiali del servizio attivo ruoli normali e speciali tanto è vero che il legislatore ha voluto sanare queste situazioni introducendo il principio che gli ufficiali dei ruoli normali e speciali provenienti dal complemento debbano essere « trascinati » al grado superiore (anche per le situazioni pregresse all'entrata in vigore della legge n. 224) dalle promozioni dei « pari corso » dei ruoli ad esaurimento appartenenti alla medesima arma, corpo o specialità. Risulta che la forza armata aeronautica per non applicare tale normativa nei confronti degli ufficiali dei ruoli normali speciali ritarda le promozioni degli ufficiali dei ruoli ad esaurimento.

Gli interroganti, premesso quanto sopra, chiedono al ministro quali urgenti iniziative intenda attuare affinché la situazione descritta venga risolta nel tempo più breve nel rispetto della volontà del legislatore e a difesa degli interessi del personale. Una immediata applicazione delle norme sarebbe di interesse dell'amministrazione in quanto si potrebbe escludere un sicuro e massiccio contenzioso, che sicuramente non sarebbe a giovamento per il morale dei quadri e la credibilità dell'amministrazione. (5-02881)

ZANINI, ANGELINI VITO, CERQUETTI E MARTELOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che a quasi sei mesi dall'entrata in vigore della legge 19 maggio 1986, n. 224 non è

stato ancora provveduto al passaggio nella posizione di ausiliaria degli ufficiali in servizio attivo dei ruoli ad esaurimento che, colpiti dai limiti di età posteriormente all'entrata in vigore della legge, vengono tuttora transitati nella riserva di complemento privati non solo del beneficio economico derivante dall'applicazione dell'articolo 44, ma anche della promozione prevista il giorno precedente la cessazione dal servizio dall'articolo 32 e per la quale il dicastero fa riserva di procedere a propria discrezione.

Gli interroganti, premesso quanto sopra, chiedono al ministro quali urgenti iniziative intenda attuare affinché la situazione descritta venga risolta nel tempo più breve nel rispetto della volontà del legislatore e a difesa degli interessi del personale. Una immediata applicazione delle norme sarebbe di interesse dell'amministrazione in quanto si potrebbe escludere un sicuro e massiccio contenzioso, che sicuramente non sarebbe a giovamento per il morale dei quadri e la credibilità dell'amministrazione. (5-02882)

ZANINI, ANGELINI VITO, CERQUETTI E PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che a quasi sei mesi dalla entrata in vigore della legge 19 maggio 1986, n. 224 non è stato ancora provveduto alla erogazione della nuova misura della indennità di ausiliaria, prevista dall'articolo 44, al personale che ne ha diritto, d'ufficio, e precisamente al personale posto in tale posizione successivamente al 1° gennaio 1985.

Gli interroganti, premesso quanto sopra, chiedono al ministro quali urgenti iniziative intenda attuare affinché la situazione descritta venga risolta nel tempo più breve nel rispetto della volontà del legislatore e a difesa degli interessi del personale. Una immediata applicazione delle norme sarebbe di interesse dell'amministrazione in quanto si potrebbe escludere un sicuro e massiccio contenzioso, che sicuramente non sarebbe a giovamento per il morale dei quadri e la credibilità dell'amministrazione. (5-02883)

ZANINI, ANGELINI VITO, CERQUETTI E PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che a quasi sei mesi dall'entrata in vigore della legge 19 maggio 1986, n. 224 non è stato ancora provveduto all'applicazione perché si sta interpretando restrittivamente il sesto comma dell'articolo 32 e il quinto comma dell'articolo 43, asserendo che le promozioni ivi previste « vanno conferite previo accertamento da parte delle competenti commissioni del possesso dei requisiti richiesti per l'esercizio delle funzioni del grado superiore » mentre il legislatore ha previsto promozioni, ai sensi dei commi in argomento, oltre il grado massimo previsto non solo per gli ufficiali in servizio attivo dei ruoli ad esaurimento ma anche per gli ufficiali dei ruoli normali e speciali ed ha espressamente previsto che tutti coloro che beneficiano di tale promozione non possono essere richiamati in servizio (comma decimo, articolo 32) e quindi esercitare quelle funzioni di grado superiore che l'amministrazione, per contro, pretenderebbe di accertare condizionando l'applicazione della legge e limitando arbitrariamente il pensiero del legislatore che, invece, ha voluto promuovere, senza condizioni, il giorno precedente la cessazione dal servizio tutti gli ufficiali che si trovino nelle condizioni previste dalla legge n. 224. La situazione qui rappresentata non solo costituisce una collettiva lesione del diritto degli interessati ma crea anche un inutile aggravio a carico degli organi dell'amministrazione e un sicuro sviluppo del contenzioso che vedrebbe soccombente il Ministero della difesa in quanto il ritardo in argomento genera problemi economici per i singoli, aggravio di lavoro per gli uffici e per gli organi di controllo che dovranno procedere alla emissione e registrazione, mediamente, di tre decretazioni di stato per ogni ufficiali e di altrettanti per il conseguente trattamento economico.

Gli interroganti, premesso quanto sopra, chiedono al ministro quali urgenti iniziative intenda attuare affinché la situazione descritta venga risolta nel tem-

po più breve nel rispetto della volontà del legislatore e a difesa degli interessi del personale. Una immediata applicazione delle norme sarebbe di interesse della amministrazione in quanto si potrebbe escludere un sicuro e massiccio contenzioso, che sicuramente non sarebbe a giovamento per il morale dei quadri e la credibilità dell'amministrazione. (5-02884)

BENEVELLI, GELLI, VIOLANTE, PEDRAZZI CIPOLLA, TAGLIABUE, GRADI E ZANINI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 833/78 istitutiva del Servizio sanitario nazionale, recependo le prescrizioni contenute nella legge 180/78 in ordine alla riforma dell'assistenza psichiatrica, non ha affrontato né dato indicazioni per quanto riguarda il complesso problema degli ospedali psichiatrici giudiziari;

la legge 833/78 precisa però all'articolo 64 che le regioni devono provvedere al graduale superamento degli ospedali psichiatrici mediante appositi progetti e che è fatto in ogni caso divieto di costruirne di nuovi;

gli ospedali psichiatrici giudiziari in Italia sono gestiti direttamente dal Ministero di grazia e giustizia tutti, ad eccezione delle sezioni giudiziarie maschili e femminili affidate, in regime di convenzione, alla gestione della USSL 46 della regione Lombardia a Castiglione delle Stiviere (Mantova);

l'USSL 46 ha deliberato di trasferire le sezioni di ospedale psichiatrico giudiziario dalla sede attuale posta nel centro di Castiglione delle Stiviere ad edifici posti in località Ghisiola dove si prevede la riconversione di strutture adibite ora alla assistenza, in regime di ricovero ospedaliero, di pazienti psichiatrici cosiddetti

« civili », in quanto cioè non di competenza dell'amministrazione penitenziaria;

per tale operazione è stato previsto un investimento di 12 miliardi a carico della USSL 46;

la giunta regionale della Lombardia ha in data 25 luglio 1986 autorizzato le alienazioni patrimoniali per la riconversione delle strutture poste in località Ghisiola a nuovo ospedale psichiatrico giudiziario;

i caratteri solienti del progetto sono stati presentati sulla stampa locale (*Gazzetta di Mantova* del 5 novembre 1986) nel modo seguente:

« Alla Ghisiola per tenere fede al discorso essenzialmente terapeutico e riabilitativo verso i degenti, ci sarà la parziale o totale ristrutturazione dei reparti oggi esistenti con costruzione di nuovi servizi, sistemazione delle aree verdi, della viabilità, dei parcheggi. Saranno costruite *ex novo* la centrale termica e la recinzione dei reparti e dell'intera area, che sfrutterà gli ultimi ritrovati tecnologici con largo impiego di congegni elettronici e fibre ottiche (...) »;

da siffatta descrizione appare prevalere il carattere di un investimento che va nella direzione della sicurezza e del controllo dei comportamenti piuttosto che quella della terapia e della riabilitazione, ammesso e non concesso che in manicomio si possa fare terapia —:

1) se giudicano legittimo che 12 miliardi di patrimonio di una USSL, la 46 della Lombardia, patrimonio quindi del servizio sanitario nazionale, siano investiti nella ricostruzione di un ospedale psichiatrico giudiziario, struttura questa che non rientra nelle competenze di gestione del Servizio sanitario nazionale;

2) se il Ministero di grazia e giustizia abbia dato indicazioni e consulenze in ordine alle tipologie del nuovo ospedale psichiatrico giudiziario con particolare riferimento alle questioni della sicurezza e del controllo dei comportamenti. (5-02885)

BENEVELLI, GELLI, VIOLANTE, PEDRAZZI CIPOLLA, TAGLIABUE, GRADI E ZANINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 833 del 1978 istitutiva del Servizio sanitario nazionale, recependo le prescrizioni contenute nella legge n. 180 del 1978 in ordine alla riforma della assistenza psichiatrica, non ha affrontato né dato indicazioni per quanto riguarda il complesso problema degli ospedali psichiatrici giudiziari;

gli ospedali psichiatrici giudiziari in Italia sono gestiti direttamente dal Ministero di grazia e giustizia tutti, ad eccezione delle sezioni maschili e femminili affidate, in regime di convenzione, alla gestione della USL 46 della regione Lombardia a Castiglione delle Stiviere;

la convenzione precedentemente in vigore prevedeva che i costi della assistenza agli internati fossero tutti a carico del Ministero di grazia e giustizia finché non fu sollevato dal Consiglio di Stato il problema che gli oneri della assistenza sanitaria e psichiatrica non potevano rientrare nelle competenze di quel Ministero;

ora il contenzioso pare sia stato risolto facendo intervenire il Ministero della sanità il quale si farebbe carico della spesa per l'assistenza sanitaria e psichiatrica degli internati nell'OPG di Castiglione delle Stiviere —:

1) quali sono i termini dell'accordo intervenuto fra amministrazione penitenziaria e amministrazione sanitaria per quanto concerne in particolare il riparto della spesa della convenzione fra Ministero di grazia e giustizia e USL 46 della regione Lombardia;

2) su quale capitolo del bilancio del Ministero della sanità o del Fondo sanitario nazionale tale onere sia stato caricato;

3) quale ruolo sia eventualmente da svolgersi da parte della regione Lombardia per quanto concerne la spesa sanitaria in sezioni di ospedale psichiatrico giudiziario;

4) quale sia la articolazione interna delle voci che insieme contribuiscono a definire il valore della retta per giorno di presenza di un internato nelle sezioni OPG di Castiglione delle Stiviere.

(5-02886)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere - premesso che il decreto del Presidente della Repubblica del 2 settembre 1985, n. 1008, al paragrafo A, prevede testualmente che « l'asma bronchiale e le altre sindromi immuno-allergiche gravi clinicamente manifeste e accertate con appropriate indagini biologiche » siano causa di esenzione, « quando l'infermità persiste nonostante le cure e le licenze di convalescenza richieste dal caso » (comma 12 delle avvertenze di cui al richiamato decreto) -:

per quali motivi non è stato esentato il giovane Francesco Lindo destinato presso l'undicesimo battaglione fanteria di Casale. Inviato il 9 giugno 1986 presso l'ospedale militare di Alessandria è stato dimesso il 14 giugno 1986 con diagnosi di « episodio di bronco-spasmo in soggetto con allergia alle graminacee con giorni 30 di licenza e relativa terapia ». Durante la licenza il giovane viene ricoverato di nuovo e dimesso il 22 luglio 1986 con la seguente diagnosi « oculo rinite ed asma bronchiale allergica, estrinseca allergie alle graminacee eccetera ». Il 23 luglio 1986 il giovane si ripresenta al distretto militare di Como dal quale viene inviato all'ospedale militare di Baggio. Dimesso viene inviato al battaglione e di qui inviato all'ospedale di Alessandria dove viene dimesso con 10 giorni di convalescenza, in seguito viene rimandato al corpo e poi di nuovo ricoverato. Il padre del giovane ha chiesto un riesame delle condizioni fisiche del figlio, all'11mo battaglione fanteria di Casale senza peraltro ricevere alcun riscontro (raccomandata con ricevuta di ritorno del 15 settembre 1986).

Si chiede di conoscere, in relazione a quanto sopra esposto, quali provvedimenti si intendono prendere in relazione all'esonero del Francesco Mitta Lino e per va-

lutare i comportamenti di coloro che non hanno provveduto a quanto disposto dal decreto del 2 settembre 1985 stante le chiaramente accertate condizioni di salute del giovane. (4-18285)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere - in relazione alla morte dell'aviere Raimondo Carletto avvenuta all'aeroporto di Fontanarossa, il 5 febbraio 1986 - quali sono state le risultanze dell'inchiesta. (4-18286)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere - in relazione alla morte del maresciallo capo Carmine De Crescenzo deceduto per causa di servizio il 12 febbraio 1985 mentre era in servizio presso il IX Gruppo Lancieri di Firenze - se è vero che in un primo tempo le gerarchie (tenente colonnello Gaetano Genovese, generale di brigata Felice Grosso) sostennero che alla guida del cingolato che aveva causato la morte del De Crescenzo ci fosse un militare di truppa regolarmente patentato alla guida, versione che poi risultò falsa perché alla guida del mezzo c'era il cannoniere Rocco Buttiglione non abilitato alla guida.

Si chiede di conoscere di conseguenza quali provvedimenti disciplinari sono stati adottati nei riguardi di chi ha autorizzato un militare non patentato a guidare il mezzo e di chi ha fornito una versione falsa dell'accaduto.

Si chiede di conoscere ancora se, a oltre 8 mesi dall'incidente, il comando del IX Gruppo Lancieri di Firenze era così poco al corrente della morte del maresciallo tanto da convocarlo di urgenza in caserma per una esercitazione. (4-18287)

RUTELLI, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*
— Per sapere - premesso che

in tutti i paesi industrializzati i programmi di diffusione dei sistemi telema-

tici per la trasmissione di informazioni del tipo Videotext sono falliti, con la sola eccezione della Francia (circa 1.500.000 utenti) dove il sistema Teletel viene praticamente ceduto gratuitamente agli abbonati al telefono e della Gran Bretagna (circa 50.000 utenti) ove è entrato in servizio sin dal 1979, prima della diffusione di massa del *personal computer*;

il sistema italiano Videotel ha raccolto non più di 3.000 abbonati sui 300 mila ipotizzati;

il fallimento del Videotext è determinato dalla concezione « passiva », rigida e limitata del sistema, che non consente all'utente di dialogare alle stesse condizioni con le diverse banche dati, nonché di accedere a servizi essenziali forniti da enti privati e pubblici (Videotel trasmette alla velocità di 1.200 baud verso l'abbonato mentre consente all'abbonato di trasmettere al sistema solo alla velocità di 75 baud) nonché dalla mancata previsione della grande diffusione dei *personal computer* con prestazioni di gran lunga superiori a quelle offerte dal Videotext;

il sistema che si è affermato nel mondo industrializzato si basa su una rete telematica (pubblica o privata) « a pacchetto » che consente a diversi fornitori pubblici e privati di servizi di corrispondere a tutte le diverse esigenze dell'utente dotato di un PC;

il sistema telematico italiano « a pacchetto » Itapac penalizza fortemente l'utente singolo imponendo tariffe e canoni ingiustificati (il canone è fissato in 15.503 lire/ora al quale si devono aggiungere: 1) canone di abbonamento mensile a Itapac di 12.150 lire/mese a 300 baud o 17.100 lire/mese a 1.200 baud; 2) canone di concessione ministeriale per sede di utente di 16.667 lire/mese; 3) canone di noleggio e manutenzione del Modem di 22.833 lire/mese a 300 baud o di 32.750 lire/mese a 1.200 baud e 20.417 lire/mese in più per la risposta automatica; canone di noleggio e manutenzione della spina e del commutatore di 990 lire/mese);

queste tariffe e canoni sono assolutamente inaccessibili per gli 800.000 possessori di *home computer* e per i 400.000 possessori di *personal computer*;

la sproporzione fra il costo di un sistema di scarsa utilità come Videotel (3.000 lire l'ora) ed il sistema « a pacchetto » (15.503 lire l'ora) trova la sua ragione nella volontà della Sip di conservare non solo il monopolio delle reti ma anche quello delle informazioni e dei servizi che possono essere offerti al pubblico;

sono in vendita in Italia e all'estero Modem a prezzi non superiori a 300.000 lire (e talvolta inferiori alle 100.000 lire) e in Italia ne vengono utilizzati da privati, in violazione di un monopolio ingiustificato che contrasta con gli articoli 95 e 35 del Trattato di Roma perché discrimina fra fornitori e danneggia i concorrenti di altri paesi, almeno 30.000 —;

per quali ragioni vengono effettuati investimenti consistenti nel sistema Videotel, nonostante la sua scarsa diffusione nel mondo industrializzato, a scapito del sistema Itapac (i ritardi negli allacciamenti rappresentano un indubbio danno per lo sviluppo dell'economia italiana);

per quali ragioni viene penalizzata la diffusione popolare dei sistemi telematici e l'ampliamento della distribuzione delle informazioni per i sempre più numerosi possessori di *home* e *personal computer*;

per quali ragioni viene imposto un canone annuale di noleggio del Modem pari al doppio del valore dell'apparecchio;

per quali ragioni il canone di abbonamento a Itapac ha lo stesso costo per il singolo utente e per le imprese pubbliche e private;

se il ministro interrogato non intende provvedere a:

abolire o differenziare il canone di concessione ministeriale e l'obbligo di noleggiare Modem di proprietà SIP;

stabilire tariffe differenziate per l'uso del sistema Itapac. (4-18288)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso

che nel corso delle ultime settimane sono pervenute a molti contribuenti richieste da parte dei Centri di servizio tributario di Roma e di Milano, di fornire la prova dei versamenti effettuati presso le banche per beneficiare del condono tributario concesso ai sensi della legge 516 del 1982;

che, non essendo stata tale prova richiesta al momento della dichiarazione, i contribuenti verrebbero ora a privarsi dell'unico documento da poter esibire per evitare, di fronte a future ed eventuali richieste delle commissioni tributarie, di essere costretti ad un nuovo pagamento della imposta;

che le ricevute dei pagamenti effettuati vengono richieste ora a fronte dell'incapacità o impossibilità dei Centri di servizio di effettuare i necessari accertamenti tramite i tabulati forniti dagli istituti di credito;

che il problema è delicato e non facilmente risolvibile in quanto i Centri non accettano fotocopie delle ricevute se non autenticate dal notaio, mentre, a parte l'ingiusto onere a carico del cittadino, non è legalmente possibile autenticare la fotocopia di una copia, tale essendo la ricevuta rilasciata dalle banche al contribuente -;

quali concrete misure intenda adottarsi per ovviare a tale incresciosa situazione. (4-18289)

PATUELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale i competenti organi sarebbero favorevoli all'alienazione e/o alla permuta della vetusta caserma Pozzuolo del Friuli sita nel centro storico di Ferrara.

L'interrogante nell'auspicare la più rapida definizione favorevole dell'iniziativa chiede di conoscere le modalità, i tempi e le procedure che le competenti autorità intendono perseguire. (4-18290)

LA RUSSA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso

che il comune di Pieve Emanuele, in provincia di Milano, ha subito in questi ultimi anni un grande sviluppo demografico con insediamenti edilizi di rilievo;

che nello stesso comune abitano ora impiegati dello Stato ed in particolare funzionari di polizia, agenti di pubblica sicurezza, carabinieri e numerosi dipendenti ai vari livelli del Ministero delle poste, la cui città di lavoro è per tutti Milano;

che a causa del mancato collegamento telefonico con la rete urbana di Milano, gli abitanti del comune sono costretti a sobbarcarsi ad ulteriori spese per poter comunicare da Milano con le proprie famiglie e viceversa;

che il decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, consente l'allacciamento di Pieve Emanuele alla rete telefonica di Milano dal momento che il primo comma dell'articolo 281 statuisce, infatti, che « la rete urbana comprende di regola il territorio di un solo Comune » e detta frase « di regola » è stata proprio inserita per consentire una deroga alle aree metropolitane come nella specie;

che il secondo comma dello stesso articolo 281 disciplina le modalità di detta deroga -;

quale sia il pensiero del ministro sull'argomento, al fine di poter congiungere il comune di Pieve Emanuele alla rete urbana di Milano. (4-18291)

PALMIERI E STRUMENDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sono state avviate le procedure per la dismissione delle aziende del gruppo Lanerossi dall'ENI così come traspare da un'intervista del presidente della Lanerossi, e i motivi di tale eventuale decisione;

se risulta vera la notizia - di altra fonte - relativa alla vendita della Lanerossi e alla trattativa che avrebbe già coinvolto grandi gruppi privati quali: Marzotto, Benetton, GFT (Rivetti);

a quali condizioni l'ENI sta ponendo in vendita la Lanerossi e in particolare se all'interno di queste condizioni vi è la indivisibilità del gruppo e la garanzia dei livelli di occupazione;

se il ministro e l'ENI hanno dato informazioni al riguardo ai consigli di fabbrica, al sindacato e agli enti locali del vicentino. (4-18292)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ragioni ostino alla conclusione della pratica di pensione di guerra istruttoria n. 9013638 del signor Vasta Giovanni, abitante in via Garibaldi 57, Catania. (4-18293)

PUJIA E BOSCO BRUNO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

le stesse organizzazioni sindacali dei dipendenti ENEL della Calabria denunciano ormai - anche con azioni di sciopero - il grave disagio che l'ENEL crea agli utenti per i continui disservizi sulla rete elettrica, per le bollette errate e per la chiusura degli sportelli al pubblico nelle sedi di agenzia;

viene anche denunciato che gli investimenti a favore della Calabria rischiano di non essere attuati del tutto o di essere utilizzati parzialmente ed irrazionalmente per responsabilità proprie dell'ENEL -:

quali iniziative ritiene di assumere con urgenza per eliminare gli inconvenienti lamentati ed assicurare alla Calabria i dovuti efficienti servizi e l'attuazione piena e puntuale degli investimenti previsti. (4-18294)

SPINI, FINCATO E FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia lo stato di attuazione del punto 6 della mozione ap-

provata dalla Camera il 15 gennaio 1986, sulla predisposizione nella scuola di un modulo *ad hoc*, distinto dalla pagella per la valutazione del profitto sia per quanto attiene all'insegnamento religioso, sia per le attività alternative, al fine di evitare che si verifichi di fatto una situazione di discriminazione.

Gli interroganti segnalano l'urgenza di una risposta che tranquillizzi adeguatamente sulle prossime scadenze di valutazione. (4-18295)

GRIPPO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - considerato che

in data 22 agosto 1983 si è inspiegabilmente interrotta la erogazione della cassa integrazione guadagni per i poligrafici della società SEC (Società editrice campania) che editava il quotidiano di Napoli e Caserta *Il diario*;

nonostante l'ultimo protocollo d'intesa tra le parti presso l'URIMO di Napoli sia avvenuto successivamente al 22 agosto 1983, e precisamente il 12 settembre 1983, l'erogazione della cassa integrazione guadagni non è mai stata ripresa;

la SEC è stata dichiarata fallita l'8 giugno 1983, e che nonostante ciò non è stato dato seguito alle procedure di richiesta e concessione della cassa integrazione guadagni speciale per il previsto periodo triennale;

la direzione della previdenza sociale non ha mai dato risposta alle sollecitazioni delle organizzazioni sindacali di categoria, in special modo quella in data 14 giugno 1984 firmata dalla segreteria nazionale FIS-CISL -:

quali atti e procedure intende mettere in essere per la risoluzione dei crediti vantati dai lavoratori in questione, per il periodo su esposto. (4-18296)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il 27 ottobre u.s. a Riposto (provincia di Catania) sono avvenuti fatti che confi-

gurano inammissibili abusi di autorità da parte della locale stazione dei carabinieri, in contrasto con il diritto di riunione e con la libertà di associazione; veniva, di fatto, impedito lo svolgimento di una riunione di una associazione democratica di genitori e studenti che si sarebbe dovuta svolgere nella abitazione del professor Galeano Rosario, membro del direttivo provinciale di Democrazia Proletaria e militante del SNS-CGIL infatti alle ore 18, orario convenuto per l'inizio dell'assemblea, due carabinieri imponevano al relatore professor Galeano di seguirli in caserma esibendo un avviso di convocazione in cui venivano chiesti « subito » chiarimenti relativi a fatti giudiziari a norma dell'articolo 650 del codice penale. L'assemblea verteva sulla critica della delibera comunale che introduce una tassa di lire 1000 a pasto, per gli studenti delle scuole materne, elementari e medie a tempo pieno e prolungato. In caserma, dopo lunga attesa, il brigadiere della locale caserma verbalizzava una serie di domande volte ad appurare se il professor Galeano fosse il fondatore della Associazione, se avesse distribuito i volantini di convocazione e se intendesse « regolarizzare » la costituzione della Associazione; il brigadiere contestava quindi il reato di disobbedienza civile e minacciava il professor Galeano nella sua qualità di pubblico dipendente, rifiutandosi inoltre di permettere la lettura del verbale e lacerando il foglio di convocazione presentato dai carabinieri alle ore 18 —:

ferme restando le iniziative giudiziarie che saranno intraprese dalla federazione catanese di DP, quali provvedimenti intendano assumere in merito e quali disposizioni avesse ricevuto il brigadiere della locale caserma. (4-18297)

POLLICE E RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comportamento dei militari della caserma dei carabinieri di San Michele di Ganzaria (Catania) turba con il loro fre-

quente abuso di poteri che violano i più elementari diritti democratici, la civile convivenza dei cittadini di quella città;

gli interroganti sono venuti a conoscenza solo ora dei seguenti fatti ad iniziativa dei diretti interessati, i quali hanno segnalato e documentato i fatti stessi dopo non aver ottenuto alcuna risposta da parte delle autorità giudiziarie del Tribunale di Caltagirone;

il giorno 4 del mese di agosto nel centro abitato del comune di San Michele di Ganzaria alle ore 00,24 una pattuglia di carabinieri costituita dal maresciallo Bonaventura e dall'appuntato Fontana fermava il giovane Mangione Roberto di anni 18 che tornava a casa dopo aver assistito ad uno spettacolo pubblico all'aperto organizzato dal comune, i militari contestavano al giovane di essere sprovvisto di casco di protezione, questo si giustificava col fatto che abitava nelle vicinanze, i militari dopo avergli contestato l'infrazione lo invitavano a presentarsi nella locale caserma l'indomani. Nella mattina il Mangione si presentava ai militari dove veniva sottoposto ad un vero e proprio interrogatorio da parte del maresciallo Bonaventura, all'inizio il giovane rispondeva ma quando le domande cominciarono a riguardare la vita privata ha reagito rifiutandosi di rispondere; la reazione del maresciallo Bonaventura è stata violenta: ha cominciato a colpire il Mangione con pugno e calci in tutte le parti del corpo procurandogli ematoma e contusioni varie documentabili da certificazione medica —

dal momento che tali fatti si ripetono con frequenza e che turbano la civile convivenza tra cittadini e forze dell'ordine, quali provvedimenti intenda prendere. (4-18298)

POLLICE. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

per quale motivo il presidente in prorogatio della Cassa di Risparmio di Roma, Remo Cacciafesta, a ridosso della

sua imminente sostituzione al vertice della banca, ha proposto l'elezione dell'avvocato Carlo D'Amelio nel Comitato esecutivo, massimo organo deliberativo dell'istituto, elezione regolarmente avvenuta, ma duramente contestata;

se tale elezione sia da ritenersi valida, alla luce dell'età dell'eletto, che ha di gran lunga superato il limite di 70 anni fissato dal Comitato per il credito per l'eleggibilità dei vertici degli istituti bancari;

per sapere inoltre se l'avvocato D'Amelio è la stessa persona che, con il titolo di ministro della Real Casa, cura interessi finanziari dei Savoia in Italia. A quest'ultimo proposito si chiede quale sia la posizione fiscale del D'Amedeo e se la famiglia dell'ex monarca non celi, suo tramite o tramite collaboratori del suo studio, interessi occulti. (4-18299)

CALAMIDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la società LORO e PARISINI il 31 luglio 1986 si impegnava a presentare al C.d.F. e alle organizzazioni sindacali un « Piano completo ed organico riguardo la struttura societaria, piano industriale, programma investimenti » entro il mese di settembre; la medesima società pur con un fatturato in costante crescita e una buona capacità produttiva non intende far conoscere programmi produttivi chiari per il futuro ed eventuali ipotesi di modifica degli assetti societari, tutto questo in contrasto con gli impegni assunti in occasione di incontri al Ministero del lavoro —:

quale giudizio esprima il ministro nei confronti di un atteggiamento che lede i più normali diritti dei lavoratori, minacciando alla radice i rapporti con il sindacato in particolare per il continuo ricatto che la società attua nei confronti delle organizzazioni sindacali e lavoratori attuando licenziamenti (235 di recente) invece di discutere e far fronte agli impegni presi;

quali iniziative intenda assumere per creare le condizioni affinché i licenziamenti siano ritirati, ciò che sarebbe possibile redistribuendo il lavoro disponibile fra tutti i 400 lavoratori. (4-18300)

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — in relazione all'avvenuta identificazione e schedatura di vigili urbani di Roma che partecipavano alla civile protesta contro l'inquinamento nel centro storico della città indossando mascherine anti-smog — quale sia la loro opinione a proposito di tale atto intimidatorio e quali provvedimenti intendano prendere al fine di salvaguardare la salute dei cittadini, tra cui ovviamente i vigili costretti a lavorare per ore in zone ad altissimo tasso di inquinamento, e il diritto degli stessi di protestare civilmente in difesa delle proprie condizioni di lavoro. (4-18301)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 7 novembre alle ore 03.00, mentre veniva trasportata nella centrale nucleare di Caorso una barra di controllo cadeva a soli 50 centimetri dal reattore, a causa della rottura di un bullone che reggeva il gancio al quale era appesa;

se la barra fosse caduta nel nocciolo avrebbe colpito gli elementi di combustibile e che tutto ciò avrebbe potuto provocare emissioni di radioattività;

la caduta di una barra di controllo nel reattore, è uno dei massimi incidenti ipotizzabili, uno dei quattro che fanno scattare il piano di emergenza;

l'ENEL e la direzione della centrale non hanno informato di questo incidente né le autorità comunali, né quelle regionali, né tantomeno l'opinione pubblica —:

se sia al corrente di questo incidente, se ritenga corretto che tali fatti vengano sistematicamente taciuti dall'ENEL e dai responsabili della centrale, se non

ritenga che anche tale incidente confermi deficienza nella gestione della centrale nucleare di Caorso, se non ritenga che, prima di procedere alla ricarica, sia necessario provvedere ad un controllo generale sull'impianto e sulla sua gestione coinvolgendo non solo tecnici dell'ENEA-DISP, ma anche esperti internazionali e esperti designati dai comuni e dalle regioni interessate. (4-18302)

ARMELLIN. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il direttore dell'Ufficio provinciale della motorizzazione civile di Treviso, richiesto da parte di alcuni comuni di aggiornare le carte di circolazione degli scuolabus, già a suo tempo rilasciate per trasporto esclusivo di alunni della scuola dell'obbligo dalle abitazioni alla scuola e viceversa, includendo gli alunni della scuola materna, ha risposto che non è possibile accogliere le richieste di aggiornamento delle carte di circolazione, in quanto a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 articolo 45 i comuni sono tenuti soltanto a provvedere all'assistenza scolastica degli alunni che frequentano le scuole dell'obbligo;

lo stesso direttore non intende rilasciare nuove carte di circolazione per il trasporto di bambini della scuola materna per lo stesso motivo;

sempre lo stesso direttore rifiuta la omologazione di scuolabus da adibire al trasporto di bambini dai 3 ai 6 anni frequentanti la scuola materna statale e non statale, adducendo che non esiste allo stato attuale una precisa normativa tecnica che consenta l'allestimento degli scuolabus per il trasporto dei bambini delle scuole materne —;

se non intende dare immediate disposizioni perché si provveda:

1) a impartire istruzioni che siano conformi al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 e non solo, ma anche a tutte le leggi regionali sul diritto allo

studio che prevedono espressamente interventi di assistenza scolastica a favore dei bambini frequentanti indifferentemente scuole materne statali e non statali;

2) a predisporre, se esiste realmente la carenza, norme tecniche che consentano l'omologazione degli scuolabus per il trasporto degli alunni delle scuole materne. (4-18303)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando la Direzione provinciale del tesoro di Roma calcolerà e pagherà la nuova pensione comprendente il conteggio dell'anzianità pregressa per i pensionati pubblici, come previsto dall'articolo 7 della legge n. 141 del 1985. (4-18304)

MUSCARDINI PALLI, SOSPIRI, ALPINI, RUBINACCI, BERSELLI, FORNER, PARIGI, MAZZONE E DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga di dovere urgentemente assumere iniziative per la revisione e la modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 per quanto riguarda la collocazione funzionale ed il conseguente adeguamento economico dei farmacisti dipendenti del servizio sanitario nazionale, anche in considerazione delle varie proposte di legge già presentate in merito e della necessità di recuperare professionalità e dignità al ruolo della categoria. (4-18305)

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — in relazione alla pubblicazione della nuova guida « Alberghi d'Italia » da parte del Touring Club, in cui vengono recensiti una settantina di alberghi a « cinque stelle » il cui costo in diversi casi supera il mezzo milione di lire per notte — se non ritenga utile ed opportuno, anche in riferimento alla conclamata volontà di lotta alla colossale evasione fiscale che affligge il nostro paese, disporre i necessari controlli sulle dichiarazioni dei redditi della clien-

tela di tali hotel, evidentemente in grado di spendere per una notte in albergo ciò che molti cittadini non hanno a disposizione per vivere un mese intero.

(4-18306)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà effettuato il trasferimento della pensione n. 12910602 VO del signor Prosperi Claudio, nato il 1° agosto 1919 da Roma — dove era in pagamento — in Gran Bretagna dove risiede, la cui ultima rata riscossa in Italia è quella di aprile-maggio 1986.

(4-18307)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione in convenzione internazionale, del signor Bonaiuto Martino (residente in Gran Bretagna) nato il 25 novembre 1921, la cui domanda fu inoltrata alla Direzione provinciale di Napoli nel 1984.

(4-18308)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se si è a conoscenza che il cittadino italiano Alessandro Cassini è da mesi incarcerato a Praga perché trovato in possesso di pantaloni jeans;

se si è a conoscenza di quanto sopra, quale assistenza le nostre autorità diplomatiche-consolari hanno dato al Cassini e quali passi abbiano fatto presso le autorità locali affinché sia trattato più umanamente in considerazione del fatto che per i maltrattamenti subiti, è oramai ridotto al limite della resistenza fisica.

(4-18309)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che Cardiff (Gran Bretagna) è la capitale del Galles e per la sua importanza 17 paesi vi sono rappresentati da consolati o vice consolati — se non ritenga opportuno, an-

che in considerazione della forte richiesta che viene dalla numerosa comunità italiana residente, di elevare la esistente agenzia consolare italiana a vice consolato di seconda categoria.

(4-18310)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Gallazzi Carla Maria nata a Busto Arsizio il 18 ottobre 1934 ed ivi residente in via Bolzano, n. 8.

L'interessata è una ex dipendente della USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, è stata collocata a riposo il 1° gennaio 1984 e la richiesta è stata effettuata in data 17 novembre 1979.

Le particolari condizioni dell'interessata (vedova) sollecitano il disbrigo della pratica stessa (Trattamento definitivo di quiescenza).

(4-18311)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Capiello Rosa, nata a Rionero in Voltura (Potenza) il 1° ottobre 1937 e residente in Busto Arsizio, corso Italia, 29.

L'interessata, è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS, la richiesta è stata effettuata in data 6 luglio 1983 n. 443156; la Capiello è intenzionata a lasciare il servizio e pertanto è in attesa del relativo decreto.

(4-18312)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Magno Elsa, nata ad Olgiate Olona (Varese) il 12 giugno 1937 ed ivi residente in via Gramsci, 2.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del TRC/01 *bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 8 marzo 1979; da tale data, la Magno non ha più avuto notizie in merito. (4-18313)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di riscatto degli anni prestati in qualità di guardia di P.S. intestata a Gamberonci Mario nato ad Anghiari (Arezzo) il 21 maggio 1938 e residente in Busto Arsizio via Q. Sella, 26.

L'interessato, è dipendente del comune di Busto Arsizio, la richiesta è stata effettuata in data 26 marzo 1977, da dieci anni il Gamberonci è in attesa del decreto definitivo (Posizione CPDEL numero 2605140). (4-18314)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Mereghetti Enrico nato a Busto Arsizio il 27 maggio 1940 ed ivi residente in via Canale, 12 *quater*.

L'interessato è dipendente della USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 *bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 17 marzo 1980, n. 240770; il Mereghetti è in attesa del relativo decreto. (4-18315)

POLESELLO E BARACETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

nel 1893 la Società della Ferrovia Friulana, costituita per il 90 per cento con l'apporto finanziario dei maggiori enti locali dell'allora provincia di Gorizia (provincia e comuni), ottenne dallo Stato austriaco la concessione, valida fino al 21 maggio 1983, di costruzione e di esercizio della linea Monfalcone-Cervignano e del raccordo Monfalcone-Portorosega;

nel 1909 la società ottenne la concessione, valida anch'essa fino al 21 maggio 1983, di costruzione e di esercizio della linea Cervignano-Belvedere;

dal 1918 le anzidette linee sono state assunte in esercizio dalle Ferrovie dello Stato senza che sia mai intervenuta alcuna regolarizzazione dei rapporti con la società titolare della concessione;

attualmente sono rimaste in esercizio soltanto le linee Monfalcone-Cervignano e Monfalcone-Portorosega (la linea Cervignano-Belvedere, chiusa nel 1937, venne riattivata nel 1942 e definitivamente soppressa nel 1945);

ricostituiti i propri organi, la società chiese ripetutamente che lo Stato le riconsegnasse i beni ferroviari o, in alternativa, procedesse al riscatto delle linee, previo rendiconto per l'esercizio da esso effettuato dal 1918 in poi;

l'8 giugno 1963 la società, con atto di « significazione e diffida » alla Presidenza del Consiglio, chiese la definizione dei rapporti patrimoniali in applicazione dei patti concessionali, riservandosi di reclamare la tutela giudiziale dei suoi diritti;

nel 1976 la società approvò uno schema di « atto di risoluzione consensuale delle concessioni » prospettato dal Ministero dei trasporti di concerto con i Ministeri del tesoro e delle finanze;

con tale atto, che prevedeva la risoluzione delle concessioni con effetto dall'anno 1963, lo Stato, per l'anticipato passaggio in sua proprietà dei beni immobili e degli impianti, riconobbe alla società un corrispettivo quantificato allora in 300 milioni di lire;

nel 1978 la stipula dell'atto predetto venne sospesa in seguito all'accertamento che sul raccordo Monfalcone-Portorosega una parte della sede ferroviaria, deviata nel 1963 in relazione alla costruzione di una centrale termoelettrica a Monfalcone, risultava ancora di proprietà di terzi;

soltanto nel 1986 il tratto in questione è stato acquisito per usucapione dalla società;

nel 1984 il Ministero dei trasporti, presumendo che in data 21 maggio 1983 fossero scadute le concessioni, comunicò che sarebbe subentrato gratuitamente nella proprietà di tutte le pertinenze della società;

in realtà le concessioni di cui fruisce la società si esauriranno in data 9 ottobre 1991 in quanto i termini di decorrenza sono stati sospesi in corrispondenza della durata dei due conflitti mondiali, cioè in forza del decreto luogotenenziale 22 novembre 1917, n. 1881, articolo 1, del decreto luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102, articolo 17, regio decreto-legge 21 dicembre 1922, n. 1835, articolo 1 e del regio decreto-legge 3 gennaio 1944, n. 1, decreto legislativo luogotenenziale 24 dicembre 1944, n. 392, e decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1946, n. 49;

tutto ciò venne segnalato al Ministero dei trasporti per confutarne la tesi che, però, alla fine del 1985, venne nuovamente ribadita;

nell'aprile 1986 l'Assemblea generale della società ha unanimemente deciso di adire alle vie legali -:

quali provvedimenti intende adottare il Ministero dei trasporti per giungere senza ulteriori indugi alla definizione dell'annosa pendenza, che vede gli enti locali interessati costretti alla tutela dei loro diritti con uno spreco di risorse ben altrimenti utilizzabili. (4-18316)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

se gli è noto che la sera del 28 ottobre 1986 al palazzo dei Congressi dell'EUR in occasione della presentazione della collezione di moda Fendi un numeroso gruppo di militari della marina militare (15 ufficiali, 15 sottufficiali e 30 marinai di leva) sono stati inviati « di comandata » al fine di occupare le prime due file della sala per lasciare liberi poi i posti ai « personaggi di riguardo » che sarebbero intervenuti e sono stati

quindi utilizzati in pratica come « scalda-posto ». Era presente a questa sfilata di moda, che pare abbia suscitato molto interesse nell'ambiente militare, il Sottocapo di Stato maggiore della marina, numerosi ufficiali superiori di Stato maggiore;

se il personale inviato « di comandata » era stato informato in precedenza del fatto che avrebbe dovuto lasciar libero il posto su richiesta agli ospiti di riguardo che, secondo una notizia Ansa, del 28 ottobre 1986, comprendevano tra l'altro l'onorevole Silvia Costa, Anna Maria De Mita, Marta Marzotto, Katia Ricciarelli e altri;

se vi sono state proteste ufficiali da parte dei componenti la comandata. Si chiede di conoscere anche alla luce di quanto afferma il nuovo regolamento di disciplina all'articolo 25, comma secondo, primo capoverso, circa le esecuzioni di ordini, quale conseguenza si avrebbe avuta se il personale si fosse rifiutato di partecipare alla « comandata » che certamente non aveva alcunché da fare con il servizio militare. (4-18317)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai a Piacenza continui il disservizio sanitario specie per i diabetici. Infatti scaduto il contratto del dottor De Ioannon, nemmeno specialista, fruitore di un contratto a termine, il « reparto » è ormai privo anche di quell'ausilio;

considerato che a Modena il sindaco di quella città è immediatamente intervenuto per una necessità di un reparto ospedaliero dando ordine alla USL competente di provvedere alla urgente esigenza, come mai il servizio medico per i diabetici a Piacenza continua a rimanere in condizioni di assoluta precarietà nonostante l'abnegazione del dottor Giorgi;

come mai a Piacenza medici esperti e specialisti in materia, quali la dottoressa Mazzoni Zavaroni, non sono impiegati nel reparto per i diabetici ma restano relegati al pronto soccorso, se non ritengano opportuna una indagine e una ispezione sulla USL n. 2 di Piacenza al fine di controllare e rimediare ai denunciati disservizi. (4-18318)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerata la grave situazione rilevata e denunciata da anni dai consiglieri comunali del gruppo del MSI di Piacenza, circa l'uso e l'abuso delle cosiddette perizie suppletive nei lavori dati in appalto dalla giunta rossa di quel comune, negli anni tra il 1975 e il 1985 —:

quali controlli siano stati fatti anche in termini fiscali, in proposito: se sulla vicenda siano state effettuate inchieste amministrative (nonostante la richiesta di quei consiglieri comunali missini, la commissione comunale di inchiesta non fu mai istituita) o indagini di polizia ovvero istruttorie giudiziarie;

se sia vero che gli impegni finanziari per i lavori enucleati da perizie suppletive nel corso del decennio « rosso » del comune di Piacenza siano di circa il 60 per cento delle spese e investimenti per opere pubbliche. (4-18319)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

presso il tribunale di Milano si dibatte il processo per le bische truccate e che lo stesso viene ripreso dai vari organi di informazione per la popolarità degli imputati, tra i quali spicca il nome di Emilio Fede noto giornalista televisivo;

dalle notizie pubblicate si rileva che attori, cantanti, ma soprattutto industriali, venivano attirati con l'inganno e « spennati » di cifre da capogiro;

sembra impossibile che industriali, sulle cui spalle ricade la responsabilità di aziende, spesso importanti, sempre alla ricerca di finanziamenti, contributi ed esenzioni, possano essere così sprovveduti da lasciare al *chemin de fer* milioni grazie a tranelli che avrebbero dovuto trarre in inganno solo degli ingenui;

l'imprenditoria italiana, che ha dimostrato, ed in alcuni casi dimostra anche oggi, una invidiabile astuzia, adesso annovera tra le proprie file « polli » tanto incauti —:

se e quali tra gli imprenditori coinvolti nei fatti sopra richiamati, hanno beneficiato di finanziamenti pubblici. (4-18320)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno, di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero che l'attuale facente funzioni di direttore del delicatissimo Ufficio del registro e delle imposte indirette di Piacenza, in quel posto dalla morte del precedente direttore titolare, non abbia, in realtà, i titoli necessari e indispensabili a ricoprire detto ufficio;

in caso affermativo, se non sia il caso di provvedere al più presto al doveroso incumbente anche per la particolare situazione che si è creata colà da circa un anno presso la presidenza della Commissione tributaria di primo grado;

se in merito siano state aperte inchieste amministrative, indagini di polizia o istruttorie giudiziarie. (4-18321)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni, del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero e noto ai ministri interrogati che l'attuale direttore dell'ufficio postale provinciale di Piacenza, di fatto

si trovi in quella città e nel suo ufficio solo due o tre giorni la settimana, tant'è che nonostante il trasferimento colà avuto da tempo non ha ancora trasferito la famiglia che continuerebbe ad abitare a Roma;

se dipenda da quello le disfunzioni già riscontrate e denunciate sia all'Ufficio poste ferrovie, ove vengono sistematicamente, ad arbitrio del capo di quell'ufficio, oblitterati diritti e qualifiche dei dipendenti e presso l'ufficio postale di Fio-renzuola d'Arda e, in genere, un po' in tutti gli uffici postali di quella provincia;

se non ritengano di disporre specifica ispezione in merito e se, sui fatti suindicati sia stata aperta qualche inchiesta amministrativa o indagine di polizia, o istruttoria giudiziaria. (4-18322)

TRANTINO, LO PORTO E MACALUSO. *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il costo della trasferta dei giudici e del personale ausiliario della Corte di assise di Palermo, costretti a recarsi a Roma per l'alta insensibilità dimostrata da tre ministri della Repubblica, incapaci di imitare tanti onesti cittadini, a volte dolenti parti offese che anche sotto la pioggia hanno esemplarmente fatto la fila per comparire avanti la Corte, citati come testimoni, così confermando il principio che per la giustizia siamo tutti uguali, ma vi sono « grandi ufficiali » meno uguali degli altri. (4-18323)

FORNER, FRANCHI FRANCO, PARIGI, RUBINACCI, BERSELLI, ALPINI, MUSCARDINI PALLI E SOSPIRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere premesso che:

le strutture giudiziarie in tutte le carceri d'Italia si stanno evidenziando inadeguate ai compiti maggiori cui sono chiamate;

di particolare gravità si verifica la situazione del personale del Corpo degli

agenti di custodia della casa circondariale di Venezia che attende il riposo settimanale da un minimo di 40 giorni ad un massimo di 60 giorni;

detto personale è sottoposto a ritmi di lavoro stressanti tali da creare anche la possibilità di scompensi psicofisici del personale stesso —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro con assoluta urgenza nell'interesse di un intero Corpo degli agenti di custodia delle case di prevenzione e pena ed in particolare per provvedere alla situazione della casa circondariale di Venezia. (4-18324)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risponde al vero che il piccolo comune di Dragoni (Caserta) abbia accumulato, a seguito di una dissennata politica, un *deficit* di circa un miliardo e mezzo al punto che le difficoltà finanziarie si sono riversate, tra l'altro, sul funzionamento dell'asilo comunale;

se sia infatti esatto che mancando i fondi necessari:

1) non è più possibile far effettuare prestazioni a tempo pieno al corpo insegnante e con danni dunque anche agli alunni ed alle loro famiglie;

2) non è più possibile acquistare il gasolio per il riscaldamento della scuola nonostante che ci si trovi all'inizio della stagione invernale, ed in località dove il freddo è intenso;

3) anche l'ENEL sarebbe in procinto di sospendere l'erogazione di energia elettrica;

4) mancando i fondi per l'acquisto di carburante l'automezzo del servizio « Scuolabus » non sarebbe in grado di effettuare il trasporto dei bambini dalle varie località all'asilo e viceversa e si starebbe pensando ad una soluzione precaria e del tutto inadeguata;

se non sia opportuno favorire l'accesso del comune di Dragoni, nonostante che l'amministrazione comunale non lo meriti, ad un congruo mutuo, onde sia recuperata in pieno la funzionalità dell'asilo comunale, e vincolando per altro, sotto la propria personale responsabilità, gli amministratori comunali di Dragoni ad una politica della spesa oculata e rigorosa, senza sprechi ed avventure di alcun genere ad evitare che si riproducano situazioni gravi ed incresciose come quella descritta. (4-18325)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la situazione finanziaria del comune di Piedimonte Matese così come lasciata dalle precedenti amministrazioni comunali della DC e da quella di sinistra è sicuramente assai grave, se risponde a verità che la pesantezza del deficit sia connessa alla spesa assai allegra e disinvolta di dette amministrazioni, tanto che, per fare un solo esempio, a Piazza Carmine venne progettata ed eretta una fontana che avrebbe dovuto distrarre i cittadini dall'angosciante stato di degrado nel quale è stata precipitata Piedimonte Matese ma che i previsti, « fantastici giochi di acqua » hanno avuto scarsa possibilità di divertire i cittadini e di adornare la predetta moderna piazza per la semplice quanto dispettosa circostanza che l'acqua non sarebbe mai regolarmente defluita e che l'ostinato mutismo della fontana continuerebbe imperturbato da quattro anni, esattamente da quando è stata programmata e realizzata, per la modestissima cifra di soli cento milioni, la muta opera d'arte che tuttavia nel suo silenzio documenta e testimonia ogni giorno gli sprechi e le responsabilità di tutte le giunte, i partiti ed i sindaci sin ora succedutisi alla guida (si fa per dire) del comune di Piedimonte —:

se oltre al predetto episodio ne sussistano altri significativi della disinvolta spesa dell'amministrazione comunale in questione. (4-18326)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno mercoledì 29 ottobre a Pogibonsi agenti della polizia di Stato del locale commissariato, della squadra mobile di Siena e della Criminalpol di Firenze hanno condotto un'operazione volta a catturare un latitante, durante la quale hanno ferito a colpi d'arma da fuoco il signor Giuseppe Pagano del tutto estraneo alla faccenda scambiandolo per il ricercato, e picchiato il signor Paolo Azzurri che coraggiosamente ha tentato di difenderlo nascondendolo nel suo bar ed affrontando gli uomini armati che lo braccavano;

tutta l'operazione è stata condotta da uomini in borghese tanto da essere scambiati per malviventi da chi ha assistito alla scena; il fatto che si sia sparato con estrema e colpevole leggerezza e per di più contro un uomo disarmato ed inerme è incontrovertibile e confermato dai numerosi colpi d'arma da fuoco che hanno sfioraciato vetri di abitazioni, di negozi e di autovetture in sosta; che i poliziotti non fossero riconoscibili come tali è evidente dalle testimonianze dei presenti e dall'equivoco che ha portato il signor Azzurri ad avvisare i carabinieri prima di affrontare quelli che riteneva aggressori ed essere da questi brutalmente picchiato;

nonostante l'irresponsabile catena di colpevoli errori, si è perseverato nella linea dura tenendo per due ore in commissariato sotto interrogatorio il signor Pagano, senza prestargli nessun soccorso nonostante le ferite e trattenuto l'intera notte la moglie in stato di fermo —:

quali disposizioni erano state impartite ai responsabili dell'operazione, quali misure di sicurezza erano state preventivate per evitare che, come si è incredibilmente verificato, cittadini innocenti venissero coinvolti nella sparatoria;

come spiega tanta brutalità nei confronti di cittadini evidentemente in buona fede e ignari di quanto stava succedendo;

RUTELLI, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, TEODORI, TESSARI E STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che

con interrogazione del deputato Accame nel 1978 (4-05091) veniva denunciata l'utilizzazione del porto di Talamone (Grosseto) per l'esportazione clandestina di armi;

con interrogazione del deputato Rutelli del 1985 (4-10148) veniva ancora denunciata l'utilizzazione del porto di Talamone per l'esportazione di armi, con navi danesi, nel Sudafrica;

con risposta del 4 luglio 1986 il ministro degli esteri affermava che erano stati « attivati tutti i necessari provvedimenti rientranti nelle competenze italiane »;

nell'articolo di Lucio Manisco su *Paese sera* del 10 novembre 1986 vengono riportate le dichiarazioni del vice presidente del sindacato dei marittimi danesi, signor Henrik Berlau, circa la fornitura di « parti di ricambio per aviogetti militari F-104 all'aviazione iraniana » insieme ad un « numero imprecisato di aviogetti militari appartenenti all'aeronautica italiana », che sarebbero stati imbarcati, nei giorni scorsi, nel porto di Talamone su mercantili battenti bandiera danese alla volta del porto iraniano di Bandar Abbas —:

quale autorità italiana ha autorizzato la citata fornitura di materiale bellico, per un totale di 5.000 tonnellate, al regime di Khomeini;

se il ministro della difesa ha autorizzato la cessione di materiale bellico in dotazione della base aerea di Grosseto (4° Stormo Caccia intercettori « Amedeo d'Aosta ») all'aeronautica iraniana;

in quale sede il Governo italiano ha stipulato l'accordo con il Governo USA per la fornitura di armi all'Iran quale

contropartita per la liberazione degli ostaggi americani in Libano;

se le citate iniziative sono compatibili con la dichiarata volontà del nostro Governo di combattere il terrorismo degli estremisti islamici;

quali valutazioni il presidente del Consiglio dia dei ministri responsabili di comportamenti che contrastano con le esigenze di sicurezza del paese e con le linee di politica estera approvate dal Parlamento. (4-18330)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 novembre 1985, il professor Crescenti, rettore dell'università statale degli studi « G. D'Annunzio », con sede in Chieti, si incontrò con i segretari provinciali dei partiti politici di Pescara, giustamente reclamando la disponibilità di un'area sulla quale realizzare edifici ove sistemare le facoltà universitarie pescaresi;

in data 27 gennaio 1986, l'amministrazione comunale della città investì del problema la commissione urbanistica, la quale, nella seduta del 4 febbraio 1986, all'unanimità, individuò nella località di via Pantini quella più idonea alla realizzazione dell'opera;

senza giustificazioni e motivazioni logiche, la citata commissione urbanistica fu riconvocata per il 20 febbraio 1986 al fine di discutere il riesame della delibera adottata in data 4 febbraio 1986: delibera che fu, invece, confermata, sempre all'unanimità;

stranamente, in pari data, il professor Crescenti avrebbe comunicato al sindaco di Pescara la opportunità di valutare l'offerta della società ICI, proprietaria di edifici ubicati in via Pindaro, i quali, previa ristrutturazione, avrebbero potuto, a suo dire, essere utilizzati al predetto scopo;

se non ritenga infine che episodi come questo, che molto assomiglia ad altri tragici eventi come quello che ha portato alla morte per esempio i giovani Pietro Maria Greco a Trieste o di Luca Rossi a Milano, non siano più liquidabili con il rituale richiamo alla legislazione vigente, o agli sforzi che l'amministrazione fa per elevare la professionalità degli agenti, scaricando sul singolo l'eventuale responsabilità penale, ma necessitano scelte coraggiose che partendo dal convincimento che proprio la legislazione vigente e la « legge Reale » in particolare rendono possibili tali eventi, arrivino ai necessari correttivi legislativi e costruiscano nel contempo una diversa cultura del rapporto tra forze dell'ordine e cittadino, in cui quest'ultimo veda maggiormente garantito il rispetto e la salvaguardia dei propri diritti, primo tra tutti quello alla vita e all'incolumità personale. (4-18327)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano i criteri urbanistici in base ai quali venne avviato la realizzazione, in Piazza della Cavalleria in Piedimonte Matese, di un nuovo mercato coperto, quando evidenti esigenze di razionalizzazione del traffico e di funzionalità del territorio suggerivano semmai che la struttura fosse realizzata in una zona più periferica, ampia ed attrezzata e meglio servita da strade e mezzi di comunicazione;

quanto sia stato l'importo preventivato, e se sulla base delle risorse stimate e necessarie siano state acquisite le stesse preventivamente onde non avviare i lavori e poi doverli interrompere con danni alle stesse opere fino a quel momento realizzate e quindi con grande spreco di risorse;

per quali ragioni e per responsabilità di chi i lavori del mercato coperto siano stati iniziati da un anno e mezzo e siano giunti ad innalzare i soli plinti

di fondazione e di sostegno della copertura e si siano arrestati per sei mesi;

quale sia il valore delle opere sin qui realizzate, quanto ancora occorra per il completamento del mercato sia in termini finanziari che di tempo e quando l'opera potrà essere utilizzata, e con quali criteri, dagli operatori commerciali e dai cittadini. (4-18328)

RONCHI E POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in relazione a quanto pubblicato il 10 novembre 1986 da *Paese Sera* circa la vendita di parti di ricambio per aerei F 104 su una nave danese partita da Talamone per l'Iran —:

se il traffico di armi con partenza da Talamone deve essere considerato di routine e se Talamone è da considerarsi un porto franco in Italia; da Talamone infatti partì la spedizione di armi verso il Sud Africa con tre navi sempre danesi dell'armatore Peter Getterman che per tale trasporto di armi fu condannato dalla magistratura danese e sul quale sta indagando anche il giudice Magrone di Bari;

si chiede di conoscere in particolare:

quale vigilanza da parte delle capitanerie di porto esiste a Talamone, nonché da parte delle autorità doganali e della Guardia di finanza;

se questo traffico di armi è coperto completamente da segreto e ciò non solo per quanto riguarda il trasporto; si è recentemente infatti appreso della *maxi-tangente* in precedenza sempre negata pagata per una vendita di una flotta all'Irak, mentre fin dal '79 si era parlato di un'analoghi tangente sempre smentita, per la vendita di navi al Venezuela;

in definitiva quali correttivi il Governo intende adottare in merito alla clandestinità della vendita di armi all'estero. (4-18329)

nel frattempo, lo stesso professor Crescenti si sarebbe incontrato, con insolita tempestività, determinata, si dice, dall'intervento di un uomo politico abruzzese di spicco, per conto della ICI, con il direttore generale del Ministero della pubblica istruzione, il quale avrebbe assicurato la sollecita erogazione dei fondi necessari alla acquisizione degli immobili di via Pindaro;

intanto, in data 14 febbraio 1986, il consiglio di amministrazione dell'università statale « G. D'Annunzio », peraltro tenuto all'oscuro della già richiamata delibera adottata dalla commissione urbanistica del comune di Pescara in data 4 febbraio 1986 e confermata in data 20 febbraio 1986, optava per la soluzione di via Pindaro, richiedendo contestualmente al Ministero della pubblica istruzione un finanziamento straordinario per l'acquisto del complesso ivi ubicato e, come già descritto, di proprietà della società ICI;

in data 24 febbraio 1986, il consiglio comunale di Pescara deliberava di istituire una apposita commissione delegata ad incontrare il professor Crescenti ed a comunicargli ufficialmente la scelta operata dalla commissione urbanistica ed, anche, dalla commissione decentramento e dalla conferenza dei presidenti dei consigli di quartiere: incontro avvenuto in data 21 marzo 1986, nel corso del quale il professor Crescenti, richiamando la sua comunicazione del 20 febbraio 1986, dichiarava che il Ministero della pubblica istruzione, non si sa bene sulla base di quali valutazioni tecniche e di quali certezze di bilancio, era disponibile a finanziare l'acquisizione del complesso di via Pindaro, ma che per evitare un possibile dirottamento del finanziamento stesso occorreva fare presto;

tale finanziamento ammontava, sempre secondo quanto riferito dal professor Crescenti, a circa 44 miliardi di lire, sulla scorta di quali elementi è ancora da accertare, atteso che:

a) il complesso in questione, abbandonato da 10 anni, era stato in tempi

recenti offerto ad enti (per esempio la cassa di risparmio) e a varie imprese (per esempio la « costruttori riuniti »), per 12 miliardi di lire, con una contro-offerta di 7 miliardi di lire;

b) le stesse strutture erano state stimate con perizia giurata depositata in data 26 settembre 1984 presso il tribunale di Pescara (cancelleria delle espropriazioni immobiliari) per cifre proporzionalmente molto inferiori, se è vero che per 17.000 metri quadrati dei 38.000 complessivi, con tutto l'esistente sopra, la base d'asta era fissata in 2 miliardi e 120 milioni di lire;

c) la ICI aveva già in passato offerto i propri immobili di via Pindaro al predecessore del professor Crescenti, il professor Bernardini, il quale ultimo rifiutò l'offerta, sembrerebbe anche perché informato che si trattava di una operazione « che puzzava »;

in data 17 maggio 1986 il professor Crescenti scriveva al Ministero della pubblica istruzione asserendo che a Pescara non vi sarebbero state altre soluzioni, oltre quella di via Pindaro, considerata ottimale, e che altre aree disponibili non erano reperibili, con ciò sostenendo cosa per lo meno inesatta, considerato che, in data 21 marzo 1986, come già precisato, gli era stata prospettata la alternativa di via Pantini, con una maggiore superficie disponibile e senza le difficoltà naturalmente connesse con il completamento di opere progettate e realizzate per altre destinazioni (centro direzionale-commerciale);

in data 25 luglio 1986, il Ministero della pubblica istruzione comunicava, con espresso, al professor Crescenti, una vaga disponibilità finanziaria (oggetto di altre due interrogazioni), con l'invito alla anticipazione dei fondi necessari alla acquisizione del complesso di via Pindaro da parte dell'università - con quale certezza di successiva copertura deve ancora essere spiegato - in quanto, per il 1986, non erano disponibili quelli ministeriali: il tutto, in palese contraddizione con quanto dichiarato dallo stesso professor

Crescenti nel corso del richiamato incontro del 21 marzo 1986 con la apposita commissione consiliare del comune di Pescara;

in data 31 luglio 1986, altro strano episodio sul tema, il consiglio comunale, chiamato a ratificare secondo le previsioni di legge il verbale della seduta precedente (24 febbraio 1986), verificava che l'ufficio deliberazioni aveva stravolto i termini del mandato affidato alla commissione stessa, in quanto riportava che questa aveva l'incarico di concordare con il professor Crescenti una scelta sull'area da destinare alla facoltà universitaria pescarese nel corso dell'incontro avvenuto il 21 marzo 1986, mentre la assemblea aveva all'unanimità e senza possibilità di equivoco deliberato di comunicare ufficialmente la opzione per via Pantini: sicché il verbale in questione veniva in tal senso modificato;

in data 12 agosto 1986 (sospetta), la ICI inoltrava al comune di Pescara la richiesta di cambio di destinazione dei propri locali ubicati in via Pindaro e la commissione edilizia, nel pomeriggio del 26 agosto 1986 (data altrettanto sospetta) la approvava, pur in presenza di una lettera protocollata nella mattinata dello stesso giorno, con la quale alcuni consiglieri comunali opportunamente diffidavano la commissione in riferimento dal concedere alla ICI qualsivoglia corsia preferenziale: diffida determinata dal fatto che appariva fin troppo anomala quella procedura che, in presenza di una domanda prodotta in data 12 agosto 1986 e priva di una relazione da parte dell'ufficio competente fino al 25 agosto 1986, potesse essere seriamente valutata e positivamente definita il 26 agosto 1986, quando, normalmente, occorrono mesi prima che siano esaminate pratiche simili, pure in periodi nei quali gli organici comunali sono tutti in servizio;

da notizie di stampa è chiaramente emerso, inoltre, che:

a) uomini politici - ed in particolare un noto personaggio di Chieti -

avrebbero ostinatamente sostenuto, come del resto risulta dai relativi verbali del consiglio di amministrazione dell'università « G. Annunzio », la localizzazione di via Pindaro;

b) il progetto di ristrutturazione del complesso ivi ubicato è stato affidato, per 400 milioni di lire, all'arch. Franco Donato, preside della facoltà di architettura, già redattore del nuovo piano regolatore generale della città di Chieti, secondo una procedura discutibile passata inosservata agli occhi degli ordini professionali di Pescara, mentre in circostanze simili, riguardanti sempre l'affidamento al professor Franco Donato della progettazione delle facoltà di Chieti e di Teramo, i locali ordini professionali impugnavano la decisione, ottenendo anche una sentenza a loro favorevole;

comunque, da quel che se ne sa, la acquisizione, la ristrutturazione e il completamento del complesso di via Pindaro, dovrebbero comportare una spesa complessiva superiore ai 40 miliardi di lire e, pertanto, considerato che i metri quadrati totali sarebbero 38.000, il costo unitario risulterebbe pari a circa 1 milione di lire: quindi, non solo determinato senza tener conto del fatto che 17.000 metri quadrati sono interrati e che lo stato di abbandono nel quale da anni sono tenuti gli edifici di via Pindaro avrebbe dovuto, semmai, consentirne l'acquisto a prezzi di realizzo, ma anche assurdamente superiore - e di molto - ai normali valori di mercato;

invece, secondo stime attendibili, anche di operatori nel settore della edilizia, utilizzando l'area di via Pantini, con una spesa notevolmente inferiore (circa 34 miliardi di lire) si potrebbe realizzare in breve tempo la stessa opera, peraltro tutta fuori terra, ed anche avere a disposizione ampi spazi liberi circostanti, da destinare ad eventuali altre strutture universitarie, quali, ad esempio, la mensa, gli impianti sportivi, la casa dello studente ed altro, in considerazione del fatto che, trattandosi di nuova e specifica progettazione, si potrebbe sfruttare la dimensione verticale:

previsione, questa, impossibile per la soluzione di via Pindaro (pertanto perdente anche sotto tale aspetto), in quanto i tre fabbricati ivi realizzati, peraltro tra due strade ad intenso e veloce scorrimento (via G. D'Annunzio e la « pedecollinare »), furono progettati per altro uso ed orizzontalmente;

altra strana coincidenza è quella che vede l'UTE valutare il complesso esistente, compreso l'ipotetico finito, per una somma pari a 37,7 miliardi di lire, ai quali si debbono aggiungere i circa 5 miliardi di lire necessari alla realizzazione dei corpi intermedi: si giunge così a quella cifra di circa 44 miliardi di lire di cui parlò il professor Crescenti, con rara chiarezza, in data 21 marzo 1986 e, quindi, prima che l'UTE stesso si pronunciasse in merito;

infine:

a) l'ICI, fin dal gennaio 1986, rifiutava le vendite parziali, dichiarando di aver venduto in blocco (ma a chi?) e di essere disponibile a raddoppiare le caparre già percepite;

b) la vendita con incanto del complesso ICI di via Pindaro, disposta per il 16 maggio 1986 dal tribunale di Pescara, non è mai avvenuta e chissà perché;

c) la raccomandazione contenuta nella lettera in data 25 luglio 1986 del Ministero della pubblica istruzione al professor Crescenti, con la quale quest'ultimo era invitato a trattare solo con imprese venditrici di sicura solidità, non è stata osservata ed il Ministero stesso non se ne è accorto -;

1) se i fatti sin qui descritti gli risultino veri e quali valutazioni ritenga dover esprimere sugli stessi;

2) quali iniziative reputi opportuno assumere al fine di fare piena luce sulla intera, complessa e strana vicenda;

3) quali passi intenda muovere presso il consiglio di amministrazione della università statale « G. D'Annunzio », allo scopo di indurlo a riflettere sulla discutibile scelta operata. (4-18331)

ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se risponde a verità che, tra le tante assunzioni, per chiamata diretta di invalidi civili, provenienti soprattutto da Messina e da diversi centri della Sicilia orientale, e destinati al museo di Reggio Calabria, va annoverata una giovane signora che, oltre al titolo di invalida civile, possiede quello di essere stata eletta *miss* in un concorso di bellezza cui la stessa ha partecipato in Sicilia;

se - ove la notizia dovesse rispondere al vero - non ritenga quanto meno strano che una persona meritatamente (e non dovrebbe esserci dubbio al riguardo) vincitrice di un concorso di bellezza possa, nel contempo, fruire del titolo di invalida civile, a meno che non si voglia stravolgere ogni elementare principio e canone di estetica, classica o moderna che sia. (4-18332)

PINNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

la sesta sezione della Corte di cassazione di Roma, con sentenza del 3 luglio 1986 rigettava il ricorso inoltrato da un gruppo di diciannove amministratori della USL n. 8 di Siniscola (Nuoro), eletti prevalentemente nelle liste della democrazia cristiana, avverso la sentenza del tribunale di Nuoro che li aveva riconosciuti colpevoli di abuso di potere;

costoro avevano infatti proceduto alla convalida degli eletti a far parte dell'Assemblea pur essendo consapevoli che l'Assemblea stessa era, in alcuni suoi componenti, illegittimamente costituita allo scopo di determinare una maggioranza ad essi favorevole;

a distanza di oltre quattro mesi il dispositivo della Corte di cassazione non risulta essere stato trasmesso né al tribunale di Nuoro, né alla pretura di Siniscola, di modo che gli amministratori, riconosciuti per la terza volta colpevoli e condannati a quattro mesi di reclusione

con la condizionale e a circa un anno di interdizione dai pubblici uffici, continuano a esercitare indebitamente il mandato popolare;

è scandalosa e intollerabile tale situazione —:

se non consideri necessario verificare le condizioni di operatività degli uffici della Cancelleria della Cassazione di Roma;

se non voglia inoltre considerare la possibilità di promuovere l'azione disciplinare verso eventuali responsabili di un ritardo tanto grave e ingiustificato.

(4-18333)

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali sono le iniziative che intende assumere perché il sindaco di Bova (Reggio Calabria) venga indotto a modificare il suo comportamento che si appalesa con la sistematica violazione di norme di legge e con atteggiamenti di arroganza e di prepotenza nell'esercizio del proprio mandato;

quali interventi intende effettuare per interrompere l'utilizzazione delle funzioni e dei mezzi del comune a fini di parte, come si è verificato nell'ultima competizione elettorale quando, con manifesti stampati a spese dell'ente, è stata esplicitamente fatta propaganda al partito al quale il sindaco aderisce; per impedire che si ripetano episodi di favoritismo come è avvenuto con la sottoscrizione di polizze assicurative da parte del comune con la società SAI, il cui agente locale è consigliere comunale di Bova; per limitare l'uso dell'articolo 140 della legge comunale e provinciale ai soli casi previsti dalle norme vigenti; per garantire l'esercizio dei diritti della minoranza costantemente conculcati dal sindaco;

se il pretore di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), competente per territorio, ha aperto una indagine a seguito della denuncia proposta da tre consiglieri comunali di minoranza.

(4-18334)

POLI BORTONE E DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali iniziative urgenti intende prendere per far sì che i cittadini pugliesi non paghino i medicinali a prezzo intero, a seguito della protesta messa in atto dalla Federfarma Puglia contro i mancati rimborsi delle prestazioni farmaceutiche di agosto e settembre 1986 (88 miliardi) e di novembre e dicembre 1985 (75 miliardi).

(4-18335)

CALAMIDA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

il cittadino italiano, Fulvio Luongo, residente nel Principato di Monaco dal 1973, è stato ingiustamente ed illegalmente licenziato nel 1977 dopo aver organizzato uno sciopero nell'azienda;

dal 1977 Fulvio Luongo non è riuscito a trovare alcun impiego dato che gli eventuali datori di lavoro venivano « sconsigliati » di assumerlo;

il Principato di Monaco ha rifiutato il rinnovo del permesso di soggiorno di Luongo, senza motivazione ufficiale, e che, passati i tre mesi di soggiorno turistico, egli può ora venire espulso da un momento all'altro;

tale atteggiamento è palesamente contrastante con i principi della libera circolazione di mano d'opera;

la Cassazione ha dato ragione a Fulvio Luongo;

questa situazione potrebbe rivelarsi preoccupante anche per i lavoratori frontalieri che corrono lo stesso rischio —:

se non intenda assumere iniziative nei confronti del Governo francese, che ha stretti legami amministrativi con lo stato monagasco, per far sì che si rispettino le libertà sindacali come previsto nelle leggi e nei contratti collettivi francesi d'applicazione a Monaco;

se non ritenga che si configuri in questo episodio la flagrante violazione della « Carta delle libertà e dei diritti

dell'uomo » di Helsinki, approvata e firmata dal principato stesso;

se non ritenga necessario protestare contro questo grave atto antidemocratico e antisindacale, adottato, ad avviso dell'interrogante, in violazione della stessa Costituzione monegasca. (4-18336)

GUERRINI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali notizie risultino al Governo in merito all'immensa truffa ideata e costruita dalla « GEM COLLECTION », società a responsabilità limitata, specializzata nella vendita « porta-porta » di cosmetici e pelletterie, ai danni di migliaia di giovani, in gran parte disoccupati, i quali venivano ammessi nell'organizzazione, previo versamento di circa sei milioni di lire, per essere essi stessi trasformati in truffatori ai danni di altri giovani ancora più sprovveduti di loro.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali iniziative i ministri interrogati intendono intraprendere, nell'ambito dei loro poteri e dei loro doveri, per colpire i veri responsabili e per aiutare quei giovani (circa 300 nella sola provincia di Ancona) che sono caduti nella trappola ordita da chi, oltretutto, ha speculato sulla loro triste condizione di disoccupati. (4-18337)

FACCHETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che i nuovi focolai di afta che si sono verificati in questi giorni nella provincia di Brescia e nel mantovano nostrano che questa grave epizoozia è purtroppo ben lontana dall'essere debellata;

il danno causato agli allevatori italiani nel corso del 1986 è stato valutato dal Ministero della sanità in quasi 80 miliardi di lire e che nei primi nove mesi dell'anno sul nostro Paese si sono dovuti

abbattere oltre 37.000 suini e più di 600 bovini —:

quali misure si intendono adottare per la sburocratizzazione di tutte le capziose trafale che impediscono una rapida ed adeguata vaccinazione del patrimonio bovino e suino e per fare in modo che tutti i responsabili della sanità veterinaria delle USL competenti siano mobilitati continuamente ed adottino azioni correlate fra le diverse sedi operative;

quali misure si intendono adottare per una più rigida sorveglianza sull'adozione di ogni e qualsiasi misura per tutelare gli allevamenti indenni da possibili futuri contagi. (4-18338)

NEBBIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per la protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa ha di recente denunciato il grave stato di calamità in cui versa il Lago di Annone (Como), a causa di inquinamenti dovuti a scarichi industriali e ad altre fonti di nocività e di alterazione ambientale;

già nel 1966, venti anni fa, venivano resi noti, anche sul *Corriere della Sera*, i risultati delle indagini condotte dal professor Bianucci sullo stato di inquinamento del lago;

in data 17 dicembre 1976, dieci anni fa, il settimanale *Europeo* pubblicava un documentato servizio di Salvatore Giannella che denunciava di nuovo lo stato di inquinamento del lago di Annone, indicava le sostanze inquinanti principali e faceva i nomi dei principali responsabili dell'inquinamento;

da quanto dichiarato dal settimanale, l'articolo apparso su l'*Europeo* veniva inviato alle autorità responsabili, fra cui la Procura della Repubblica e il presidente della regione Lombardia, per cui appare ironica la notizia che la regione Lombardia chieda adesso indagini per individuare gli « evasori ecologici », secondo quanto

scrive *La Repubblica*, che scaricano i loro rifiuti nel lago di Annone —:

se non ravvisano, in questo episodio di « strage annunciata » come scrive *l'Unità*, delle precise gravi responsabilità e omissioni da parte di enti e amministrazioni che da anni sono al corrente del degrado ambientale e niente hanno fatto e fanno per evitarlo e per colpire i responsabili;

se questo ennesimo episodio di disinteresse della pubblica amministrazione per il degrado ambientale non sia tale da indurre il governo a predisporre un inventario delle situazioni già note — un documento sullo stato dell'ambiente in Italia — in modo da far fronte con interventi organici e coordinati alle emergenze che continuamente si presentano, con pericoli per la salute e con danni economici gravi. (4-18339)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro, delle finanze.* — Per sapere quali iniziative ritenga di prendere nell'ambito delle sue competenze, in merito alle « perizie » preliminari ed esplorative ed alle conseguenti spese » disposte dal procuratore della Repubblica di Piacenza, pur senza inviare comunicazione giudiziaria di sorta a chicchessia in fascicoli, artatamente iscritti contro « ignoti ». La perizia è disposta contro ogni norma di legge vigente e ogni diritto di garanzia e difesa del cittadino imputato, abusivamente indicato come « ignoto » all'unico scopo di non « dovergli » mandare la comunicazione giudiziaria di garanzia, quindi falsificando, quanto meno, la stessa realtà e verità processuale. Tra l'altro perizie disposte in tal modo non potranno, al primo vaglio deliberativo, che essere fulminate di nullità, annullando così ogni azione dalle stesse conseguente o dipendente. (4-18340)

TRAMARIN. — *Ai Ministri per le relazioni comunitarie, del commercio con l'estero, degli affari esteri.* — Per sapere:

se corrisponde al vero (vedi la lettera di Ferruccio Rapetti, presidente del-

l'Unione Costruttori Rubinetterie e Valvole - *Il Giornale* del 9 novembre 1986) che la Spagna stia attuando una politica protezionistica nei riguardi di molteplici produzioni italiane;

con la scusa delle più disparate omologazioni, che nessuno in Italia è in grado di ottenere, le merci vengono sistematicamente rinviate al mittente;

cosa intendono fare i Ministri interessati per trovare una rapida soluzione a questa incredibile situazione, che danneggia il nostro artigianato e tante piccole e medie industrie;

cosa intendono fare per indurre la Spagna a rispettare i suoi doveri di membro della CEE e a non pretendere per sé solo diritti. (4-18341)

FITTANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere

per quali motivi è stato cancellato dal progetto originario della superstrada in costruzione Ionica 106, lo svincolo per l'ospedale di Soverato (Catanzaro);

se non ritiene indispensabile realizzare tale opera per evitare che i mezzi diretti al suddetto nosocomio, specie quelli che trasportano malati gravi, siano costretti ad attraversare il centro cittadino, quasi sempre, e specialmente nel periodo estivo, intasato per l'intenso traffico locale;

se intende, prima del completamento dell'importante arteria, provvedere alla costruzione di un collegamento veloce tra la superstrada e l'ospedale. (4-18342)

SAVIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

la legge sul pensionamento anticipato dei militari (19 maggio 1986, n. 264) prevede, tra l'altro, che gli ufficiali in possesso del requisito di trent'anni di servizio o di sette anni di permanenza nel grado possano chiedere la cessazione dal servizio attivo ottenendo il giorno prece-

dente al collocamento a riposo o la promozione al grado superiore o sei scatti in più di stipendio;

risulta all'interrogante che sono state respinte alcune domande presentate ai sensi della legge e che addirittura gli stessi richiedenti sono stati trasferiti in altre sedi con grave disagio economico e sociale anche per le loro famiglie;

risulta, inoltre, che molte domande sono trattenute senza risposta -;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per ristabilire la certezza del diritto e con quali mezzi intenda accelerare l'esame delle istanze. (4-18343)

BAMBI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

sono state presentate da tempo alla Camera proposte di legge di iniziativa parlamentare per il riconoscimento del diploma di laurea in scienze militari agli ufficiali delle forze armate provenienti dai corsi normali delle accademie militari;

il ciclo completo di studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente effettivo, secondo i programmi degli istituti di reclutamento e formazione deve essere considerato, per il numero e l'importanza delle discipline inserite nei piani di studio, allo stesso livello di altri corsi di laurea;

nei progetti di legge sul servizio militare di leva in corso di esame conferisce pieno valore giuridico ai corsi di formazione professionale che saranno frequentati dai militari di leva con il rilascio di diplomi che costituiranno titolo preferenziale per l'accesso alle carriere della pubblica amministrazione;

il negare agli ufficiali provenienti dagli istituti di formazione militare il riconoscimento di aver compiuto studi severi e superato esami impegnativi potrebbe apparire anche in contrasto con l'attuale politica che tende a dare una giusta e doverosa rivalutazione a chi presta servizio alle armi;

si rende, pertanto, necessaria ed urgente una decisione del Parlamento per eliminare la insoddisfazione che si può riscontrare in larghi strati degli ufficiali effettivi, che si ritengono non dovutamente considerati dopo aver compiuto studi impegnativi e selettivi -;

quali iniziative intende adottare in proposito. (4-18344)

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

1) la SIP, che gestisce per conto dello Stato un pubblico servizio di particolare rilevanza sociale, sta richiedendo ad una notevole massa di utenti delle categorie meno abbienti, quali quelle riferite alle abitazioni, notevoli somme di danaro a presunto titolo di « anticipi su conversazioni interurbane », senza fornire all'utenza alcun documento di prova, se non una generica lettera di richiesta formulata, tra l'altro, in termini quasi minacciosi;

2) la richiesta non trova giustificazione alcuna, in particolare per quanto attiene fasce di utenza solitamente puntuali e precise nei pagamenti;

3) arbitrariamente, la SIP ha già inserito nelle bollette del 6° bimestre 1986 in corso di esazione l'ammontare dell'anticipo richiesto e non versato -;

se non ritiene che si possa ravvisare nella citata procedura, una manovra speculativa e/o di autofinanziamento, facendo ricadere sull'utenza, costi per l'introduzione di tecnologie, riservate a fasce particolari di utenze e comunque diverse da quelle cui viene richiesto l'anticipo e, come si è detto, sottoposte ad esazione forzata;

le iniziative che intende intraprendere per l'annullamento delle disposizioni impartite dalla SIP alle dipendenze periferiche aziendali e per l'immediato recupero, da parte degli utenti, delle somme versate. (4-18345)

TRAMARIN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

i motivi che hanno indotto il ministro a pronunciare in francese il discorso nella recente conferenza di Vienna, pur sapendo che l'italiano è una delle lingue ufficiali presso il CSCE;

se intende ripetere in futuro tali tentativi senza contare che la già screditata politica estera italiana terzomondista e filo-musulmana potrebbe cadere nel ridicolo anche per quanto riguarda il protocollo ed il cerimoniale. (4-18346)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

che cosa intendano fare per il gravissimo problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani della città e comune di Piacenza, poiché i dieci anni di « giunta rossa » dal 1975 al 1985 non hanno consentito e portato a nessuna soluzione del problema, tant'è che ad oggi e ancora solo per qualche mese detti rifiuti da Piacenza vengono portati a mezzo di autotreni da Piacenza a Mazzano (Brescia) con un costo più che decuplo rispetto a quello del precedente smaltimento —:

se non sia vero che erano state individuate località idonee per una discarica controllata e acconcia, tant'è che sarebbe stata anche prevista la inclusione di tale progetto e opera in quelle programmate e finanziate dal FIO;

quali responsabilità abbiano determinato i ritardi e i rinvii che oggi compor-

tano la drammatica e qui descritta situazione;

se esistano indagini penali in merito ai fatti suesposti. (4-18347)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della insufficienza degli organici dei magistrati di sorveglianza e degli addetti alle sezioni di sorveglianza;

se siano a conoscenza del fatto che la sezione di sorveglianza presso la Corte di appello di Bologna — certamente per l'enorme carico di procedure da esaminare — in pratica non è in grado e, comunque, non riesce a mettere a ruolo, fissare l'udienza ed esaminare richieste di detenuti per condanne inferiori a tre mesi, sì che per quella situazione non possono e non riescono comunque a fruire dei benefici delle norme per le diminuzioni e miglioramento delle condizioni di espiazione, che, invece, fanno spesso tempo a godere i condannati a periodi di maggiore detenzione. Esistono peraltro eccezioni, quale è il caso di certo Boldrini detenuto alla casa circondariale di Piacenza che da oltre cinque mesi attende invano che sia fissata l'udienza per la sua semilibertà o, quanto meno, permesso di lavoro all'esterno. Per costui, con ogni probabilità, sarà imposta la completa esecuzione della residua condanna che, ad oggi, è ancora di pochi mesi;

che cosa ritengano di poter fare i ministri interrogati, nell'ambito delle loro competenze, sia per i problemi generali che per quelli particolari esposti. (4-18348)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL' 11 NOVEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

REGGIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che

la casa di pena di S. Maria Maggiore in Venezia versa da tempo in condizioni di gravissimo disagio nonostante gli sforzi messi in atto dalla Direzione per farvi fronte in ogni possibile modo;

l'organico degli agenti di custodia è stato ridotto nel giro di qualche anno di oltre 50 unità scendendo ad un livello numerico assolutamente insufficiente;

a causa di ciò i turni di servizio sono pesantissimi con una costante durata che va dalle 8 alle 10 ore giornaliere, i turni di notte cadono anche due o tre volte la settimana, i riposi si verificano al massimo una volta al mese anziché per un'intera giornata ogni sei giorni secondo la norma regolamentare;

le ferie vengono godute con estrema aleatorietà ed in misura ridotta;

il lavoro straordinario, per tali ragioni ancor più oneroso, viene compensato con 1.600 lire all'ora e 10.000 lire per ogni giornata di riposo non usufruita -;

quali siano le iniziative che il Governo intende adottare con urgenza al fine di adeguare alle necessità l'organico dell'istituto e per migliorare le condizioni economiche di una categoria, troppo spesso trascurata, di fedeli servitori dello Stato. (3-03055)

MARTELLOTTI, PETRUCCIOLI, CERQUETTI, CAPECCHI PALLINI, ZANINI E BARZANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso

che recentissime autorevoli dichiarazioni e indiscrezioni di stampa rivelano

che in questi anni è intercorso un intenso traffico clandestino di armi tra paesi NATO e Governi del Sud-Africa e dell'Iran;

che decine di carichi d'armi sarebbero partiti dal porto italiano di Talamone;

che a detto commercio, secondo le indiscrezioni, sarebbero interessate società costruttrici del nostro paese e armi in dotazione alle forze armate italiane;

che già in passato, anche con interrogazioni di parlamentari comunisti che non hanno avuto risposta, il porto di Talamone è stato ripetutamente indicato come luogo di partenza di traffici di armi;

che, anche per questi motivi, il Governo italiano e segnatamente il Ministero della difesa, non potevano non sapere quanto stesse accadendo e il fatto che i traffici abbiano potuto continuare ingenera gravi sospetti di connivenze -;

quale è il giudizio del Governo italiano e del ministro della difesa sui fatti denunciati e in quale misura questi rispondono a verità;

quali misure sono state prese in questi anni, in particolare dopo le precedenti denunce, per impedire che porti italiani potessero essere usati per traffici clandestini di armi;

se si è in grado di smentire che accordi di vario livello, anche taciti, siano intercorsi fra autorità italiane, paesi coinvolti in questi traffici e paesi destinatari;

quali sono i provvedimenti presi per accertare eventuali responsabilità all'interno dell'amministrazione della difesa in ordine ai fatti esposti e quali eventuali atti conseguenti si intendono adottare. (3-03056)

ALOI, RALLO, POLI BORTONE, PAZZAGLIA, RAUTI, SERVELLO, ALPINI, FINI, TATARELA, MICELI, BAGHINO E PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - con riferimento alle notizie diffuse dalla stampa, circa

la decisione di abolire, con decreto-legge, lo studio della storia antica -:

se non ritenga che una decisione di questo tipo sia oltremodo provocatoria e culturalmente devastante, oltre che assurdamamente negativa sotto il profilo del significato e della importanza che riveste lo studio della storia intesa sia secondo il valido principio romano di *magistra vitae* sia secondo la concezione che vede tutta la storia come « contemporanea »;

se non ritenga che siffatta iniziativa - ove dovesse concretarsi - verrebbe a disaccare vieppiù ogni principio di identità storico-culturale del nostro popolo e della civiltà di cui lo stesso è rilevante parte integrante, cancellando importanti radici (quelle greco-romane), dopo i guasti prodotti dall'assurdamente voluta ed imposta abolizione del latino nelle scuole medie con le ben note conseguenze di ordine umanistico-culturale che ciò ha comportato a livello di preparazione degli studenti;

altresì, se non ritenga che, in alternativa all'abolizione della storia antica, il

voler dare, attraverso lo studio di discipline come storia dell'abbigliamento e dell'alimentazione, più spazio alla storia moderna e contemporanea sia una operazione culturalmente discutibile, se non assurda ed inconcepibile sul piano della conoscenza storica, dal momento che, abolendo lo studio della storia antica, viene a determinarsi un vuoto conoscitivo che non può non incidere sull'analisi dei fatti e delle vicende storiche contemporanee;

infine, se ritenga che non si debba prendere detta decisione, al fine di evitare che abbiano a prodursi ulteriori sfasci nella scuola italiana, già abbondantemente dissestata da sperimentalismi deteriori, da miriade di provvedimenti, particolari e settoriali, soprattutto dalla mancanza di una organica e seria politica scolastica, che oltre a non riuscire a realizzare alcunché di positivamente innovativo, sta purtroppo arrecando notevole danno al nostro sistema scolastico e al patrimonio culturale, cui dettero notevole contributo ministri di grande statura, come Casati, De Sanctis e Gentile. (3-03057)